

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Editoriale: Clima, estate di alluvioni e fiamme.....	4
Unicef e Wfp chiedono aiuti per il Pakistan / Unicef e Wfp chiefs support Pakistan...	5
63a Conferenza DPI/ONG sulla salute / UN DPI/NGO Conference on global health....	6
Libia, Unrich sulle richieste di asilo.....	7
Raggiungere pace e sicurezza senza armi nucleari / We must each do our part to build a safer and more secure world today.....	7
Pakista, 3 operatori umanitari uccisi da talebani.....	8
Mogadiscio, attaccato l'hotel dei parlamentari.....	9
Lo spagnolo Joan Carlos direttore di UN-Habitat / Joan Carlos new Executive Director of UN-Habitat.....	10
Dieta mediterranea patrimonio dell'umanità.....	11
Tpi, testimoni denunciano essere stati intimiditi.....	11
L'Unhcr per i rifugiati afgani in Pakistan / Pakistan: Afghan Refugees face new problems.....	12
Principi delle missioni umanitarie / Humanitarian principles.....	13
Assemblea Onu sull'emergenza Pakistan / General Assembly for global solidarity to Pakistan.....	14
Visita di Ban in Pakistan: "Il mondo è con voi" / Ban Ki-moon visits Pakistan.....	16
Sgarbi: Unesco la più forte arma contro la mafia.....	17
"Boat People" Tamil accolti in Canada / Tamil boat people case.....	17
Aperto il Decennio di lotta contro ladesertificazione / UN launches decade-long drive to combat desertification.....	18
Bogotà, autobomba nel distretto finanziario.....	19
Assistenza agli alluvionati in Ciad / Assistance to victims of floods in Chad.....	20
Tribunale speciale Onu su attentato Hariri / Special tribunal for Hariri killings.....	20
Dialogo e comprensione tra le nuove generazioni / Dialogue and mutual understanding.....	21
Guantanamo, critiche per processo a ragazzo terrorista.....	24
Afghanistan, vittime civili in aumento del 31% / Afghan civilian death toll jumps 31%.....	24
Grecia, riesame di 46 mila domande d'asilo.....	25
Expo Shanghai, "Unesco Sites: Italian Heritage and Arts".....	26
10 medici uccidi da ribelli talebani / UN shocked for killing of medical workers in Afghanistan.....	27
Ban Ki-moon: "Scongiuriamo altre Hiroshima" / Ban: "No more Hiroshima".....	28
Appello all'Onu per gli alluvionati in Pakistan / UN on Pakistan floods.....	30
Unifil su scontri al confine Libano-Israele / UN urges Israel and Lebanon to restraint.....	30
Incontro a Jakarta sulla povertà in Asia e Pacifico / Meeting in Jakarta on development in Asia and Pacific.....	32
Nepal, Onu su reclutamenti arbitrari / Nepal, UN on fresh recruitment.....	33
Inondazioni in Pakistan, 1.300 vittime / Pakistan floods: 1.300 victims.....	34
Il Papa: Più vigore nel disarmo.....	35
Giornate internazionali / International days.....	36
Rapporto Unifem sull'uguaglianza di genere / Unifem report on gender equality.....	45
Cambogia, processo ai crimini dei Khmer rossi / Cambodia process to Khmer.....	45
Turismo e Obiettivi di sviluppo del Millennio / Tourism contributes to the Millennium Development Goals.....	46
Vienna, Conferenza Oms sulla lotta all'AIDS / Who's Conference on AIDS.....	48
Kosovo, indipendenza legittima / ICJ on Kosovo's independence.....	49
Conferenza Onu a Kabul sulla crisi afgana.....	50
Intercettazioni: Frattini pomemizza con Le Rue.....	52
Ban: Lo sport promotore di sviluppo e pace.....	52

Haiti 6 mesi dopo il terremoto / 6th month anniversary of Haiti earthquake.....	53
Nomine di alti funzionari / UN special representatives.....	55
L'Onu per l'emancipazione delle donne / UN for women's empowerment.....	57
Malta, corsi per esperti sull'invecchiamento / INIA training programmes.....	58
Elisabetta II all'Onu: Uniamo le forze per la pace / Queen Elizabeth addressing UN...	59
Italia, cultura alla sostenibilità.....	61
Incontro in Africa sulla questione palestinese / United nations African meeting on the question of Palestine.....	61

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Giustizia e Affari interni / Justice and Home affairs.....	64
Mercato interno / Internal market.....	67
Sicurezza alimentare / Food safety.....	69
Relazioni esterne / External relations.....	71
Diritti umani / Human rights.....	73

UNIPAX

Servizi universali / Universal services.....	75
--	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax Luglio / Agosto 2010 July / August 2010 UNIPAX – Segreteria Generale: Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma Tel. + 39 06 90286382 www.unipax.org info@unipax.org	Redazione / Editorial staff: Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto, Carlo Savini, Sebastiano Chialastri, Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli Segreteria Organizzativa e sede legale: Via Museo Civico, 67 36061 Bassano del Grappa (VI) Tel. e Fax 0424 522344
---	--

Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede

Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See

Osservatorio Onu

Editoriale

Clima, estate di alluvioni e fiamme

- **Domenico M. Ardizzone** -

L'estate di quest'anno è stata contrassegnata da continui cambiamenti climatici che hanno portato morte e devastazioni in varie parti del globo. Alluvioni nel Centro Europa, afa rovente con terrificanti incendi in Russia e Ucraina, inondazioni e sconvolgimenti in Pakistan, India e Cina. Diverse migliaia le vittime, altrettanti i dispersi. Situazione umanitaria estrema in Pakistan con centinaia di villaggi sommersi, animali annegati, granai pieni di cibo spazzati via. Quattordici milioni di senzatetto che hanno urgente bisogno di aiuti, specialmente i bambini. Al disperato isolamento dei superstiti, si sono aggiunte le difficoltà incontrate dai soccorritori, mentre incombe la minaccia di epidemie per la carenza di acqua potabile nelle zone colpite dalle inondazioni.

Drammatica anche la situazione in Russia e Ucraina investite dall'eccezionale ondata di caldo e da spaventosi incendi che hanno causato 50 morti, devastato circa 200 mila ettari tra boschi e coltivazioni, e costretto i cittadini di Mosca all'uso della mascherina per proteggersi dalla nube di fumo tossico che ha avvolto la città per diversi giorni. I danni causati in Russia ammontano a 850 milioni di euro. Da aggiungere che la raccolta del grano è stata di 67 mln di tonnellate contro le 97 dell'anno scorso, tanto che Mosca ha deciso la sospensione dell'export dal 15 agosto a fine anno. Cosa che avrà una ricaduta critica per quei paesi privi di scorte.

Questi effetti sempre più devastanti determinati dagli ormai frequenti cambiamenti climatici obbligano la comunità internazionale a fronteggiare contemporaneamente diverse emergenze con immediati interventi umanitari. Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha voluto rendersi conto personalmente della situazione in Pakistan dove è stato in visita il 15 agosto scorso, alla vigilia di una Assemblea straordinaria convocata al Palazzo di Vetro: "Mai viste così tante persone, in così tanti luoghi, con così tanto bisogno d'aiuto", ha dichiarato Ban esortando i rappresentanti delle Nazioni Unite a dare una risposta concreta di solidarietà globale.

Circa il divieto all'esportazione di grano deciso da Mosca, l'Agenzia Onu del Programma alimentare mondiale (Wfp) riconosce che gli stessi aiuti alimentari potrebbero essere a rischio e che cercherà di ottenere dalla Russia un'esenzione per le derrate di grano destinate a fini umanitari. Da parte sua la portavoce inglese del Wfp, Caroline Hurford, considera che "i prezzi troppo alti non ci permetteranno di sfamare lo stesso numero di persone dell'anno scorso". Su 2,6 milioni di tonnellate di generi alimentari che l'agenzia ha acquistato nel 2009 per distribuirle nei paesi più poveri, un terzo era costituito da frumento. E le forniture provenivano al 95% proprio dall'area del Mar Nero, oggi colpita da una gravissima siccità.

Per concludere, le improvvise bizzarrie del clima comportano ormai una reazione a catena di disastri ecologici, sociali ed economici. Quali sono le ragioni? La conoscenza umana non è ancora in grado di saper controllare le leggi che regolano gli equilibri della natura? L'uomo della strada è perplesso. Basterà ricordare che nel dicembre scorso, alla Conferenza Onu sul clima di Copenhagen le persone hanno preso coscienza che i cambiamenti climatici non sono soltanto un problema politico e di trattati, ma una questione che coinvolge tutti. Le nuove generazioni dovranno occuparsi delle minacce e delle opportunità legate ai mutamenti del clima, per le loro vite e le loro comunità.

Unicef e Wfp chiedono aiuti per il Pakistan

Islamabad, 31 agosto 2010 - I direttori esecutivi di Unicef e Wfp (Programma alimentare mondiale) si sono appellati oggi alla comunità internazionale affinché accresca il suo impegno verso le vittime delle inondazioni in Pakistan. Anthony Lake di Unicef e Josette Sheeran del Wfp hanno lanciato il loro appello subito dopo aver assistito alle operazioni di soccorso a Muzafargarh, nel distretto del Punjab, una delle zone più colpite del paese.

"Mentre la crisi diventa sempre più acuta, si prospetta una tripla minaccia", ha detto Sheeran. "Le persone hanno perso le sementi, il raccolto e ogni fonte di reddito e sono ora esposte alla fame, in preda alla disperazione e senza casa. La situazione è estremamente critica. Abbiamo urgentemente bisogno di un sostegno continuo e forte alla gente del Pakistan in questo momento di crisi".

I capi delle due agenzie, giunti sul luogo del disastro, hanno visitato una scuola riconvertita in centro di prima accoglienza dove l'Unicef ha distribuito kit igienici alle famiglie colpite dalle inondazioni. Hanno anche assistito ad una distribuzione di cibo del Wfp che includeva cibo specifico, pronto all'uso, per neonati e bambini, atto a prevenire i primi segni gravi di malnutrizione. Il Wfp ha già raggiunto 750.000 bambini con integratori nutrizionali e quasi 3 milioni di persone con razioni alimentari per un mese. I tassi di malnutrizione nella zona colpita dalle inondazioni erano già alti prima che le acque creassero milioni di sfollati esponendo i più giovani al rischio ancora maggiore di contrarre malattie a causa delle acque infette.

"Ciò che ho visto oggi mi ha convinto che dobbiamo ampliare le nostre operazioni umanitarie per evitare una seconda possibile ondata di malattie e miseria per milioni di famiglie e specialmente per le fasce più vulnerabili, i bambini e le donne", ha detto Lake. "Siamo qui oggi e ci rimarremo a lungo mentre pianifichiamo la prima fase della ricostruzione". Attualmente l'Unicef assiste circa 2 milioni di persone fornendo ogni giorno acqua potabile e distribuendo kit per l'igiene oltre che dando assistenza sanitaria per prevenire il grave insorgere di malattie. Il Wfp e l'Unicef stanno concentrando i propri sforzi nel salvare vite umane mentre la gente continua a fuggire dalle acque. Parallelamente, le agenzie hanno già avviato progetti per riparare condutture e altre infrastrutture importanti, oltre ad assistere i contadini che cercano di ritornare alle loro terre per prepararsi alla prossima stagione di semina.

UNICEF/WFP chiefs call for renewed support to Pakistan's flood victims

ISLAMABAD, 31 August 2010 – The Executive Directors of UNICEF and the United Nations World Food Programme (WFP) today called on the international community to step up their support for the victims of the ongoing floods in Pakistan.

Anthony Lake of UNICEF and Josette Sheeran of WFP made their call following a joint visit to operations in the Muzafargarh district of Punjab, one of the worst affected parts of the country.

"There is a triple threat unfolding as this crisis widens and deepens," said Sheeran. "People have lost seeds, crops and their incomes leaving them vulnerable to hunger, homelessness and desperation – the situation is extremely critical. We urgently need continued and strengthened commitment to the people of Pakistan in this time of crisis."

While in the field, the two agency heads visited a school which has been turned into an emergency relief centre, where UNICEF hygiene kits were being handed out to families hit by the floods.

They also saw a WFP food distribution that included specialised ready-to-eat foods for infants and young children, designed to prevent the early ravages of malnutrition. WFP has reached three quarters of a million children with nutritious food supplements and nearly 3 million people with a one-month food ration. Malnutrition rates in the flood zone were high before the

surge of water displaced millions, leaving young children even more at risk to water-borne diseases.

"What I saw today has convinced me that we must step up our humanitarian operations to stave off a potential second wave of disease and misery for millions of families, especially the most vulnerable, children and women," said Lake. "We are here today and for the long-term, as we plan for the early recovery phase of the operation."

UNICEF is currently reaching around two million people with clean water every day and through hygiene supplies and assistance in sanitation, is working to prevent serious outbreaks of disease.

While WFP and UNICEF are focused on saving lives as people continue to flee the floodwaters, both agencies have already begun projects to repair tube wells and other important infrastructure, as well as assisting farmers in their first efforts to return to their land and prepare the upcoming planting season.

63^a Conferenza Dpi/Ong sulla salute

Melbourne, 30 agosto – Si è aperta oggi e si concluderà il 1° settembre la 63^a Conferenza annuale per le organizzazioni non governative (Ong) che collaborano con il Dipartimento di informazione pubblica (Dpi) delle Nazioni Unite. La conferenza è organizzata grazie alla collaborazione tra il Dipartimento di informazione pubblica, il governo australiano e il comitato esecutivo Ong/Dpi. Tra i principali relatori dell'evento: il presidente dell'Assemblea generale Ali Treki, il direttore esecutivo del programma delle Nazioni Unite sull'Aids Michel Sidibé e Kiyo Akasaka, vice segretario generale per la comunicazione e la pubblica informazione.

La Conferenza si propone di evidenziare modalità efficaci che la società civile può mettere in atto, in collaborazione con altri attori, per migliorare le condizioni di salute nel mondo al fine di raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Partecipano rappresentanti di numerose Ong, organizzazioni della società civile, liste civiche, del sistema Onu e degli Stati membri, rappresentanti dei media, del mondo accademico, del settore privato e di altre istituzioni. La Conferenza offre ai vari delegati l'opportunità di scambiare esperienze e strategie e di mettere a punto idee su come potenziare le proprie attività di promozione della salute attraverso tavole rotonde, laboratori, creando nuovi contatti in modo informale ed altre attività di vario tipo.

È la terza volta che la Conferenza Dpi/Ong si svolge fuori dalla sede centrale Onu di New York. Nonostante alcune difficoltà, rendere questo evento itinerante offre possibilità di avviare nuove collaborazioni con varie Ong a livello regionale. Avvicinarsi a nuove comunità crea una maggiore diversità all'interno del gruppo e offre opportunità per entrare in contatto con organizzazioni di base, soprattutto nei paesi in via di sviluppo e, in particolare, in quelli che negli anni scorsi non hanno potuto partecipare alla conferenza annuale.

Attraverso la rete dei Centri d'informazione delle Nazioni Unite, viene ampliata così la rete di contatti di base e avvicinata la comunità del Dpi/Ong di New York a quelle provenienti da altri Paesi in cui l'Onu è presente. Da gennaio 2009 si è data priorità di affiliazione alle Ong dell'area in cui si svolgerà la Conferenza annuale. Per esempio, poiché la 62^a Conferenza si svolgeva nell'area dell'America Latina e dei Caraibi, i Centri di informazione (Unic) e i servizi di informazione (Unis) dell'Onu di quella regione organizzarono dei laboratori allo scopo di far conoscere alle Ong i processi di affiliazione al Dpi. Grazie al lavoro dell'Unic Messico e al supporto del governo messicano, nella prima metà del 2009 il Dpi ha potuto avviare la collaborazione con un totale di 57 Ong, di cui 49 provenienti da quella regione e 43 con sede in Messico.

Finora, quest'anno sono state ricevute 41 richieste di associazione da parte di Ong provenienti dall'area Asia-Pacifico: 34 dall'Australia, una dalle Fiji, 4 dalle Filippine, una da Tonga e una da Vanuatu. Il Dpi incoraggia a organizzare seminari nazionali o locali e discussioni sul tema della Conferenza con i rappresentanti delle Ong territoriali. Inoltre gli Unic e gli Unis che in passato

abbiano organizzato conferenze o attività analoghe vengono esortati a farlo nuovamente ed a redigere poi un resoconto da poter includere nella relazione finale.

UN DPI/NGO Conference on global health

Melbourne, 30 august 2010 - As planning for the United Nations Sixty-Third DPI/NGO Conference continues apace, registration numbers are presently higher than in previous years and attention is now focused on the programme for this flagship United Nations-non-governmental organization event, which, this time, has set for itself the twin goal of galvanizing support for improving global health and achieving the Millennium Development Goals.

The Conference, which takes place in Melbourne, Australia, from 30 August to 1 September, under the official banner "Advance Global Health: Achieve the MDGs", marks the first time in the three years since the event has taken place away from United Nations Headquarters, that it is being held in the Asia-Pacific region.

Australian Convener of the NGO Focal Group of the Sixty-Third Annual Conference, Philip Batterham, says of the host city: "Modern Melbourne is a home for people of all nations, one of the happiest multicultural cities in the world - a city that generously gives to NGOs working in the developing world. Melbourne is a centre of learning, with a global reputation for health research, so Melbourne is engaged with this Conference – heart and mind."

The Conference is being held at the state-of-the-art Melbourne Convention and Exhibition Centre, situated beside the South Wharf on the Yarra River. It kicks off with an opening ceremony, which will showcase the multicultural metropolis with an indigenous welcome to Australia. This will be followed by welcoming remarks from senior representatives of the United Nations and the Australian Government.

Libia, Unrich sulle richieste di asilo

Roma, 29 agosto 2010 – In occasione della visita del leader libico Gheddafi a Roma, l'Unhcr ha espresso l'auspicio che si possa presto giungere a una definizione della situazione dei rifugiati a Tripoli, attualmente in attesa di chiarimenti. "Il nostro auspicio - commenta Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati - è che alla fine del Ramadan si possa concludere la trattativa e firmare un vero e proprio accordo di sede per la nostra presenza in Libia". L'Unhcr lavora in Libia da 19 anni ma il suo ufficio è stato chiuso a inizio giugno proprio per l'assenza di una tale intesa, e riaperto, a fine giugno, con forti limitazioni. Al personale, infatti, è consentito di occuparsi solo dei casi di richiesta d'asilo già avviate, senza aprire nuove pratiche.

Esortazione del Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon

Raggiungere pace e sicurezza senza armi nucleari

New York, 27 agosto 2010 – Alla vigilia della celebrazione della prima Giornata internazionale contro i test nucleari, il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, rinnova in una dichiarazione il suo desiderio di "lavorare con tutti voi per creare un movimento sempre più diffuso che abbia il fine di eliminare dal mondo la minaccia del nucleare, porre un freno all'aumento della spesa per le armi nucleari e fare entrare in vigore il Trattato sul divieto di test nucleari (Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty). Dobbiamo smetterla – prosegue Ban - di rimandare il problema alle generazioni successive, è oggi che ognuno di noi deve dare il proprio contributo per vivere in un mondo più sicuro".

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua 64esima sessione ha dichiarato il 29 agosto Giornata internazionale contro i test nucleari adottando all'unanimità la risoluzione 64/35 del 2

dicembre 2009. La Giornata intende amplificare l'impegno delle Nazioni Unite, degli Stati membri, delle organizzazioni intergovernative e non governative, del mondo accademico, dei network giovanili e dei media nel sostenere, attraverso campagne di informazione ed educazione, la necessità di vietare gli esperimenti nucleari quale traguardo importante per un mondo più sicuro. Nel preambolo della risoluzione si sottolinea che "si dovrebbe compiere ogni sforzo nell'intento di porre fine ai test nucleari per evitare effetti devastanti e dannosi per la vita e la salute delle persone ...e che il porre fine ai test nucleari è un passo decisivo per avere un mondo senza armi nucleari".

Ban Ki-moon sottolinea l'importanza di questo obiettivo: "Un mondo senza armi nucleari sarebbe per tutti un bene pubblico di primissimo ordine", e ricorda che nello scorso maggio, tutti gli Stati parte del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari si sono impegnati a "raggiungere pace e sicurezza in un mondo senza armi nucleari" definendo a tal fine di importanza vitale il raggiungimento dell'obiettivo di vietare i test nucleari.

We must each do our part to build a safer, more secure world today

New York, 27 august 2010, Twenty-nine August 2010 will mark the first observance of the International Day against Nuclear Tests. The Day is meant to galvanize the efforts of the United Nations, Member States, intergovernmental and non-governmental organizations, academic institutions, youth networks and media in informing, educating and advocating the necessity of banning nuclear tests to achieve a safer world.

The International Day against Nuclear Tests was established, at the initiative of the Government of Kazakhstan, by the sixty-fourth session of the United Nations General Assembly through the unanimous adoption of its resolution 64/35 on 2 December 2009. The Preamble of the resolution emphasizes "that every effort should be made to end nuclear tests in order to avert devastating and harmful effects on the lives and health of people ... and, that the end of nuclear tests is one of the key means of achieving the goal of a nuclear-weapon-free world".

In his message for the Day, the Secretary-General said that "there is real momentum behind this great cause". He referred to the successful conclusion of the 2010 Nuclear Non-Proliferation Treaty Review Conference and recent initiatives by world leaders and civil society in the field of the nuclear disarmament and non-proliferation. He said he looked forward to "working with all parties to rein in spending on nuclear weapons and rid the world of the nuclear threat".

The central pillar of this strategy is the Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty which was adopted in 1996 but has yet to enter into force. The Secretary-General called for achieving this goal by 2012: "We cannot pass these challenges to succeeding generations. We must each do our part to build a safer, more secure world today."

In a number of Member States, the Day will be observed through activities, such as symposia, conferences, exhibits, competitions, publications, media broadcasts and other activities. Events will also be held at academic institutions and youth organizations.

At United Nations Headquarters, as an exception this year, the International Day against Nuclear Tests will be observed on 9 September.

Pakistan, 3 operatori umanitari uccisi da talebani

Islamabad, 27 agosto 2010 – Tre operatori umanitari che stavano portando soccorsi alle vittime dell'alluvione nella valle di Swat, nel nord del paese, sono stati uccisi dai talebani pakistani. L'attacco degli integralisti, che ha provocato anche diversi feriti in due villaggi, è avvenuto fra il 24 e il 25 agosto. E' la tragica notizia che l'Agenzia Fides, promossa dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, apprende da padre Robert Mc Culloch,

sacerdote della Società di San Colombano, missionario in Pakistan da oltre 32 anni, e confermata da fonti delle organizzazioni umanitarie locali.

“La finalità di tali attacchi è mantenere l'assoluto controllo del territorio nella valle di Swat, dove già prima delle alluvioni era in atto lo scontro fra l'esercito pakistano e i miliziani integralisti”, ha detto padre Mc Culloch che lavora con otto suoi confratelli nell'assistenza agli alluvionati. Nei giorni scorsi il governo americano e le autorità pakistane avevano lanciato l'allarme sui possibili attacchi dei talebani contro gli operatori umanitari. Pertanto le Nazioni Unite stanno rivedendo le misure di sicurezza approntate da quando è cominciata l'emergenza.

Si apprende, intanto, che il bilancio ufficiale delle vittime in Pakistan a causa delle inondazioni supera ampiamente i 1600 morti già accertati. Lo riferisce un portavoce dell'autorità per la gestione dei disastri nazionali. Il quadro nella provincia di Sindh è allarmante: circa un milione di persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni nelle ultime 48 ore.

Mogadiscio, attacco all'hotel dei parlamentari

Mogadiscio, 25 agosto 2010 - Assaltato l'albergo Muna dove alloggiano parlamentari e funzionari governativi: decine di vittime civili tra gli ospiti. Due kamikaze si sono fatti saltare in aria, un terzo sarebbe stato catturato. Gli Shabaab, l'organizzazione paramilitare di integralisti islamici somali che si proclamano emanazione di al Qaeda, hanno fatto irruzione nell'hotel, situato non lontano dal palazzo presidenziale e dalla sede del Parlamento, in una delle poche zone della capitale che dovrebbero essere sotto il controllo della polizia.

Secondo i testimoni, due uomini che indossavano divise dell'esercito regolare sono entrati indisturbati nella hall dell'albergo: pochi passi e si sono girati, hanno tirato fuori le armi e hanno aperto il fuoco a caso, sparando contro tutto e tutti. Per il ministero dell'informazione "sono state uccise 32 persone, tra cui sei membri del Parlamento e quattro alti funzionari governativi. Le altre vittime sono civili tra cui donne e bambini. Sessanta feriti sono ricoverati in ospedale". Per il portavoce dell'organizzazione fondamentalista Sheikh Ali Mohamud Rage, l'attacco kamikaze ha fatto "circa 70 vittime tra funzionari governativi, poliziotti, responsabili dell'intelligence e impiegati civili".

Negli ultimi tre anni, dopo il ritiro dei soldati etiopici e il fallimento delle mediazioni tentate dalla comunità internazionale a vari livelli (Unione Africana e Ue in prima fila), gli Shabaab non hanno mai smesso di attaccare le forze del debole governo di transizione. Ma l'attacco all'hotel potrebbe indicare, secondo gli osservatori, una svolta verso un'ulteriore incancrenirsi del conflitto contro quelli che i fondamentalisti islamici definiscono "gli invasori cristiani e il governo apostata". A farne le spese restano, come sempre ormai da quasi vent'anni, i civili: donne e bambini in primo luogo.

Secondo le ultime stime dell'Onu, solo negli ultimi tre anni 21 mila persone sono state uccise, un milione e mezzo di sfollati vagano all'interno del Paese, mezzo milione sono fuggiti in altri Stati del Corno d'Africa. Si apprende, intanto, che dopo un'assenza durata più di 17 anni, le Nazioni Unite, ambasciate e organizzazioni straniere, si apprestano a tornare in alcune zone della Somalia. La decisione di ricollocare dirigenti nel tormentato Paese africano è stata presa dal segretario generale Ban Ki-moon. Le sedi delle organizzazioni umanitarie e delle ambasciate erano state spostate a Nairobi a causa dei problemi di sicurezza.

Lo spagnolo Joan Clos direttore di UN-Habitat

New York, 25 agosto 2010 – L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha eletto lo spagnolo Joan Clos nuovo direttore esecutivo di UN-Habitat. Entrerà in carica il 18 ottobre prossimo, con un mandato quadriennale. Joan Clos, ex sindaco di Barcellona, ha avuto una lunga carriera nei ranghi governativi spagnoli a livello locale e nazionale. Tra il 2006 e il 2008 è stato Ministro di industria, turismo e commercio nel gabinetto del presidente Jose Luis Rodriguez Zapatero. Clos, che tra il 1997 e il 2006 è stato sindaco di Barcellona, è adesso ambasciatore di Spagna in Turchia e Azarbaijan.

Clos ha dichiarato di essere onorato per l'elezione e ha ringraziato il Segretario generale Ban Ki-moon per averlo designato. " Sono profondamente dedito al nuovo incarico e non vedo l'ora di poter proseguire nella strada di successi tracciata dal mio predecessore, Anna Tibaijuka. Sono da tempo un fervente sostenitore di un concetto di città sostenibile che applichi un governo urbano partecipativo, in grado di fornire alloggi e servizi di base per tutti", ha affermato Clos. "Con oltre metà dell'umanità che vive nelle città, dobbiamo dare priorità alla riduzione della povertà urbana e alla sostenibilità ambientale. Attraverso la collaborazione con governi, autorità locali, organizzazioni non governative, settore privato e gli altri partner dell'Agenda Habitat, le nostre aree urbane possono diventare sostenibili sui piani economico, ambientale e sociale".

Il predecessore, Anna Tibaijuka ha apprezzato la scelta dell'Assemblea generale, riconoscendo che Joan Clos è stato uno dei primi a capire l'importanza di rafforzare istituzioni e reti Internazionali per dare supporto al lavoro delle autorità locali dovunque. "Non riesco a immaginare una persona più adatta a proseguire questo lavoro costruttivo sulla base dei successi ottenuti finora con UN-Habitat. E' la scelta migliore per affrontare le sfide future dell'urbanizzazione".

Joan Clos new Executive Director of UN-Habitat

New York, 26 august 2010 - Following nomination by the Secretary-General, the General Assembly, on 25 August 2010, elected Joan Clos of Spain as Executive Director of the United Nations Human Settlements Programme (UN-Habitat) at the level of Under-Secretary-General. He succeeds Anna Tibaijuka, to whom the Secretary-General is grateful for her dedicated service to the Organization and her commitment in leading UN-Habitat.

Mr.Clos brings to this position, a combination of diplomatic skills and hands-on experience in the management of urban issues. He is currently the Ambassador of Spain to the Republic of Turkey. Previously, he served as Minister of Industry, Trade and Tourism from 2006 to 2008. Prior to that, from 1997 to 2006, Mr.Clos served as Mayor of Barcelona and Chairman of the Metropolitan Greater Area of Barcelona. In this role, he implemented a far-reaching investment programme in the city of Barcelona, including the Barcelona 22@ Project, enlargement of the Barcelona tram and subway network and the Barcelona Social Low-cost Housing Plan 2000-2010.

In his previous activities (1985-1991) he commanded the regeneration programme of downtown Barcelona (Ciutat Vella), the most difficult and deprived district of the city including the city port, one of the biggest rehabilitation projects at this time in Europe, which was carried out in parallel to the investment programme for the Barcelona 1992 Olympic Games. He began his local government activities as Director of the Public Health Department of Barcelona in 1979, and led the investigation team that established the causal relationship between severe asthma attacks and exposure to a specific class of soybean dust.

Mr. Clos is expected to bring to the United Nations Human Settlements Programme proactive leadership and strategic direction in enhancing UN-Habitat's role as a key player in sustainable urban development. He was chairman of the United Nations Advisory Committee of Local Authorities (UNCLA), the advisory body of local governments to the UN-Habitat Executive Director, from 1998 to 2005. In the context of the Forum of Cultures Barcelona 2004, the second World Urban Forum (WUF) was celebrated and confirmed the relevance of this initiative.

Dieta mediterranea patrimonio dell'Umanità

Roma, 21 agosto 2010 - "E' un grande successo per l'Italia, la nostra tradizione alimentare e la nostra cultura". Così il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan, ha commentato la notizia che l'Unesco ha raccomandato l'iscrizione della "Dieta mediterranea" nella lista delle tradizioni considerate patrimonio mondiale immateriale dell'Umanità. "La dieta mediterranea rappresenta uno stile di vita sostenibile – spiega Galan - basato sul mangiare i prodotti tipici del territorio in momenti conviviali con la famiglia o con gli amici: per l'Unesco questo insieme unico di pratiche alimentari, conoscenze e competenze tradizionali trasmesse di generazione in generazione, è qualcosa di unico al mondo e va salvaguardato e valorizzato. La valutazione positiva dell'Unesco evidenzia come ormai a livello internazionale l'alimentazione e l'agricoltura siano sinonimi di cultura e debbono essere valorizzate al pari dei beni materiali".

"Con questo importante riconoscimento - sottolinea il ministro - "l'Unesco ci invita a superare una concezione arcaica di cultura legata alla materialità degli elementi e a riflettere su quel patrimonio intangibile, fatto anche di tradizioni e pratiche agro-alimentari, di cui il nostro paese può essere fiero nel mondo. Desidero ringraziare gli esperti del ministero che in questi anni hanno lavorato con tanta passione e competenza ottenendo un risultato così significativo".

La candidatura della "Dieta mediterranea" era stata avanzata già quattro anni fa dall'Italia, dalla Spagna, dalla Grecia e dal Marocco, ma per l'Unesco non soddisfaceva i requisiti previsti dalla Convenzione del 2003 sul Patrimonio mondiale immateriale dell'Umanità, per cui i 4 paesi decisero di ritirarla. Lo scorso anno l'Italia l'ha ripresentata, sempre insieme a Spagna, Grecia e Marocco, ed ha assunto il coordinamento del gruppo di lavoro internazionale, riscrivendo interamente la candidatura e sottolineandone il valore culturale.

La "raccomandazione" positiva dell'Unesco dovrà ora essere ratificata dal Comitato esecutivo della Convenzione sul patrimonio mondiale immateriale dell'Umanità che si riunirà a Nairobi in Kenya dal 14 al 19 novembre prossimi. La prestigiosa lista dell'Unesco, che raccoglie gli elementi immateriali considerati unici al mondo (tra i quali il Tango argentino e la calligrafia cinese), consta di 166 elementi di cui solo 2 italiani: l'opera dei pupi siciliani e il canto a tenore sardo. La "Dieta mediterranea", ove approvata definitivamente, diventerà il terzo elemento italiano.

Tpi, testimoni denunciano di essere stati intimiditi

L'Aja, 19 agosto 2010 – Alcuni testimoni del processo in corso al Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (Tpi) a carico del leader nazionalista serbo Vojislav Seselj, denunciano di essere stati intimiditi dalla procura. Le accuse riguardano "privazione del sonno durante gli interrogatori, pressioni psicologiche, minacce, ricatti e tentativi di comprare testimonianze favorevoli alle tesi dell'accusa".

Il portavoce del Tpi, Christian Charter, ha annunciato in una nota che "la Corte avvierà al più presto una indagine per verificare queste accuse. Una commissione indipendente indagherà sui metodi utilizzati dall'ex procuratore capo del Tpi, Carla Del Ponte (Svizzera), che dopo la fine del suo mandato all'Aja è stata nominata ambasciatrice elvetica in Argentina. Oltre alla Del Ponte, sono indagati i suoi più stretti collaboratori: Hildegard Urtz-Retzlaff e Daniel Saxon.

Vojislav Seselj, fondatore del Partito radicale serbo (Srs), si costituì al Tpi nella sede dell'Aja nel febbraio 2003. Deve rispondere di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Il processo ha avuto inizio a novembre 2007. Secondo le accuse, Seselj alla testa di paramilitari serbi avrebbe ucciso e costretto alla fuga centinaia di croati e bosniaci durante il conflitto nella ex-Jugoslavia, dal 1992 al 1995.

L'Unhcr per i rifugiati afgiani in Pakistan

Ginevra, 20 agosto 2010 - L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) è sempre più preoccupato per la situazione critica dei rifugiati afgiani colpiti dalle alluvioni in Pakistan. Inoltre nei pressi di Peshawar alcune persone stanno tentando di speculare su di loro spingendoli a rimpatriare per appropriarsi dei terreni finora occupati dagli insediamenti di rifugiati. Il Pakistan, con un milione e 700mila rifugiati afgiani, è uno dei paesi che ospita la popolazione di rifugiati più numerosa. Oltre un milione e mezzo di loro si trova nelle aree interessate dalle alluvioni, dozzine di villaggi di rifugiati afgiani sono stati danneggiati e molti totalmente distrutti. Solo nella provincia di Khyber Pakhtunkwa oltre 12mila abitazioni nei villaggi di rifugiati sono state spazzate via lasciando circa 70mila persone senza casa.

In Pakistan molti degli insediamenti di rifugiati afgiani sono stati creati circa 30 anni fa, quando l'invasione dell'Afghanistan da parte dei sovietici ha causato la prima ondata di movimenti forzati della popolazione afgiana. A quel tempo gli insediamenti che si trovavano in aree remote o ai margini delle città, nel corso degli anni hanno acquistato valore.

L'Unhcr esprime apprezzamento nei confronti delle autorità federali, che rassicurano tutte le persone colpite dalle alluvioni che verrà fatto il possibile affinché possano fare ritorno nelle loro terre e ricostruire le case, compresi i rifugiati afgiani. Il Ministro dello Stato e delle Regioni di Frontiera e il Capo della Commissione per i Rifugiati Afgiani hanno anche garantito che ai rifugiati sarà riconosciuto il pieno diritto di tornare nelle loro abitazioni. L'Unhcr spera che gli accordi a livello locale vengano presto attuati in modo che l'impegno preso possa coinvolgere le autorità a tutti i livelli e che coloro che tenteranno di speculare in questa situazione siano ostacolati nelle loro azioni.

Uno dei villaggi di rifugiati maggiormente colpito è quello di Azakheil, nel distretto di Nowshera, nel Pakistan nord-occidentale, dove oltre 23mila persone hanno perso la loro casa. Un team tecnico dell'UNHCR è in viaggio per una missione di valutazione sulla fattibilità della ricostruzione del campo. Nei prossimi giorni il governo della provincia dovrebbe decidere se il villaggio potrà essere ricostruito sulla stessa area o se i residenti dovranno trasferirsi in un altro insediamento dello stesso distretto.

Nei campi danneggiati che si trovano intorno a Peshawar, gli afgiani stanno scavando nel fango per cercare di recuperare quello che possono delle loro case. La maggior parte di loro per il momento ha cercato riparo altrove, ospitati nelle comunità vicine da parenti o in ripari d'emergenza. Da quando sono iniziate le alluvioni alla fine di luglio, l'Unhcr ha distribuito alle famiglie maggiormente colpite tende e altri aiuti di prima necessità. Inoltre, in collaborazione con le autorità locali e le agenzie umanitarie, l'Unhcr sta lavorando nei villaggi di rifugiati e nelle comunità limitrofe per la ricostruzione delle infrastrutture, incluse scuole, centri medici, strutture per l'acqua e servizi igienici.

Nel frattempo la situazione delle alluvioni in Pakistan e la risposta umanitaria dell'Unhcr, sta diventando estremamente complessa poiché richiede di essere gestita su numerosi fronti. L'Unhcr continua a concentrare i suoi sforzi nelle province di Khyber Pakhtunkwa e di Balochistan dove la sua presenza sul campo era già consolidata. Il Balochistan ospita attualmente oltre un milione di sfollati a causa delle alluvioni, di cui 600mila sono in fuga da Jacocabad e da altre città nel vicino Sindh. L'Unhcr, insieme alla Croce rossa internazionale, è una delle poche agenzie umanitarie ad avere in queste aree remote del Pakistan una presenza sul campo consolidata ed è per questo che è stato incaricato di organizzare la risposta umanitaria internazionale nella provincia.

Pakistan: Afghan Refugees face new problems

Geneva, 20 August 2010 - The UN Refugee Agency is increasingly concerned about the plight of flood-affected Afghan refugees in Pakistan, some of whom are now under pressure to

repatriate by speculators around Peshawar seeking to develop land that until now has been occupied by refugee settlements.

With 1.7 million Afghan refugees, Pakistan has one of the world's largest refugee populations. More than 1.5 million of these are in affected provinces, dozens of Afghan refugee villages have been damaged, and several are completely destroyed. In Khyber Pakhtunkwa province alone, more than 12,000 dwellings in refugee villages have been swept away leaving almost 70,000 people homeless.

Many of the Afghan refugee settlements in Pakistan were established some 30 years ago after the Soviet invasion of Afghanistan triggered the first wave of refugees. At the time the settlements were in remote areas or on the edges of cities. Over the years, the land has become more valuable as cities have grown.

UNHCR welcomes the assurances from federal authorities that all people affected by the floods should be able to return to their homes to rebuild, including Afghan refugees. The Ministry of State and Frontier Regions and the Chief Commissioner for Afghan Refugees have also given assurances refugees have the right to return to their dwellings. We hope that local arrangements can be made quickly to ensure the spirit of this commitment cascades down to all levels, and moves by land speculators are stymied.

One of the worst hit refugee villages has been Azakheil in Nowshera district in Pakistan's northwest. Here more than 23,000 people lost homes. A UNHCR technical team is on its way today to assess the feasibility of rebuilding on the site. Over the next few days, the provincial government is expected to decide whether the village can be rebuilt on the same site or whether residents will have to relocate to another settlement in the same district.

In the damaged refugee camps around Peshawar, Afghans are picking through the mud trying to salvage what they can from their homes. Most have sought shelter elsewhere for the moment, and are scattered in surrounding communities with relatives or in makeshift shelters. Since the floods hit at the end of July, UNHCR has distributed tents and other shelter supplies – for example, cooking sets and sleeping materials – to the worst-hit families. We are also preparing to rebuild infrastructure including schools, health points and water and sanitation facilities in refugee villages and surrounding communities in cooperation with local authorities and humanitarian partners.

Meanwhile, the overall flood situation in Pakistan and our response is becoming increasingly complex as we respond on a number of fronts. Our focus continues to be the provinces of Khyber Pakhtunkwa and Balochistan where we have an existing strong field presence. Balochistan is now hosting more than a million people displaced by flood waters, including more than 600,000 fleeing Jacobabad and other towns in neighbouring Sindh. As one of the few humanitarian agencies with a field presence in this remote part of Pakistan, UNHCR, alongside the ICRC, has been asked to lead the international relief effort in the province.

UNHCR is also being asked to take on a larger role in the south of the country, and is extending its technical expertise to local authorities in Sindh who have set up tented camps in Karachi and Sukkur. In recent days, UNHCR has sent specialist camp coordination and camp management staff to Karachi and Sukkur to help advise local officials on managing the temporary sites until people can return, with their tents, to their homes. The overall management of the camps remains with the Pakistani authorities.

With the continued growing needs in Pakistan and its expanding role in flood response, UNHCR is currently revising its initial appeal of \$41 million. The new appeal is expected to be released in the next few days.

Principi delle missioni umanitarie

New York 19 agosto 2010 – In occasione della Giornata mondiale umanitaria che si celebra oggi, le Agenzie Onu che operano nel settore, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica sui principi fondamentali che ispirano i volontari che partecipano alle missioni in varie parti del mondo. Principi riassunti nei seguenti quattro punti:

1. Calamità naturali e disastri provocati dall'uomo causano un'immensa sofferenza a milioni di persone ogni anno, molto spesso tra i più poveri, emarginati e vulnerabili al mondo. In questo

momento ci sono più di 27 milioni di sfollati all'interno del proprio paese, e 10 milioni di rifugiati al mondo. Una persona su sei è perennemente affamata. Gli operatori umanitari lottano affinché chi ha subito un trauma e necessita aiuto perché in pericolo di vita, lo ottenga, indipendentemente da dove si trovi, dalla sua religione, gruppo sociale di appartenenza, o nazionalità.

2. La maggior parte degli operatori umanitari vengono dai paesi stessi in cui operano. Qui, partner locali indipendenti e altamente professionali sono pienamente coinvolti in tutte le risposte umanitarie. Gli operatori umanitari possono essere nazionali o internazionali, uomini o donne, e rispecchiano tutte le culture, le ideologie e i contesti. Le loro motivazioni umanitarie sono svariate, ma tutti gli operatori umanitari condividono lo stesso impegno umanitario.

3. Per molti anni gli operatori umanitari hanno accettato l'esigenza di essere protetti da tutti i partiti per poter garantire il loro servizio ovunque esso sia necessario. Sempre più frequentemente, però, si va diffondendo l'idea che l'aiuto umanitario venga offerto esclusivamente da organizzazioni o agenzie occidentali, o comunque rappresentanti di una visione del mondo religiosa o ideologica. Questa percezione è assolutamente sbagliata; ciò nonostante, è sempre più radicata in molte aree del mondo. La peggiore prova dell'infondatezza di questa sensazione è il numero crescente di attacchi mirati contro personale umanitario, con il conseguente ferimento e la morte di un numero sempre maggiore di operatori umanitari ogni anno. Questo fenomeno danneggia i più poveri e vulnerabili al mondo.

4. Gli operatori umanitari dovrebbero essere rispettati e aiutati, non presi di mira. Abbiamo davanti a noi un futuro che richiederà sempre più aiuti umanitari. Se gli operatori umanitari non avranno libero accesso a chi è nel bisogno, molte centinaia di migliaia di beneficiari non riceveranno la quantità e la qualità di assistenza di cui necessitano. Il modo migliore per garantire che gli operatori umanitari portino a termine la loro missione è diffondere la consapevolezza e il rispetto dei principi sui quali il lavoro umanitario si basa: umanità, neutralità e indipendenza.

Humanitarian Principles

New York, 19 August 2010 - In an effort to raise public awareness of humanitarian assistance, the General Assembly has designated 19 August as World Humanitarian Day. The day honours those, who have lost their lives in humanitarian service and those, who continue to bring assistance and relief to millions. It also seeks to draw attention to humanitarian needs worldwide and to explain what humanitarian aid work entails

Humanitarian Principles represent the foundation of humanitarian action. Key humanitarian principles include:

Humanity: Human suffering must be addressed wherever it is found. The purpose of humanitarian action is to protect life and health and ensure respect for human beings.

Neutrality: Humanitarian actors must not take sides in hostilities or engage in controversies of a political, racial, religious or ideological nature.

Impartiality: Humanitarian action must be carried out on the basis of need alone, giving priority to the most urgent cases of distress and making no distinctions on the basis of nationality, race, gender, religious belief, class or political opinion.

Operational Independence: Humanitarian action must be autonomous from the political, economic, military or other objectives that any actor may hold with regard to areas where humanitarian action is being implemented".

Assemblea Onu sull'emergenza Pakistan

New York, 19 agosto 2010 – Dopo essere stato in visita in Pakistan per rendersi conto personalmente della catastrofica situazione causata dalle inondazioni, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, ha presieduto al Palazzo di Vetro una riunione straordinaria

dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata a questa emergenza. "Non dimenticherò mai – ha dichiarato Ban - la distruzione e la sofferenza che ho visto durante la mia visita del 15 agosto in Pakistan. Ho già visto disastri naturali in giro per il mondo, ma mai niente di simile. La scala del disastro è enorme. Così tante persone, in così tanti luoghi, con così tanto bisogno d'aiuto". Rivolgendosi ai rappresentanti dei vari Paesi, Ban Ki-moon ha avvertito che il Pakistan sta affrontando "uno tsunami al rallentatore" ed ha esortato i 192 Stati membri a dare un risposta concreta "ad uno dei test più importanti per la solidarietà globale". Sono 8 milioni le persone che hanno urgente bisogno di aiuti, specialmente i bambini.

Malattie trasmesse dall'acqua come la scabbia e la dissenteria si stanno diffondendo rapidamente nella popolazione che è circondata da acque infette. Save the Children, che è stata scelta come partner dal Programma alimentare mondiale dell'Onu, ha distribuito 5 tonnellate di razioni di cibo ma la distribuzione spesso viene sospesa per le piogge che bloccano a terra gli elicotteri di trasporto. In 18 giorni Save the Children ha raggiunto più di cinquantamila persone con soccorsi medici e distribuzione di cibo, kit igienici, tende e kit per la costruzione di un primo riparo nelle zone più colpite.

Ammontano a più di 43 miliardi di dollari i danni provocati dalle alluvioni che hanno devastato il nord-ovest del Paese. A riferirlo è stato il ministro degli esteri pakistano, Shah Mehmud Qureshi, il quale ha ringraziato la comunità internazionale per gli aiuti già annunciati e ha lanciato un nuovo appello alla solidarietà, anche per evitare "che la catastrofe diventi un'opportunità per i terroristi".

Un allarme in questo senso era stato lanciato dal presidente pakistano Asif Ali Zardari, secondo cui "queste catastrofi rafforzano chi non vuole una struttura statale". Per Zardari esiste la possibilità che i talebani "prendano i bambini che sono rimasti orfani e li portino nei loro campi, per addestrarli come terroristi di domani".

Il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, ha annunciato aiuti supplementari per 60 milioni di dollari, che si aggiungono ai 90 già stanziati per i primi interventi di emergenza. Il capo della diplomazia Usa ha dato anche notizia della creazione di un fondo speciale a cui potranno contribuire imprese e cittadini americani. Da parte sua l'Unione Europea ha deciso uno stanziamento aggiuntivo di 30 milioni di euro portando così a 70 milioni di euro gli aiuti per le popolazioni pakistane.

Anche l'azione di solidarietà della Cooperazione italiana in favore della popolazione pachistana colpita dalle gravi alluvioni si è rafforzata. Su istruzioni del ministro Franco Frattini, la Farnesina ha risposto tempestivamente all'appello lanciato dal Programma alimentare mondiale (Pam) dell'Onu con un contributo pari a seicentomila euro della Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo.

Tale contributo sosterrà l'intervento del Pam per fornire assistenza alimentare alla popolazione prestando particolare attenzione alle aree maggiormente colpite della provincia di Khyber-Pkhtunkhwa (KPK), dove si stima vi siano circa 1,8 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria. I beneficiari saranno circa 480 mila residenti nei sei distretti della Provincia di KPK maggiormente colpiti: Peshawar, Nowshera, Charsadda, Mardan, DI Khan e Sèat.

Il sostegno della Cooperazione italiana al Programma alimentare mondiale si affianca a quanto già realizzato dalla stessa Cooperazione in favore della popolazione pachistana mediante la risposta all'appello d'emergenza lanciato dalla Federazione internazionale di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa con un contributo pari a 400 mila euro e l'invio di un volo umanitario con generi di prima necessità giunto ad Islamabad lo scorso 7 agosto.

General Assembly for global solidarity to Pakistan

New York, 19 august 2010 - Speaker after speaker took the floor at a special meeting of the United Nations General Assembly today to call for global solidarity to help flood-hit Pakistan in

the wake of the country's worst disaster in living memory and for generous support for vital relief operations.

"Make no mistake: this is a global disaster, a global challenge. It is one of the greatest tests of global solidarity in our times," Secretary-General Ban Ki-moon told the 192-member body, which adopted a resolution calling for international assistance in support of the Government's efforts to address the crisis.

Mr. Ban, who visited the flood-stricken country on Sunday, said Pakistan is facing a "slow-motion tsunami," with needs expected to grow, even as 15 to 20 million people currently need shelter, food and emergency care.

"That is more than the entire population hit by the Indian Ocean tsunami, the Kashmir earthquake, Cyclone Nargis and the earthquake in Haiti, combined," he stated, adding that at least 160,000 square kilometres of land is under water – an area larger than more than half the countries of the world.

The Secretary-General thanked the inter global solinational community for the generosity it has shown so far, especially in response to the \$460 million requested by the UN and its partners through the Pakistan Initial Floods Emergency Response Plan that was launched last week, which is now 47 per cent funded.

Underscoring that the needs are great, and the disaster is far from over, Mr. Ban asked nations to respond urgently to the emergency response plan and help humanitarian agencies deliver the food, water, shelter and health care that millions in Pakistan so desperately need.

Visita di Ban in Pakistan: "Il mondo è con voi"

Islamabad, 15 agosto 2010 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, è stato oggi in visita in Pakistan, per rendersi conto personalmente della portata del disastro umanitario dovuto alle inondazioni che nelle ultime settimane hanno causato almeno 1.600 morti e 20 milioni di sinistrati. Al suo arrivo a Islamabad, Ban ha dichiarato che il mondo intero sostiene il Pakistan, portando la "compassione e la solidarietà" delle Nazioni Unite.

Il segretario generale del Palazzo di Vetro ha lanciato quindi un appello: "Io sono anche qui - ha detto Ban - per chiedere alla comunità internazionale di accelerare il suo aiuto al popolo pachistano. Noi stiamo tentando di mobilitare tutto l'aiuto necessario e a ricordare che il mondo intero è accanto al popolo del Pakistan in questi tempi difficili". Ban ha incontrato il presidente pachistano, Asif Ali Zardari, e il primo ministro, Yusuf Raza Gilani, e si è quindi recato in visita nelle zone disastrose.

Dopo le inondazioni e i 1600 morti, il Pakistan rischia ora una seconda ondata di vittime. A provocarla, malnutrizione, malattie, mancanza di igiene e di acqua potabile. Sono già decine di migliaia i casi di persone a rischio per gravi dissenterie. E i bambini sono tra i più colpiti.

Ban ki-moon visits Pakistan

Islamabad 15 august 2010 - Secretary-General Ban Ki-moon on Sunday called for the rapid delivery of assistance for millions of people in flood-stricken Pakistan, as he saw for himself the devastation wrought by the recent disaster.

Mr. Ban arrived in the South Asian nation to demonstrate the support of the United Nations and the international community in the wake of what has been called the country's worst disaster in living memory, having claimed more than 1,200 lives and leaving at least 2 million homeless.

"I'm here to see what is going on? I'm here also to urge the world community to speed up their assistance to the Pakistani people," the Secretary-General told reporters on arrival.

An estimated 14 million people have been affected by the floods, which began late last month in the wake of particularly heavy monsoon rains and which have destroyed homes, farmland and major infrastructure in large parts of the country, most notably the north-west province of Khyber Pakhtunkhwa (KPK).

Sgarbi: Unesco la più forte arma contro la mafia

Shanghai, 17 agosto 2010 - "L'Unesco è la più forte arma contro la mafia perché la mafia può essere battuta se la Sicilia è ricordata come luogo della bellezza e non della violenza". A pensarla così è Vittorio Sgarbi. Nel corso della lezione tenuta nel padiglione Italia dell'Expo 2010 di Shanghai sui siti italiani scelti come patrimonio dell'umanità, il critico d'arte si è soffermato su tutte "le meraviglie italiane" e sull'importante ruolo svolto dall'ente delle Nazioni Unite, evidenziando come "la stelletta" dell'Unesco riesca, nella sua distanza dalla politica e dal conflitto di poteri fra Stato ed enti locali che caratterizza l'Italia, a offrire garanzie di tutela.

Sgarbi, che fra gli altri ruoli, ha anche quello di sindaco di Salemi, ha colto l'occasione per porre l'accento sul "Museo della mafia" aperto nel Comune, prima capitale d'Italia. "La mafia a Salemi ha avuto una sua stazione stabile - ha detto il professore - Abbiamo realizzato un meraviglioso museo della mafia che è come il cimitero della mafia. E' come un sito archeologico. Quando c'è un museo, un sito archeologico, è perché quella civiltà è finita. Nel desiderio che la mafia finisca, quel museo - ha spiegato - rappresenta il flagello della mafia attraverso documenti, filmati, cabine elettorali in cui entri al buio e ti vengono raccontati i misteri della mafia e altro".

"Boat people" Tamil accolti in Canada

Ginevra 17 agosto 2010 - L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) continua a seguire gli sviluppi della situazione dei 490 cittadini dello Sri Lanka di etnia Tamil, imbarcati sulla nave cargo MV Sun Sea, approdata il 13 scorso a Vancouver Island, nella British Columbia. Secondo lo staff dell'Unhcr in British Columbia, tutti i 490 passeggeri hanno presentato domanda di asilo. In base a quanto osservato finora, l'Unhcr ritiene encomiabile il lavoro svolto dall'Agenzia dei servizi di frontiera canadese nel coordinare l'arrivo e l'accoglienza dei passeggeri della MV Sun Sea. Il centro di accoglienza è stato ben organizzato e le necessità dei passeggeri sono state prontamente soddisfatte. Inoltre le priorità seguite per effettuare lo sbarco in sicurezza sono state stabilite in modo chiaro e le necessità mediche di tutti i passeggeri soddisfatte in prima istanza.

L'Unhcr dà pieno supporto all'importante lavoro delle forze dell'ordine nel combattere il traffico di migranti, un tema che ha suscitato molta attenzione in relazione al caso della MV Sun Sea. È tuttavia fondamentale riconoscere che, benché rifugiati e migranti possano utilizzare gli stessi mezzi di trasporto, a volte illegali, i rifugiati sono una categoria di persone ben distinta e con particolari esigenze di protezione. Fare domanda di asilo non è un crimine.

Nel caso dello Sri Lanka, l'Unhcr ha pubblicato le linee guida, da poco revisionate, per aiutare le autorità preposte nell'esame delle domande di asilo. Tali linee guida includono la raccomandazione dell'Unhcr secondo cui, alla luce del miglioramento delle condizioni di sicurezza in Sri Lanka dalla fine del conflitto nel maggio 2009, le richieste di asilo provenienti da cittadini di quel paese dovrebbero essere valutate su base individuale piuttosto che di gruppo. Secondo le statistiche più recenti vi è un totale di 146.098 rifugiati dello Sri Lanka in 64 paesi diversi. I 10 paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati dello Sri Lanka sono nell'ordine: India (73.269), Francia (20.464), Canada (19.143), Germania (12.248), Regno Unito (8.615), Svizzera (2.836), Malesia (2.132), Australia (2.070), Usa (1.561) e Italia (964).

Tamil boat people case

Geneva, 17 august 2010 - UNHCR continues to follow the developing situation of 490 Sri Lankan nationals of Tamil origin, former passengers of the cargo ship *MV Sun Sea* which docked at Vancouver Island in British Columbia last Friday. According to our staff in British Columbia, all 490 passengers have claimed asylum.

Based on what we have seen thus far, we commend the exemplary work of the Canadian Border Services Agency (CBSA) in coordinating the arrival and reception of the *MV Sun Sea* passengers. The reception site was well designed, and needs in terms of information gathering, food and water have been well anticipated. In addition, the priorities for safe disembarkation of the ship were clearly defined with medical needs topping the list for those on board, who include men, women and children.

UNHCR supports the important work of law enforcement agencies in combating human smuggling, an issue that has received much attention in relation to the *MV Sun Sea* case. It is nonetheless important to recognize that while refugees and migrants might use the same means of transportation, sometimes illegal, refugees are a distinct group with critical protection needs. It is not a crime to seek asylum.

UNHCR recognizes the considerable challenges that disembarkation and the processing of people from *MV Sun Sea* will entail. We will be following these activities on an ad-hoc basis to help compliance with the relevant provisions for treatment of persons seeking asylum and refugee status.

In the case of Sri Lanka, UNHCR has recently issued revised guidelines to assist decision-makers in reviewing claims to asylum. Those guidelines include our recommendation that in light of the improved security situation since the end of Sri Lanka's conflict in May 2009, claims by asylum seekers from that country should be considered on their individual merits rather than on a group basis.

According to UNHCR's most recent statistics, there are a total of 146,098 Sri Lanka refugees in 64 countries. India (73,269), France (20,464), Canada (19,143), Germany (12,248), United Kingdom (8,615), Switzerland (2,836), Malaysia (2,132), Australia (2,070), United States (1,561) and Italy (964) are the top 10 countries hosting Sri Lankan refugees. There are also 7,562 Sri Lankan asylum seekers known to UNHCR in 57 countries. The top ten countries hosting Sri Lankan asylum-seekers are: Switzerland, Malaysia, Canada, Germany, Norway, Thailand, US, Netherlands, Japan and Australia. Last year, 34,000 new asylum seekers submitted their claims in Canada.

Aperto il Decennio di lotta contro la desertificazione

Fortaleza (Brasile), 16 agosto 2010 – Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, in occasione della seconda Conferenza internazionale su clima, sostenibilità e sviluppo nelle regioni semi-aride per il lancio del Decennio per i deserti e la lotta contro la desertificazione, ha rivolto ai partecipanti un messaggio nel quale formulando il successo dei lavori, ha voluto riassumere le sfide che la comunità internazionale è chiamata a fronteggiare

“Più di 2 miliardi di persone vivono nelle zone aride del pianeta. La grande maggioranza vive con meno di un dollaro al giorno e senza accesso adeguato all'acqua potabile. Circa tre quarti delle terre che si estendono mostrano sintomi di desertificazione. Il continuo degrado del suolo - dovuto al cambiamento climatico, all'agricoltura non sostenibile o alla cattiva gestione delle risorse idriche - è una minaccia alla sicurezza alimentare, che porta a morire di fame le comunità che ne vengono più gravemente colpite e a privare il mondo di terre produttive.

Il degrado del suolo pone anche crescenti costi sociali. L'incremento della concorrenza per accaparrarsi le risorse delle zone aride impoverite può generare conflitti locali e tensioni più ampie. La migrazione forzata di milioni di persone crea il rischio di fratture sociali nei luoghi tradizionali che queste si lasciano alle spalle, e di instabilità nelle zone urbane sempre più affollate dove esse si recano in cerca di lavoro, rifugio e servizi.

Queste sono delle sfide formidabili. Ma non sono senza soluzione. Gli sforzi compiuti nel mondo per riabilitare le zone aride hanno mostrato buoni risultati. Fornendo assistenza costante alle comunità locali possiamo preservare o recuperare milioni di ettari di terreno, ridurre la vulnerabilità al cambiamento climatico e alleviare la fame e la povertà per un terzo dell'umanità.

La desertificazione e il degrado del suolo sono problemi globali che richiedono una risposta globale. Avviando il Decennio per i deserti e la lotta contro la desertificazione, impegniamoci ad intensificare i nostri sforzi per coltivare la terra necessaria al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio e per garantire il benessere dell'essere umano".

UN launches decade-long drive to combat desertification

Fortaleza (Brazil), 16 August 2010 - The United Nations today unveiled a decade-long push to raise awareness and mobilize action to fight desertification, which threatens the livelihoods of more than 1 billion people in 100 countries.

Desertification is defined as the degradation of drylands, which comprise more than 40 per cent of the world's land surface and are home to 2.1 billion people – one in every three people worldwide.

One third of all crops cultivated today have their origins in drylands, which also support half of all livestock.

"Continued land degradation – whether from climate change, unsustainable agriculture or poor management of water resources – is a threat to food security, leading to starvation among the most acutely affected communities and robbing the world of productive land," Secretary-General Ban Ki-moon said in a message to the launch of the Decade for Deserts and the Fight against Desertification in Fortaleza, Brazil.

The General Assembly designated 2010-2020 as the Decade in 2007 to heighten public awareness of the threat posed by desertification, land degradation and drought to sustainable development.

As the 10-year scheme gets under way, Mr. Ban said, "let us pledge to intensify our efforts to nurture the land we need for achieving the Millennium Development Goals [MDGs] and guaranteeing human well-being."

Agreed upon by world leaders, the MDGs are eight anti-poverty targets with a 2015 deadline.

The Secretary-General pointed out that there are growing social costs resulting from land degradation, with increased competition for resources spurring conflict, while the forced migration of millions of people also heightens the risk of social breakdown.

"These are formidable challenges," he said. "But they are not intractable."

Around the world, efforts to rehabilitate drylands are bearing fruit, Mr. Ban noted. Continued help for local communities can lead to the preservation or recovery of millions of hectares of land, alleviate vulnerability to climate change and reduce hunger and poverty.

Some 12 million hectares of land – an area the size of Benin and which could produce 20 million tons of grain annually – are lost every year to degradation, resulting in an annual loss of \$42 billion.

Bogotà, autobomba nel distretto finanziario

Bogotà, 13 agosto 2010 - Il Capo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani in Colombia, Christian Salazar, ha fortemente condannato l'attacco avvenuto a Bogotà, che ha danneggiato una serie di edifici, uno dei quali ospitava una stazione radio e un'agenzia di informazione. Un'auto-bomba esplosa ieri alle 5.30 del mattino in uno dei distretti finanziari della capitale colombiana, ha provocato il ferimento di nove persone e danneggiando gli uffici di Radio Caracol e di EFE News.

Rilevando l'importanza della libertà di stampa e del diritto ad essere informati, Salazar ha espresso in una nota solidarietà alle vittime dell'esplosione e manifestato la speranza che si faccia al più presto luce sull'attentato, per perseguire i colpevoli e garantire la sicurezza della popolazione.

Assistenza agli alluvionati in Ciad

Ginevra 13 agosto 2010 - Dalla metà di luglio vaste aree del Ciad sono state colpite da alluvioni causate dalle piogge più intense registrate negli ultimi 40 anni. Si pensa che siano 9.000 le persone colpite dal disastro. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) sta attualmente distribuendo articoli di prima necessità come coperte, teli di plastica e materassi a circa 2.500 famiglie. Questi aiuti sono complementari a quelli forniti a livello nazionale sotto il coordinamento del governo del Ciad, a cui partecipano anche altre agenzie dell'Onu e Ong.

Le alluvioni sono arrivate dopo due anni di siccità. Le piogge torrenziali hanno dato ad alcuni la speranza di una stagione più favorevole ai raccolti, mentre in altre aree hanno distrutto interi villaggi e inondato le terre coltivate. Almeno 1.800 famiglie sono senz'altro nella città settentrionale di Faya Largeau. Nessuna regione è stata risparmiata, ma le piogge hanno colpito con più violenza quelle settentrionali (Tibesti, Ennedi), occidentali (Bongor), sud-orientali (Salamat) e orientali (Darh Sila). Sono stati colpiti anche alcuni distretti della capitale N'Djamena.

Assistance to victims of floods in Chad

Geneva, 13 August 2010 - Floods have affected large areas of Chad since mid-July, following the heaviest rainfall recorded in forty years. Up to 9000 people are believed affected. UNHCR is currently distributing essential survival items including blankets, plastic sheeting, and bed mats to around 2,500 families. This emergency help comes as a contribution to the ongoing national effort, under the coordination of the Chadian government, to which other UN agencies and NGOs are also participating.

The flooding follows two years of drought. Torrential rains, while bringing hope to some for a productive farming season, have in other places destroyed entire villages and inundated cultivated land.

Large areas are affected by the flooding. At least 1,800 families are homeless in the northern town of Faya Largeau. No region has been spared, with particularly heavy rains in the North (Tibesti, Ennedi), West (Bongor), South-East (Salamat) and East (Darh Sila region). Some districts of the capital N'Djamena are also affected.

UNHCR is also tapping into its stocks to dispatch relief items to areas where we have an established field presence to support refugees and internally displaced persons, such as Goz Beida, Koukou, the Darh-Sila region, and Adre in the Ouaddai region.

In Goz Beida, shelter and other relief supplies have been distributed to the 416 families who are affected by the floods. Among the local population, about a thousand people had to be relocated, some hosted by neighbours or in schools. For families at risk, an interim site has been identified, although many are reluctant to leave their homes behind. Thirty kilometres from Goz in Koukou-Angarana 47 families recently had to flee their homes, while in Habile 154 families have been warned that their homes are under threat. In the past few days, in Hille Djedid camp for internally displaced persons, located near Adre, we have received reports that a number of families have had to flee their homes as the river banks overflowed. UNHCR participates in local crisis committees to encourage families at risk to relocate

UNHCR operations as a whole have been hampered throughout Chad. Several of our vehicles were washed away by raging waters in overflowed wadis (riverbeds), and our staff are regularly cut off – some having to overnight on the road – en-route to refugee or IDP sites.

Tribunale speciale Onu su attentato Hariri

Beirut, 12 agosto 2010 - Mettere a disposizione dei giudici le informazioni in possesso di Nasrallah. È la richiesta fatta alle autorità libanesi dal tribunale speciale dell'Onu che sta

indagando sull'assassinio dell'ex primo ministro libanese Rafik Hariri, ucciso dall'esplosione di un'autobomba nel febbraio del 2005.

Nasrallah, leader del movimento sciita Hezbollah, lunedì aveva presentato in una conferenza stampa alcuni documenti e filmati che, secondo lui, chiamerebbero in causa Israele: le immagini, che riguardano alcune zone di Beirut e che il movimento dice di aver intercettato, sarebbero state registrate da droni israeliani prima dell'omicidio. Nasrallah stesso ha tuttavia precisato che non si tratta di prove certe, ma di elementi che potrebbero aiutare a determinare la verità. Il Tribunale Speciale per il Libano non ha finora incriminato nessuno per l'attentato contro l'ex premier libanese. Attentato per cui molti fin da subito sospettarono un coinvolgimento della Siria, sempre negato da Damasco.

Special tribunal for Hariri killings

Beirut, 12 August 2010 - The prosecutor of the United Nations-backed court set up to try suspects in the murders of former Lebanese Prime Minister Rafiq Hariri and 22 others has asked the country's authorities to hand over all information allegedly held by Hizbollah leader Hassan Nasrallah pertaining to the 2005 attack.

Mr. Nasrallah held a press conference on 9 August during which he offered information to assist the investigation, and showed a video that he claimed implicates Israel in the attack.

"In line with its mandate, the Office of the Prosecutor has requested the Lebanese authorities to provide all the information in possession of Secretary General Hassan Nasrallah," the Special Tribunal for Lebanon stated in a news release.

"This request includes the video material that was shown on television during the press conference, as well any other material that would be of assistance to the Office of the Prosecutor in unveiling the truth," it added.

The Office of the Prosecutor also invited Mr. Nasrallah to "use his authority to facilitate its investigation."

The Tribunal is an independent body that was set up in The Hague in the Netherlands, following a probe by an independent international commission after an earlier UN mission found that Lebanon's own inquiry into the massive car bombing in February 2005 was seriously flawed and that Syria was primarily responsible for the political tensions that preceded the attack.

The investigation of the murders continues under the guidance of the Tribunal's Prosecutor, Daniel Bellemare, who reported in December that the probe "is making progress and proceeding at full pace."

He stressed that the ultimate goal of the Tribunal, beyond finding out the truth and ensuring that justice is done, is to help Lebanon and its people in their continued efforts to further promote the rule of law and fight impunity.

Lanciato l'Anno internazionale della Gioventù

Dialogo e comprensione tra le nuove generazioni

New York, 12 agosto 2010 - E' stato lanciato oggi nella Sala dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite l'Anno internazionale della Gioventù, con il susseguirsi di vari interventi, esibizioni musicali, video e poesia. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha pronunciato il discorso di benvenuto per dare avvio all'Anno, che si concluderà l'11 agosto 2011. Basato sul tema "Dialogo e comprensione reciproca", l'Anno intende promuovere gli ideali di pace, il rispetto dei diritti umani e la solidarietà tra generazioni, culture, religioni e civiltà.

Nel suo messaggio Ban Ki-moon ha sottolineato che "in un mondo nel quale diversi popoli e tradizioni si avvicinano gli uni agli altri, con contatti sempre più frequenti rispetto al passato, è cruciale che le giovani generazioni imparino come prestare ascolto, immedesimarsi negli altri, riconoscere opinioni divergenti, e siano in grado di risolvere i contrasti". Ban Ki-moon ha inoltre richiesto un consolidamento degli sforzi "per includere i giovani nelle politiche, nei

programmi e nei processi decisionali da cui il loro e il nostro futuro trarranno vantaggio". Oltre al Segretario generale, allo speciale evento hanno partecipato anche il ministro della gioventù, dello sport ed educazione fisica della Tunisia, Samir Laabidi, e il rappresentante permanente della Repubblica del Benin alle Nazioni Unite, Jean-François Régis Zinsou.

Da parte loro, il sottosegretario generale per gli Affari economici e sociali, Sha Zukang, ha rilasciato una dichiarazione sugli impegni del sistema Onu attraverso la rete di inter-agenzia delle Nazioni Unite sullo sviluppo dei giovani; il direttore esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, Thoraya Obaid, ha diffuso una comunicazione congiunta dei Capi delle varie agenzie Onu, dimostrando il supporto del sistema delle Nazioni Unite per lo sviluppo della gioventù; il direttore dell'Ufficio dell'Organizzazione internazionale del lavoro di New York, Jane Stewart, ha lanciato le "Tendenze globali per l'occupazione dei giovani".

Sono anche intervenuti come rappresentanti dei giovani Maya Saoud e l'attrice, cantante e ballerina americana Monique Coleman. Moderatore Chris Bashinelli, direttore esecutivo della televisione Bridge the Gap. Tra le manifestazioni uno spettacolo musicale eseguito da The Bonde, l'esposizione delle fotografie vincitrici al concorso per giovani "Fotografia le Nazioni", una recita di poesia progressiva, uno spettacolo di ballo eseguito da "Muoversi per l'Autismo", video su tematiche giovanili e l'esibizione "Voci Visive" trasmessa al pubblico nell'atrio dei visitatori delle Nazioni Unite dal 2 agosto al 10 settembre.

SFIDE ED OPPORTUNITA'

In tutto il mondo ci sono più di 1,2 miliardi di giovani di età compresa tra i 15 e 24 anni, una cifra che rappresenta circa il 18% dell'intera popolazione mondiale. L'Anno internazionale della gioventù è un'opportunità per evidenziare il contributo che le nuove generazioni stanno dando alla società e per incrementare una loro piena ed efficace partecipazione. L'87% dei giovani abita in Paesi in via di sviluppo e si trova ad affrontare sfide riguardanti l'accesso limitato alle risorse, la salute, l'educazione, la formazione e le opportunità economiche.

Con l'adozione della risoluzione 64/134 con cui è stato indetto l'Anno, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno confermato l'importanza che la comunità internazionale rivolge all'integrazione di tematiche giovanili nei programmi di sviluppo globale, regionale e nazionale. Al fine di coordinare i propri sforzi durante l'Anno, le Nazioni Unite si stanno concentrando su tre obiettivi principali: 1) aumentare gli impegni e gli investimenti sui giovani; 2) incrementare la partecipazione e la collaborazione dei giovani; 3) sviluppare la comprensione interculturale tra le nuove generazioni.

LE NAZIONI UNITE E I GIOVANI

Nel 1985 le Nazioni Unite hanno celebrato il primo Anno Internazionale della Gioventù. In occasione del decimo anniversario dell'evento, l'Assemblea generale ha adottato il Programma mondiale di azione per i giovani, creando un sistema di politiche e linee guida per programmi di azione a livello nazionale e supporto internazionale per migliorare la condizione dei giovani. Oggi il Programma mondiale di azione per i giovani svolge un ruolo rilevante nello sviluppo delle nuove generazioni. È focalizzato sul rafforzamento delle capacità giovanili nazionali e sull'aumento della qualità e quantità di opportunità di partecipazione disponibili.

Il Programma delle Nazioni Unite sui giovani, che è parte del Dipartimento di affari economici e sociali (Desa), costituisce il punto focale Onu sulle nuove generazioni. Esso si occupa di una serie di attività per la promozione dello sviluppo giovanile, incluso l'aumento dell'efficacia del lavoro dell'Organizzazione in merito a tale tema, attraverso il rafforzamento della collaborazione e scambio tra le diverse entità Onu, tramite la rete inter-agenzia sullo sviluppo dei giovani.

I giovani e le organizzazioni che se ne occupano sono incoraggiate ad iniziare e partecipare alle attività che celebrano l'Anno, attraverso l'iscrizione alla newsletter mensile Youth Flash delle Nazioni Unite, alla pagina www.un.org/youth, scaricando materiale informativo dal sito social.un.org/youthyear e unendosi alle consultazioni mensili su [facebook.com/UNyouthyear](https://www.facebook.com/UNyouthyear).

Intrnational Year of Youth launched

Dialogue and mutual understanding

New York, 12 August 2010 - The International Year of Youth is being launched today in the General Assembly Hall with an eclectic event of speeches, musical performances, videos and poetry. United Nations Secretary-General Ban Ki-moon will be on hand with welcoming words to kick off the Year, which runs from 12 August 2010 to 11 August 2011 under the theme "dialogue and mutual understanding".

The Year aims to promote the ideals of peace, respect for human rights and solidarity across generations, cultures, religions and civilizations.

In a message issued on the occasion, Secretary-General Ban said that "in a world in which different peoples and traditions are coming into closer, more frequent contact than ever before, it is crucial that young people learn how to listen intently, empathize with others, acknowledge divergent opinions and be able to resolve conflicts". He called for strengthening efforts "to include young people in policies, programmes and decision-making processes that benefit their futures and ours". In addition to the Secretary-General, today's special event will be addressed by the Minister of Youth, Sport and Physical Education of Tunisia, Samir Laabidi, and the Permanent Representative of Benin to the United Nations, Jean-François Régis Zinsou.

Sha Zukang, United Nations Under-Secretary-General for Economic and Social Affairs, will present background information on the United Nations Inter-Agency Network on Youth Development, and the Executive Director of the United Nations Population Fund (UNFPA), Thoraya Obaid, will deliver a joint statement of the Heads of United Nations entities demonstrating the support of the United Nations system behind the issues of youth development. The Director of the International Labour Organization (ILO) Office in New York, Jane Stewart, will launch the *Global Employment Trends for Youth*.

Youth representative Maya Saoud and American actress, singer and dancer Monique Coleman will also speak. Chris Bashinelli, Executive Director of Bridge the Gap TV will moderate the event.

Also showcased will be a musical performance by The Bonde, a slideshow of winning photographs from the youth photography competition "Shoot Nations", a progressive poetry performance, a dance performance by "Move for Autism" and videos on youth-related issues. A related exhibit entitled "Visual Voices: youth perspectives on global issues" is available for public viewing in the United Nations Visitor's Lobby from 2 August to 10 September.

Challenges and Opportunities

There are more than 1.2 billion young people aged between 15 and 24 years in the world, accounting for about 18 per cent of the world population. The International Year of Youth presents an opportunity to highlight the contributions that youth are making to society, and to advance their full and effective participation.

Developing countries are home to 87 per cent of youth, who face challenges of limited access to resources, health care, education, training, employment and economic opportunities.

As the world confronts many, often overlapping, crises, including financial and other socio-economic challenges, investing in and partnering with youth is key to finding sustainable solutions.

By adopting resolution 64/134 proclaiming the Year, United Nations Member States confirmed the importance the international community places on integrating youth-related issues into global, regional and national development agendas. To guide its efforts during the Year, the United Nations is focusing on three overarching objectives: increasing commitment and investment in youth; increasing youth participation and partnerships; and increasing intercultural understanding among youth.

United Nations and Youth

In 1985, the United Nations celebrated the first International Year of Youth. On its tenth anniversary, the General Assembly adopted the World Programme of Action for Youth, setting a policy framework and guidelines for national action and international support to improve the situation of young people.

Today, the World Programme of Action for Youth plays a prominent role in youth development. It focuses on strengthening national capacities in the field of youth and on increasing the quality and quantity of participation opportunities available to them.

The United Nations Programme on Youth serves as the United Nations focal point on youth. It undertakes a range of activities to promote youth development, including increasing the effectiveness of the Organization's work in youth development by strengthening collaboration and exchange among United Nations entities through the Inter-Agency Network on Youth Development.

Guantanamo, critiche per processo a ragazzo-terrorista

New York, 11 agosto 2010 - E' cominciato itra le polemiche, nella base navale statunitense di Guantanamo, il processo contro un ragazzo di 23 anni, accusato di aver ucciso un soldato americano e di aver commesso atti di terrorismo per conto di al-Qaeda. L'imputato è stato arrestato quando aveva quindici anni ma i suoi legali sostengono che la confessione che diede all'epoca dell'arresto fu estorta sotto tortura e che, quindi, non sia utilizzabile durante il processo.

Il giudice militare ha ritenuto invece attendibile la versione dei fatti fornita dal ragazzo in seguito all'arresto e ha così respinto le obiezioni della difesa. A sostenere l'illegalità della confessione di Khadr c'è anche Radhika Coomaraswamy, un inviato speciale delle Nazioni Unite che si occupa dei casi in cui sono coinvolti bambini-soldato e che ritiene illegale la deposizione raccolta dai militari dopo l'arresto. Il funzionario ha chiesto agli Stati Uniti la sospensione del processo.

Questo è il primo processo che si svolge all'interno della base militare da quando si è insediato il presidente degli Stati Uniti, Barak Obama, che durante la sua campagna elettorale aveva promesso di chiudere la prigione di Guantanamo entro la fine del 2009. La chiusura è stata rimandata ma, nel frattempo, Obama ha introdotto modifiche legali che dovrebbero garantire maggiore protezione e tutela ai prigionieri.

Afghanistan, vittime civili in aumento del 31%

Kabul, 10 agosto 2010 - Le vittime civili in Afghanistan sono salite del 31% nella prima metà del 2010, secondo i dati forniti dalla missione Onu, che danno un aumento molto più consistente di quello stimato da un'organizzazione umanitaria afghana indipendente. Nel rapporto della missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama) si legge che nei primi sei mesi di quest'anno i civili morti in episodi collegati al conflitto sono stati 1.271 nei primi sei mesi del 2010. I talebani e altri ribelli, che nel rapporto figurano come "elementi anti-governativi" (Age), sarebbero responsabili del 76% dei 2.477 tra morti e feriti registrati fra i civili nello stesso periodo, in aumento rispetto al 53% del 2009. Tra i bambini, morti e feriti attribuiti agli "Age" sono in aumento del 55% rispetto al 2009, stando al rapporto.

"Bambini e donne afghani stanno sopportando sempre più il peso del conflitto", ha commentato Staffan de Mistura, rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon. "Vengono uccisi e feriti nelle loro case e comunità in numero maggiore che in passato", ha aggiunto. Secondo il rapporto, le vittime attribuite a "forze filo-governative" sono scese al 12% dal precedente 30%. Si tratta di un calo attribuito principalmente alla diminuzione del 64% nel numero di morti e feriti provocati da attacchi aerei.

La Commissione afghana indipendente per i diritti umani ha dichiarato che il numero di morti civili nei primi sette mesi dell'anno è di 1.325, in aumento di circa il 6% rispetto allo stesso

periodo del 2009. Secondo l'organizzazione, circa il 68% di queste morti è stato provocato dai ribelli e il 23% da forze afgane e internazionali.

Afghan civilian death toll jumps 31%

Kabul, 10 august 2010 - A rise in insurgent attacks has led to a 31 per cent increase in the number of civilians killed in Afghanistan in the first six months of 2010 compared with the same period in 2009, the United Nations said in a new report released today.

The total number of civilian casualties in the first six months of this year, according to the human rights section of the UN Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA), is 3,268 – including 1,271 deaths and 1,997 injuries.

“The human cost of this conflict is unfortunately rising,” Staffan de Mistura, the Secretary-General’s Special Representative and head of UNAMA, said during a news conference in Kabul to present the 2010 *Mid-Year Report on Protection of Civilians in Armed Conflict*.

Of the total number of casualties, 2,477 were attributed to anti-government elements (AGEs), representing 76 per cent of all casualties, up 53 per cent from 2009, while 386 were attributed to pro-government forces (PGF) activities, representing 12 per cent of all casualties, down from 30 per cent in 2009.

The number of children killed or injured has risen 55 per cent, along with 6 per cent more women, over the same period last year, the report found.

“Afghan children and women are increasingly bearing the brunt of this conflict. They are being killed and injured in their homes and communities in greater numbers than ever before,” said Mr. de Mistura.

The report also noted a 30 per cent drop in the number of casualties attributed to PGF during the reporting period, which it said is driven by a 64 per cent decline in deaths and injuries caused by aerial attacks.

UNAMA identified two major developments that increased harm to civilians in the first six months of 2010 compared to 2009.

Grecia, riesame di 46 mila domande d’asilo

Atene, 10 agosto 2010 - L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) esprime apprezzamento per la firma del decreto presidenziale che stabilisce una procedura transitoria per l'esame delle domande di asilo in Grecia. Il decreto, firmato il 6 agosto dal ministro per la tutela dei cittadini, dà il via ad una fase transitoria che durerà fino all'adozione di una nuova legge che prevede un organismo indipendente per l'esame delle domande di protezione internazionale.

Per Giorgos Tsarbobopoulos, capo dell'ufficio Onu in Grecia per i rifugiati “la firma del decreto presidenziale sulla procedura d'asilo transitoria rappresenta un passo in avanti positivo ed importante”. Il decreto apre la strada alla ripresa dell'attività dei comitati d'appello, aboliti nell'estate del 2009, e ad un loro migliore funzionamento. Verranno esaminati oltre 46mila richieste di persone che aspettano da anni, in una condizione di limbo, che i propri casi siano esaminati in seconda istanza.

L'Unhcr ha sostenuto il governo greco nel processo di riforma del sistema d'asilo sia dal punto di vista normativo che pratico, con l'obiettivo di rendere la procedura equa ed efficiente e di migliorare l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei gruppi vulnerabili, in conformità con la legislazione comunitaria e internazionale.

Expo Shanghai, "Unesco Sites: Italian Heritage and Arts"

Shanghai, 8 agosto 2010 - Un interessante viaggio in 3D dei 45 siti italiani riconosciuti dall'Unesco patrimonio dell'umanità per ritrovarsi virtualmente non solo nelle città più note, come Roma, Milano, Venezia, ma anche in luoghi meno conosciuti al pubblico. E' la mostra "Unesco Sites: Italian Heritage and Arts" inaugurata al Padiglione Italia dell'Expo di Shanghai alla presenza del Console generale d'Italia a Shanghai Massimo Roscigno, del presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero Umberto Vattani e del presidente di RomArtificio Roberto Celli.

L'esposizione, curata dal critico d'arte Vittorio Sgarbi e aperta al pubblico fino al 4 settembre, è stata ideata e realizzata da RomArtificio in collaborazione con Beni Culturali, Amici dell'Arte, promossa e sostenuta a livello istituzionale dal ministero degli affari esteri, dal ministero per i beni e le attività culturali e dalla Commissione nazionale italiana per l'Unesco, con il sostegno di Arcus e con il patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri, della Camera dei deputati, del ministero per lo sviluppo economico e del ministero del turismo. Quella cinese è solo la prima di una serie di tappe che porterà la mostra anche a New York, in Corea, in Brasile poi in Italia. Obiettivo dell'esposizione quello di promuovere il turismo culturale nei siti italiani patrimonio dell'umanità, anche in quelli meno noti.

I visitatori potranno fare una passeggiata virtuale, ad esempio, tra le bellezze di Mantova e Sabbioneta o tra le Dolomiti, Siracusa, la necropoli etrusca di Cerveteri, le isole Eolie, Villa d'Este a Tivoli, potranno assaporare da lontano l'offerta turistica e culturale di questi posti ed essere invogliati a visitarli. "E' un viaggio per presentare a tutti i siti Unesco italiani patrimonio dell'umanità - ha spiegato Celli - un viaggio che inizia oggi e in cui vogliamo emozionare e far vivere in una realtà tecnologica e virtuale i siti che, per la loro bellezza e il valore intangibile, appartengono non solo al territorio ma a tutti".

Shanghai, 8 August 2010 - The first multimedia exhibition devoted to Italy's UNESCO world heritage sites has opened in the Chinese city of Shanghai. The show, 'UNESCO Sites: Italian Heritage and Arts', runs until 4 September. It features innovative 3-D reconstructions of archaeological and art treasures such as Hadrian's villa near Rome (photo). Thirty out of Italy's 40 UNESCO sites are included in the show, which is taking place at the Shanghai Expo 2010's Italian Pavilion.

"This is a journey that aims to present these UNESCO treasures to a wide audience," said Roberto Celli, president of RomArtificio, which proposed the exhibition and created it together with Italy's culture ministry and Friends of the Arts.

"We want to wow people, using virtual reality to bring to a wider audience the sites whose beauty and inestimable value makes them the heritage of the whole world, not just Italy's."

It is hoped the exhibition will encourage tourists from Asia and elsewhere to visit Italy's cultural heritage sites and is especially aimed at youngsters.

"We're betting on young people, who are the tourists of tomorrow," added Celli. "They are the big consumers of new technology," he said.

The show is being organised in six phases, each featuring five heritage sites from different areas of Italy: the northern Lombardy region; the northeastern Veneto region; the south and the Sardinia region; the north and centre; Sicily; and the Lazio region surrounding Rome.

"Cultural sites and monuments are the biggest pull for tourists. And Italy has the biggest cultural heritage in the world and the most sites protected by UNESCO," said Italy's foreign trade institute ICE's president Umberto Vattani, who inaugurated the exhibition with Celli and Italy's Consul General in Shanghai, Massimo Roscigno.

"The Chinese still don't know Italy very well and we need them to discover its marvels. They will certainly know some of our most famous UNESCO sites, but not the sheer number we are fortunate enough to possess," Roscigno told Adnkronos.

The exhibition is being held under the auspices of Italy's foreign ministry and national UNESCO committee. It is also supported by the Italian cabinet office, the Italian parliament's lower house and by the economic development and tourism ministries.

10 medici uccisi da ribelli talebani

Kabul, 6 agosto 2010 - L'intero staff delle Nazioni Unite in Afghanistan è "scioccato e sconvolto" dall'uccisione di dieci operatori sanitari (8 medici stranieri e 2 accompagnatori locali sono stati brutalmente uccisi ieri nella provincia nord-orientale: lo ha comunicato oggi il capo della polizia provinciale, Aqa Noor Kintoz, specificando che i cadaveri sono di sei americani, cinque uomini, e una donna, un britannico, un tedesco e due afghani che tornavano da un viaggio nei distretti di Karan e Menjan al confine con il Pakistan. Le vittime facevano parte di un gruppo conosciuto come Missione internazionale di assistenza, che aveva una sede nella zona da molti anni e noto per l'assistenza sanitaria a villaggi remoti di tutto l'Afghanistan.

I talebani hanno rivendicato il gesto accusando le vittime di aver svolto proselitismo, ma soprattutto di aver cercato di localizzare le basi degli insorti in un distretto della provincia di Badakhshan. Li hanno messi in fila e fucilati, ha raccontato un interprete che è stato salvato perché, ha detto, si è messo a recitare il Corano.

"Le Nazioni Unite condannano questo grave crimine e questa esecuzione evidentemente a sangue freddo", ha dichiarato alla stampa Staffan de Mistura, rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. "Erano persone giunte in Afghanistan o afghani che lavoravano nel proprio paese per aiutare i più poveri e vulnerabili".

De Mistura ha sottolineato la necessità che gli operatori sanitari, che devono poter svolgere il proprio lavoro senza temere per la propria incolumità, abbiano accesso a coloro che hanno più bisogno. Secondo la legge internazionale essi devono essere protetti nello svolgimento della loro missione. "Tutti coloro che sono coinvolti in questo ed altri crimini che hanno come obiettivo gli operatori sanitari devono rispettare il valore della vita umana", ha affermato de Mistura, esprimendo il suo cordoglio alle famiglie, gli amici e i colleghi delle vittime.

UN shocked for killing of medical workers in Afghanistan

Kabul, 9 August 2010 - All United Nations staff in Afghanistan are "shocked and appalled" at the killing of ten medical workers in the northeast of the Asian nation, a senior world body official said today, calling for the protection of international health-care workers as they provide life-saving services.

The ten people killed on 5 August in Badakhshan were part of a group known as the International Assistance Mission, which has had an office in the area for many years and is known for bringing medical services to remote villages across Afghanistan.

"The United Nations condemns this serious crime and apparent cold-blooded execution," Staffan de Mistura, Secretary-General Ban Ki-moon's Special Representative, said in a press statement.

"These were individuals who came to Afghanistan or were Afghans working in their own country to help the poorest and most vulnerable," he stressed.

Also condemning the attack today was Secretary-General Ban Ki-moon, who emphasized that "health workers must have access to treat those in need and must be able to do so without fear."

At a press conference in New York, he added that "under international law, health workers must be protected while they carry out their life-saving work."

Mr. de Mistura expressed his condolences to the families, friends and colleagues left behind after the tragic incident, emphasizing that "all those involved in this and other incidents targeting health workers should respect the value of human life."

Nel 65esimo anniversario del bombardamento atomico

Ban Ki-moon: "Scongiuriamo altre Hiroshima"

Hiroshima, 6 agosto 2010 - "Insieme, siamo in cammino dal "Ground zero" (il luogo dell'epicentro atomico - ndr) al "Global Zero", cioè verso un mondo libero da armi di distruzione di massa. E' l'unico percorso assennato per un mondo più sicuro". Lo ha affermato il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon partecipando stamane alla cerimonia di commemorazione del 65mo anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima. E' la prima volta che un Segretario generale dell'Onu prende parte, fianco a fianco con i sopravvissuti del bombardamento, alla cerimonia che dal 1947 si celebra nel Peace Memorial Park di Hiroshima. E per la prima vi ha partecipato anche un rappresentante del Governo statunitense, l'ambasciatore John Roos: un chiaro segnale verso una prossima visita del presidente Obama al Giappone.

Nel suo discorso, il Segretario generale dell'Onu ha ricordato i recenti progressi sulla via del disarmo nucleare, evidenziando il contributo dato dalle nuove leadership a livello mondiale, il rinnovato impegno da parte del Consiglio di Sicurezza e il forte sostegno della società civile. "Il nostro momento è arrivato" - ha detto Ban - richiamando il prossimo appuntamento alla Conferenza sul disarmo che si terrà in settembre al Palazzo di Vetro. Un impegno - quello del disarmo nucleare - sul quale il Segretario generale si sta spendendo con costanza in prima persona.

"Il disarmo nucleare viene spesso considerato come un sogno. Siamo chiari: l'unica garanzia per la nostra sicurezza e l'unica protezione per impedire l'uso di tali armi è la loro eliminazione" - ha affermato Ban Ki-moon in un messaggio trasmesso nei giorni scorsi ai partecipanti alla Conferenza di Hiroshima sul tema dell'abolizione totale delle armi nucleari entro il 2020. Il Segretario Generale in quella sede ha sollecitato l'impegno di tutti i dirigenti politici "in particolare quelli dei paesi che dispongono del nucleare" a "intensificare i propri sforzi, a lavorare insieme fino al giorno in cui non avranno altra scelta che conformarsi alla volontà dei popoli di un mondo libero dal nucleare".

Ban Ki-moon si è anche complimentato con l'operato dell'associazione 'Mayors for Peace' (Sindaci per la pace) – istituita nel 1982 dai sindaci delle due città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki colpite da bombe atomiche dagli Stati Uniti nel 1945 – che oggi raggruppa 4000 centri urbani di 143 paesi nel mondo. "Oggi la maggioranza della popolazione mondiale vive in città, per cui se i sindaci sono uniti allora è il mondo intero ad essere unito" - ha sottolineato il responsabile Onu.

Ban Ki-moon ieri ha visitato Nagasaki, la città colpita dalla bomba atomica il 9 agosto 1945, dove ha incontrato una rappresentanza di hibakusha, le persone che subirono le radiazioni dei bombardamenti atomici, di cui ha definito "ispiratrice" "la dedizione nell'impiegare la propria esperienza per promuovere la pace e il disarmo". A marzo del 2009 il governo giapponese ha riconosciuto l'esistenza di 235.569 hibakusha a cui lo Stato riconosce una sovvenzione mensile di 140mila yen per le cure mediche degli effetti delle radiazioni. Questi sopravvissuti hanno dovuto vivere per anni nella paura e nel silenzio a causa di una forte discriminazione nei loro confronti: per lungo tempo si è creduto erroneamente che le malattie di cui soffrivano, a causa delle radiazioni, fossero contagiose. Anche i loro figli, anche se nati dopo la guerra, difficilmente trovavano lavoro e molti, per poter avere una vita sociale normale, dovettero negare di essere figli di hibakusha.

Ban Ki-moon a Nagasaki ha anche sostato al monumento che la città ha dedicato alle vittime coreane del bombardamento atomico: furono 2mila a Nagasaki e 20mila a Hiroshima le persone di nazionalità coreana che perirono nelle due città giapponesi a seguito dei bombardamenti atomici. Una vicenda, quella dei "deportati coreani in Giappone" durante il periodo dell'invasione giapponese in Asia che rimane tuttora come una ferita aperta nelle relazioni tra i due paesi. Ricordando anche il monumento dedicato alle vittime coreane a Hiroshima, Ban Ki-moon ha affermato che "come coreano sono profondamente grato alle due città per aver ricordato le vittime con questi tributi".

Nel corso di una cerimonia tenuta alla cattedrale cattolica di Urakami di Nagasaki, vicinissima all'epicentro dello scoppio dell'atomica, Ban Ki-moon ha ribadito infine che la visita ha rafforzato la sua convinzione che "queste armi devono essere messe fuorilegge, sia da una convenzione internazionale, sia da una serie di strumenti che si rafforzino reciprocamente".

Ban: "No more Hiroshima"

Following are UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks at the Peace Memorial Ceremony in Hiroshima, Japan, 6 August:

Hiroshima no minasama konichiwa. Ohayo gozaimasu.

We are here, on hallowed ground, to see, to feel, to absorb and reflect.

I am honoured to be the first United Nations Secretary-General to take part in this Peace Memorial Ceremony on the sixty-fifth anniversary of this tragic day. And I am deeply moved.

When the atomic bombs fell on Hiroshima and Nagasaki, I was 1 year old. Only later in life could I begin to understand the full dimension of all that happened here. As a young boy, I lived through the Korean War. One of my earliest memories is marching along a muddy road into the mountains, my village burning behind me. All those lives lost, families destroyed - so much sadness. Ever since, I have devoted my life to peace. It has brought me here today.

Watakushiwa sekai heiwa no tameni Hiroshima ni mairimashita.

We gather to pay our solemn respects to those who perished 65 years ago, and to the many more whose lives forever changed. Life is short, but memory is long.

For many of you, that day endures, as vivid as the white light that seared the sky, as dark as the black rains that followed. To you, I offer a message of hope. To all of you, I offer my message of peace. A more peaceful world can be ours. You are helping to make it happen. You, the survivors, who inspired us with your courage and fortitude. You, the next generations, the young generation, striving for a better day.

Together, you have made Hiroshima an epicentre of peace. Together, we are on a journey from ground zero to global zero - a world free of weapons of mass destruction. That is the only sane path to a safer world. For as long as nuclear weapons exist, we will live under a nuclear shadow.

And that is why I have made nuclear disarmament and non-proliferation a top priority for the United Nations - and put forward a five-point plan.

Our moment has come. Everywhere, we find new friends and allies. We see new leadership from the most powerful nations. We see new engagement in the United Nations Security Council. We see new energy from civil society. Russia and the United States have a new START [Treaty on the Reduction and Limitation of Strategic Offensive Arms] treaty. We made important progress at the Nuclear Security Summit in Washington last April, which we will build upon in Korea.

We must keep up the momentum. In September, I will convene a high-level meeting in support of the work of the Conference on Disarmament at the United Nations. We will push for negotiations towards nuclear disarmament. A Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty. A Fissile Material Cut-Off Treaty. Disarmament education in our schools - including translating the testimonies of the survivors in the world's major languages. We must teach an elemental truth: that status and prestige belong not to those who possess nuclear weapons, but to those who reject them.

Sixty-five years ago, the fires of hell descended upon this place. Today, one fire burns, here in this Peace Park. That is the Flame of Peace - a flame that will remain lit until nuclear weapons are no more. Together, let us work for that day - in our lifetime, in the lifetimes of the survivors. Together, let us put out the last fire of Hiroshima. Let us replace that flame with the light of hope. Let us realize our dream of a world free of nuclear weapons so that our children and all succeeding generations can live in freedom, security and peace.

Thank you. *Domo arigato gozaimasu.*

Appello dell'Onu per gli alluvionati pakistani

Sukkur, 6 agosto 2010 – Il Pakistan è ormai devastato a causa delle catastrofiche inondazioni che hanno raggiunto anche il sud del Paese, obbligando milioni di persone ad abbandonare le proprie case: gli sfollati sono dodici milioni nelle sole due province del Pendjab (centro del paese) e di Khyber Pakhtunkhwa (nel nord-ovest). Con un messaggio televisivo, il premier pachistano, Yousuf Raza Gilani, ha lanciato un appello alla comunità internazionale per ricevere aiuti immediati.

Anche le Nazioni Unite esortano i paesi a dare il loro contributo per aiutare gli alluvionati dovendosi far fronte a "necessità impressionanti": la stima dei sinistrati è però inferiore, circa 4,5 milioni, mentre il bilancio delle vittime raggiunge i 1.600 morti in una settimana, oltre ad alcune centinaia di dispersi. I servizi meteorologici pachistani hanno inoltre lanciato un allarme rosso per la minaccia "imminente" di inondazioni nella provincia meridionale di Sind (sud), in particolare nella regione agricola di Katcha, lungo il fiume Indo.

L'inviato speciale dell'Onu, il francese Jean-Maurice Ripert, ha sottolineato il rischio di epidemie dovute alla carenza di acqua potabile nelle zone colpite dalle inondazioni. Le violente precipitazioni hanno causato danni anche nella vicina India, dove si contano 113 morti e diverse decine di dispersi a Leh, la città più grande della regione di Ladakh, nel Kashmir, una zona molto frequentata dai turisti occidentali

UN on Pakistan floods

Sukkur, 6 august 2010 - The number of people hit by Pakistan's worst floods in generations rose to four million on Thursday, as thousands waded through water or crammed into cars to escape drowning villages.

The United Nations rushed a top envoy to Pakistan to mobilise international support and address the urgent plight of millions affected by torrential monsoon rains across the volatile country that have killed around 1,500.

The disaster is now into its second week and the rains are spreading into Pakistan's most populous provinces of Punjab and Sindh, as anger mounts against the government response after villages and farmland were washed away.

UN special envoy Jean-Maurice Ripert was on Thursday visiting affected areas in the northwest, where officials say there has been a lull in rainfall and water levels are receding.

Unifil su scontri al confine Libano-Israele

New York, 4 agosto 2010 - Le Nazioni Unite hanno esortato Israele e Libano a esercitare la massima moderazione dopo lo scontro a fuoco avvenuto sulla cosiddetta Linea Blu che separa i due Paesi. Neeraj Singh, portavoce della missione, ha dichiarato che gli operatori di pace della Forza provvisoria delle Nazioni Unite in Libano (Unifil) si trovano nell'area di El Adeisse e stanno cercando di accertare le circostanze che hanno portato all'incidente e la presenza di possibili vittime.

"La priorità immediata di Unifil è di ripristinare la calma e stiamo esortando entrambe le parti a mantenere il massimo controllo", ha detto Singh. Secondo quanto riferito dai media, almeno tre soldati libanesi e un giornalista sono rimasti uccisi durante lo scontro. Il comandante delle Forze Unifil, gen. Santi Bonfanti, è in contatto con il comando sia delle Forze armate libanesi (Laf) che con quello delle Forze di difesa israeliane (Idf). Il gen. Bonfanti, giunto in elicottero a El Adeisse, ha riferito che la situazione è attualmente tranquilla.

In un comunicato ufficiale il tenente colonnello Naresh Bhatt dell'Unifil ha affermato che a seguito delle prime indagini condotte dai caschi blu sul luogo degli scontri, "l'albero che stava

per essere sradicato dall'esercito israeliano era situato a sud della Linea Blu" di demarcazione tra i due Paesi, quindi in territorio israeliano. "In quest'area - afferma Bhatt - il governo libanese ha posto riserve riguardanti la Linea Blu, così come il governo israeliano ha fatto in altre posizioni. La Linea Blu è stata tracciata dall'Onu nel 2000 ed indica la linea del ritiro israeliano dal Libano dopo 22 anni di occupazione. Il comunicato dell'Unifil ricorda comunque che "sia il Libano che Israele hanno confermato al segretario generale dell'Onu che, nonostante le loro riserve, soltanto le Nazioni Unite sono responsabili dell'identificazione della Linea Blu e che la rispetteranno come essa è identificata".

Il rispetto della Linea Blu è una delle disposizioni chiave della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che ha posto fine al conflitto scoppiato nel 2006 tra Israele e il gruppo Hezbollah libanese. I membri del Consiglio hanno espresso profonda preoccupazione per l'incidente e hanno sollecitato le parti a esercitare la "massima moderazione". L'Ambasciatore Vitaly Churkin della Russia, che detiene la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza, parlando in rappresentanza dei 15 membri del consesso, ha definito cruciale che Israele e Libano rispettino la Linea Blu e cessino le ostilità.

Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha rilasciato una dichiarazione attraverso il suo portavoce, nella quale ha manifestato profonda preoccupazione e ha rilevato che questo è l'incidente più grave dall'adozione della risoluzione 1701 quattro anni fa. Ban Ki-moon ha sollecitato le parti a esercitare la massima moderazione e collaborare con Unifil e con il coordinatore speciale delle Nazioni Unite per il Libano nel compiere quei passi necessari a consolidare la calma che ora è stata ristabilita nell'area.

UN urges Israel and Lebanon to restraint

New York, 3 August 2010 - The United Nations has urged Israel and Lebanon to exercise maximum restraint after an exchange of fire today along the so-called Blue Line separating the two countries.

Peacekeepers from the UN Interim Force in Lebanon (UNIFIL) are in the area of El Adeisse and are trying to ascertain the circumstances of the incident and any possible casualties, the spokesperson for the mission said.

"UNIFIL's immediate priority is to consolidate the calm and we are urging both parties to exercise maximum restraint," said Neeraj Singh.

Media reports say that at least three Lebanese soldiers and a journalist were killed in the incident.

The Acting Force Commander of UNIFIL, Brigadier General Santi Bonfanti, is in contact with the command of both the Lebanese Armed Forces (LAF) and the Israeli Defence Force (IDF).

Gen. Bonfanti, who flew by helicopter to El Adeisse, reported that the situation is presently quiet, the mission added.

Respect for the Blue Line is one of the key provisions of Security Council resolution 1701, which ended the conflict that erupted in 2006 between Israel and the Lebanese group Hizbollah.

Council members later expressed deep concern about today's incident and urged all sides to exercise the "utmost restraint."

Speaking on behalf of the 15-member panel, Ambassador Vitaly Churkin of Russia, which holds the Council's rotating presidency this month, said it was critical that Israel and Lebanon respect the Blue Line and observe a cessation of hostilities.

Secretary-General Ban Ki-moon also issued a statement through his spokesperson in which he voiced deep concern and noted that the incident is the most serious since resolution 1701 was adopted four years ago.

"The Secretary-General urges the parties to exercise maximum restraint and to work with UNIFIL and the UN Special Coordinator for Lebanon in taking steps to consolidate the calm now restored in the area."

Incontro a Jakarta sulla povertà in Asia e Pacifico

Jakarta, 3 agosto 2010 - In occasione dell'incontro ministeriale speciale per la revisione degli Obiettivi di sviluppo del millennio in Asia e nel Pacifico, apertosi oggi a Jakarta, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha inviato ai partecipanti un messaggio ricordando che sei anni fa i Capi di Stato e di governo promisero solennemente di non risparmiare sforzi nella battaglia alla povertà estrema e alle disuguaglianze e di costruire una partnership globale per lo sviluppo entro il 2015. Richiamandosi al prossimo vertice dei leader mondiali che si svolgerà a settembre al Palazzo di Vetro per valutare i risultati raggiunti riguardo agli Obiettivi di sviluppo del Millennio, Ban formula l'auspicio che si giunga a un accordo su nuove strategie e piani concreti per accelerare i progressi così da adempiere le promesse fatte.

"Questo incontro – sottolinea il messaggio - permetterà anche di affrontare le questioni irrisolte e le continue sfide. In particolare, bisogna prestare assistenza a quei Paesi che sono rimasti indietro, specialmente i 14 Stati meno sviluppati della regione dell'Asia e del Pacifico e le piccole isole in Via di sviluppo. Le Nazioni Unite – aggiunge Ban - continueranno a essere vostri partner. La Commissione economica e sociale dell'Onu per l'Asia e il Pacifico continuerà a collaborare con il sistema dei partner e con le organizzazioni regionali, per rendere conto dei progressi e delle sfide politiche e per portare avanti i programmi di sviluppo".

"Questo incontro – conclude Ban Ki-moon - è l'occasione adatta per evidenziare le strategie migliori adottate nei vostri Paesi e individuare il modo per replicare altrove le vostre vittorie. Certamente, uno degli obiettivi principali del vertice di settembre a New York sarà quello di esporre i successi, in modo da ripeterli su larga scala".

A sua volta, il sottosegretario Onu per gli affari economici e sociali, DiSha Zukang, rivolgendosi ai partecipanti ha posto in rilievo che, nonostante le recenti crisi alimentare, energetica ed economico-finanziaria, i Paesi in via di sviluppo rimangono in corsa per il dimezzamento della povertà estrema rispetto ai livelli del 1990. Diversi Paesi hanno registrato successi rilevanti nella lotta alla fame, nel miglioramento della scolarizzazione e della salute infantile, nel maggior accesso all'acqua potabile e alla cura dell'Aids, nel controllo della tubercolosi e della malaria e delle malattie tropicali di minor importanza. Questi miglioramenti sono avvenuti in alcuni dei Paesi più poveri, a dimostrazione del fatto che gli Obiettivi di sviluppo del Millennio sono realmente raggiungibili.

Tuttavia, i risultati sono stati raggiunti in maniera ineguale rispetto agli obiettivi e ai diversi Paesi. Le recenti crisi hanno reso questa missione ancora più difficile. I progressi riguardo al miglioramento della salute materna e alla riduzione della mortalità delle gestanti sono stati lenti. Anche per quanto riguarda l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile, i progressi sono stati insufficienti. Quasi la metà delle persone che vivono nei Paesi in via di sviluppo continua a non avere accesso a servizi sanitari di base. Il numero di disoccupati o sottoccupati rimane troppo alto. Infine, è necessaria una maggiore attenzione verso una crescita sostenibile e nel rispetto dell'ambiente.

Meeting in Jakarta on development in Asia and Pacific

Secretary-General's message to Special Ministerial Meeting for the Millennium Development Goal Review in Asia and the Pacific, 3-4 August

Jakarta, 3 August 2010 - It is a pleasure to send greetings to all the participants in this Special Ministerial Meeting.

Ten years ago, Heads of State and Governments made a solemn promise to spare no effort to fight extreme poverty and inequalities, and to build a global partnership for development by 2015.

Next month, world leaders will return to New York to assess progress towards the Millennium Development Goals and, we hope, agree on strategies and concrete steps to accelerate progress so that we can fulfil the promises that were made.

To date, the global record is mixed: there have been many important gains, but much remains to be done.

Despite the recent food, energy and economic and financial crises, the developing world remains on track to halve extreme poverty from its 1990 level. A number of countries have registered major successes in combating hunger, improving school enrolment and child health, expanding access to clean water and HIV treatment, and controlling tuberculosis, malaria and neglected tropical diseases. These improvements have happened in some of the poorest countries, demonstrating that the MDGs are indeed achievable.

Nevertheless, the gains have been uneven across the goals and from country to country. And the recent crises have made this work harder still. Progress has been slow in improving maternal health and reducing maternal mortality. There has been insufficient progress on gender equality and the empowerment of women. Almost half of the people in the developing world continue to live without access to basic sanitation. Too many people remain jobless or under-employed. And more attention needs to be given to sustainability and green growth.

The Asia and Pacific region, for its part, has made significant gains, thereby contributing to global successes. This meeting is a timely opportunity for you to highlight which strategies have worked well in your countries and brainstorm about how your success stories can be replicated elsewhere. Indeed, one of the main goals of the September Summit is to showcase what works -- in order to scale it up.

This meeting will also allow you to address the remaining gaps and continuing challenges. In particular, we must assist those countries that have fallen behind, especially the region's fourteen least developed countries and the Small Island Developing States.

The United Nations will continue to be your partner. The UN Economic and Social Commission for Asia and the Pacific will continue to work with its UN system partners and regional organizations to report on progress and policy challenges, and to carry out capacity building programmes.

I trust that you will use this ministerial meeting to advance our common objectives. Your efforts can help maximize our success at the September Summit. Please accept my best wishes for a successful meeting.

Nepal, Onu su reclutamenti arbitrari

Kathmandu, 3 agosto 2010 - La Missione delle Nazioni Unite in Nepal (Unmin) ha espresso preoccupazione riguardo alla notizia che sia l'esercito nazionale che quello maoista hanno intenzione di iniziare il reclutamento di nuove leve; ciò costituirebbe una violazione del trattato di pace del 2006, che ha messo fine alla decennale guerra civile in corso nel Paese.

La decisione comporterebbe la violazione dell'accordo sugli armamenti firmato da entrambe le parti. La missione Onu è stata creata per supportare il processo di pace in Nepal e tra i suoi compiti annovera il monitoraggio della gestione degli armamenti e del personale armato di entrambi gli eserciti maoista e nepalese, e inoltre l'assistenza nella supervisione degli accordi sul cessate il fuoco.

Secondo la Unmin il reclutamento sia da una parte che dall'altra costituisce una rottura dell'Accordo di pace generale e dell'Accordo sul controllo della gestione delle armi e degli eserciti. Inoltre l'assunzione di personale, anche per occupare posizioni vacanti, è proibita dall'accordo sulle armi, a meno che non sia concordata tra le parti e vagliata dal Comitato congiunto di coordinamento di monitoraggio, organo presieduto dall'Unmin che comprende membri dell'esercito nepalese e maoista. La Unmin ha inviato una nota al Governo nepalese e al Partito comunista unificato del Nepal-maoista, intimandoli a "rispettare gli accordi e agire in buona fede".

Nepal, UN on fresh recruitment

Kathmandu, 3 august 2010 - The United Nations mission in Nepal today expressed deep concern at reports that both the national army and the Maoist army plan to begin recruiting new people, which would constitute a violation of the 2006 peace pact that ended the country's decade-long civil war.

Fresh recruitment by either party would also violate the arms agreement signed by the two parties, said the mission, known as UNMIN, which was set up to support Nepal's peace process and whose tasks include monitoring the management of arms and armed personnel of both the Maoists and the Nepal Army, as well as in assisting in monitoring ceasefire arrangements.

"UNMIN's position remains that any recruitment by either the Nepal Army or the Maoist army constitutes a breach of the Comprehensive Peace Agreement and the Agreement on the Monitoring of the Management of Arms and Armies (AMMAA)," the mission said in a statement. The mission recalled that recruiting any personnel, including for the purpose of filling vacancies, is prohibited under the arms agreement, unless it has been agreed between the parties.

It added that any proposed recruitment should be referred for approval to the Joint Monitoring Coordination Committee (JMCC) – the body chaired by UNMIN that includes members of both the Nepal Army and the Maoist army and is responsible for supervising compliance by the parties with the AMMAA.

UNMIN has written to the Government and the Unified Communist Party of Nepal-Maoists (UCPN-M), advising them "to respect past agreements

Inondazioni in Pakistan, 1.300 vittime

Islamabad, 2 agosto 2010 - Le inondazioni che hanno colpito il Pakistan hanno fatto 1.300 vittime, secondo l'ultimo bilancio fornito da Geo Tv, ma secondo il governo sono 1.100. Un milione gli sfollati, secondo una stima delle Nazioni Unite, a cause delle piogge monsoniche che hanno colpito la regione di Peshawar, nel nord-ovest del Paese. Nella valle di Swat si registrano i primi casi di colera, mentre le autorità della Khyber Pakhtunkhwa, la provincia più colpita con 800 vittime, e quelle del Punjab e del Baluchistan hanno adottato ogni possibile misura economica e materiale per soccorrere quanti, in varia misura, sono stati coinvolti da piogge battenti, alluvioni e smottamenti del terreno.

"La distruzione è enorme" ha detto Latifur Rehman, portavoce per l'autorità provinciale di gestione delle catastrofi. "Un monitoraggio aereo – ha aggiunto - viene condotto e ha mostrato che interi villaggi sono stati sommersi, gli animali sono morti annegati e granai pieni di cibo spazzati via". Adnan Khan, funzionario della gestione delle catastrofi ha detto che "il bilancio delle vittime potrebbe salire ancora più perché i soccorritori non hanno potuto accedere a determinate aree". Secondo Dawn News Tv ci sono 27 mila persone che ancora attendono i soccorsi in diversi centri abitati isolati dal territorio circostante dagli allagamenti e dalla distruzione di ponti. La protezione civile, sotto-equipaggiata, ha enormi difficoltà a raggiungere i villaggi: fiumi in piena, strade interrotte, difficoltà nelle comunicazioni.

La televisione pachistana ha mostrato immagini di gente sui tetti, persone aggrappate ai recinti per evitare di essere trascinati dalla corrente, altre ancora semisommerse fino alla testa. La comunità internazionale si è mobilitata e l'Unione europea ha stanziato un aiuto di emergenza di 30 milioni di euro. Il governo del Pakistan ha impegnato migliaia di soldati e operatori per portare in salvo le persone intrappolate dalle inondazioni, distribuire pasti e recuperare i corpi delle vittime. Ma la portata del disastro è talmente estesa che sembra quasi che l'esecutivo non stia facendo nulla.

Pakistan floods, 1300 victims

Islamabad, 2 august 2010 - The number of people known to have been killed by floods in north-west Pakistan has passed 1,100, officials say.

About 30,000 troops have joined the relief effort, with large parts of the north-west submerged by the worst monsoon rains in memory.

There are also fears that with more rain forecast for the next 24 hours, some areas face further threats.

Part of the main north-south motorway into the region was reopened on Sunday, before reportedly closing again.

The opening allowed some aid supplies into the flooded area while permitting some people to flee the region.

A spokesman for the disaster management authority of Khyber-Pakhtoonkhwa province - formerly known as North West Frontier Province - said an aerial survey was being conducted to determine the full extent of the flooding.

"It has shown that whole villages have been washed away, animals have drowned and grain storages have been washed away," said the spokesman, Latifur Rehman.

"The destruction is massive." The Pakistani government says 19,000 people in the worst-hit areas had been rescued by soldiers by Saturday night, but that thousands more remained stranded.

About one million people in the north-west of the country are estimated to be affected by the flooding.

Officials are concerned that more heavy rains could push the flooding south into Sindh province.

Military and rescue workers have been using helicopters to deliver essential supplies to areas that have had transport and communication links cut off.

"Virtually no bridge has been left in Swat. All major and minor bridges have gone, destroyed completely," said army spokesman Maj Gen Athar Abbas.

The army has deployed 43 helicopters and over 100 boats to try to reach people still trapped by the floods, said Mr Rehman.

The Chairman of Pakistan's National Disaster Management Authority, Gen Nadim Ahmed, said it would be necessary to rely on helicopters to shift people and drop aid supplies for some time.

He said the UN was responding to a request for help with food, shelter, water and sanitation and medicines.

Il Papa: Più vigore nel disarmo

Castelgandolfo, 1 agosto 2010 - Papa Benedetto XVI ha esortato la comunità internazionale a proseguire con "sempre maggior vigore sulla strada del disarmo e del diritto umanitario internazionale". All'Angelus il Santo Padre ha espresso "vivo compiacimento per l'entrata in vigore oggi della Convenzione Onu sul bando delle munizioni a grappolo che provocano danni inaccettabili ai civili". Il Pontefice ha invitato tutti i Paesi del mondo ad aderirvi.

A proposito delle "munizioni a grappolo che provocano danni inaccettabili ai civili", il Pontefice ha detto: "Il mio primo pensiero va alle numerose vittime che hanno sofferto e continuano a soffrire gravi danni fisici e morali, fino alla perdita della vita, a causa di questi insidiosi ordigni, la cui presenza sul terreno spesso ostacola a lungo la ripresa delle attività quotidiane di interesse comunità. Con l'entrata in vigore della nuova Convenzione, alla cui adesione esorto tutti gli Stati, la Comunità internazionale ha dimostrato saggezza, lungimiranza e capacità nel perseguire un risultato significativo nel campo del disarmo e del diritto umanitario internazionale".

"Il mio auspicio e incoraggiamento - ha concluso il Papa - è che si continui con sempre maggior vigore su questa strada, per la difesa della dignità e della vita umana, per la promozione dello

sviluppo umano integrale, per lo stabilimento di un ordine internazionale pacifico e per la realizzazione del bene comune di tutte le persone e di tutti i popoli".

Le Giornate internazionali

Nei mesi di luglio e agosto 2010 le celebrazioni delle Giornate promosse dalle Nazioni Unite hanno inteso rammentare alla comunità internazionale determinate tematiche di grande attualità su cui riflettere per accrescere il sostegno comune all'impegno delle istituzioni di fronte a problemi di carattere sociale, umanitario e più in generale per la tutela dei diritti umani nel mondo. In questi due mesi le Giornate internazionali hanno riguardato il ruolo della donna nelle attività delle cooperative, l'importanza dei censimenti per un equo studio dei bisogni delle popolazioni, un particolare omaggio a Nelson Mandela, alfiere della pace e dei diritti fondamentali dell'uomo; i valori culturali dei popoli indigeni, l'importante contributo che i giovani possono dare per realizzare gli obiettivi di sviluppo del Millennio; la dedizione e, talvolta, il sacrificio degli operatori umanitari impegnati nelle missioni Onu in varie parti del globo, il ricordo della rivolta degli schiavi a Santo Domingo nel 1791, che portò all'abolizione della schiavitù, mentre incombono le nuove minacce del commercio di esseri umani. Infine, ha chiuso la serie di agosto la prima Giornata internazionale contro i test nucleari. Il significato di queste Giornate internazionali è stato sottolineato nei messaggi diffusi in occasione di ogni celebrazione dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, e dalle agenzie Onu.

Giornata internazionale delle Cooperative (3 Luglio 2010)

"Ispirate da un'etica egualitaria, processi decisori partecipativi, una concezione della proprietà condivisa e dall'impegno nel raggiungere obiettivi che vanno al di là dei motivi economici, le cooperative stanno aumentando le opportunità per le donne a livello locale e nelle aziende di tutto il mondo". Questo il messaggio diffuso dal Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon in occasione di questa Giornata internazionale che ha come tema per il 2010 "Le imprese cooperative conferiscono potere alle donne".

Gli obiettivi della Giornata sono: promuovere una maggiore consapevolezza verso il mondo delle cooperative; evidenziare la complementarietà degli scopi e degli obiettivi perseguiti dalle Nazioni Unite e dal movimento internazionale della cooperativa; sottolineare il contributo del movimento alla risoluzione dei problemi principali affrontati dall'Onu; rafforzare e ampliare i legami tra il movimento internazionale della cooperativa ed altri attori coinvolti, tra cui i governi, sia a livello locale, che nazionale ed internazionale. Il tema di quest'anno vuole sottolineare come un modello di impresa cooperativa possa conferire con successo potere alle donne. Si ricollega alla celebrazione del quindicesimo anniversario della piattaforma d'azione di Pechino che ha predisposto un programma per l'"empowerment" delle donne.

Giornata mondiale della popolazione (11 luglio 2010)

Quest'anno, più di 60 Paesi stanno raccogliendo dati e conteggiando il numero di abitanti come parte del processo di censimento del 2010. Il censimento è l'unica operazione statistica che copre l'intera popolazione e tutte le zone di un Paese. L'Unfpa, il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione e altri partner sostengono questo sforzo massiccio in molte parti del mondo.

L'accesso ai dati corretti è una componente di buon governo, trasparenza e responsabilità. I dati sulla popolazione aiutano leader e politici a prendere decisioni informate sulle politiche e sui programmi per ridurre la povertà e la fame, e migliorare educazione, salute e uguaglianza di genere. Dati solidi sono anche necessari per rispondere in maniera efficace alle crisi umanitarie.

Il tema della Giornata mondiale della popolazione di quest'anno è "Ognuno conta". Essere contati significa diventare visibili. Questo è particolarmente importante per le donne e i giovani. I dati raggruppati per sesso ed età possono favorire una maggiore reattività verso diritti e necessità di donne e giovani da parte dei responsabili delle decisioni e contribuire alla costruzione di una società più giusta e prospera.

E' promettente il fatto che molti Paesi un tempo non in grado di completare un censimento nazionale abbiano registrato successi durante questo ciclo ancora in corso. La prossima sfida consisterà nel garantire che i dati siano utilizzati per elaborare piani e politiche basati su solide acquisizioni, migliorando le opportunità per le generazioni attuali e future.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in questa Giornata mondiale della popolazione, chiede a quanti nel mondo abbiano poteri decisionali, di fare sì che ogni singola persona conti. "Solo tenendo in considerazione le necessità di donne e uomini, bambini e bambine - afferma Ban - possiamo raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio e portare avanti quei valori condivisi delle Nazioni Unite".

Giornata internazionale per Nelson Mandela (18 luglio 2010)

In occasione della Giornata internazionale per Nelson Mandela, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, mette in risalto in un suo messaggio che "la figura di Nelson Mandela si staglia nella sua portata unica. Egli incarna i più alti valori di umanità, così come quelli delle Nazioni Unite. La sua vita, la sua forza e la sua modestia costituiscono un esempio per tutti noi. Egli ha combattuto i suoi oppressori per anni. Perdonandoli, poi. Sono abbastanza fortunato - dichiara Ban - da avere incontrato Nelson Mandela. Come molti altri, sono rimasto colpito dal suo carisma e dal suo fascino. Ma la sua umiltà è ciò che maggiormente mi ha impressionato. Quando ho provato a ringraziarlo per il suo lavoro di una vita, ha risposto: " Non ero io", preferendo parlare piuttosto di ciò che altre persone hanno fatto nella lotta per i diritti e la dignità umani".

"Questa - prosegue Ban Ki-moon - è una delle ragioni per cui Nelson Mandela è fonte d'ispirazione per milioni di persone. Dietro di sé non ha mai avuto potere o denaro. Egli non smette di ricordarci che è un uomo ordinario, che però è riuscito a realizzare cose straordinarie. Quello che Nelson Mandela ha ottenuto è costato a lui e alla sua famiglia un prezzo personale molto alto. Il suo sacrificio non è servito solo alla causa del suo Paese, il Sud Africa, ma ha reso il mondo un luogo migliore per tutte le persone, dovunque. Oggi, in questo primo anniversario della Giornata internazionale per Nelson Mandela, lo ringraziamo per tutto ciò che ha fatto per la libertà, la giustizia e la democrazia. Egli ci ha mostrato la strada e ha cambiato il mondo. Gliene siamo profondamente grati".

MANDELA ALFIERE DELLA PACE, DELLA LIBERTA' E DEI DIRITTI UMANI

Nel Novembre 2009, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 18 luglio "Nelson Mandela Day" (Giornata di celebrazione in onore di Nelson Mandela), per ricordare il contributo dato dall'ex presidente sudafricano alla cultura della pace e della libertà. La risoluzione A/res/64/13 dell'Assemblea generale riconosce i valori di Nelson Mandela e il suo impegno a servizio dell'umanità nei campi della risoluzione dei conflitti, delle relazioni tra diverse razze, della promozione e difesa dei diritti umani, della pacificazione, della parità di genere e dei diritti dei bambini e di altre categorie deboli, così come il suo aiuto a favore delle popolazioni povere e sottosviluppate. Questa risoluzione riconosce a livello internazionale il contributo di Mandela alla lotta per la democrazia e la sua campagna promozionale per una cultura di pace in tutto il mondo.

L'eliminazione del sistema di discriminazione razziale legalizzato del Sudafrica, conosciuto come *apartheid* ("apart-ness" nella lingua Afrikaans dei discendenti dei primi colonizzatori olandesi) era nel programma delle Nazioni Unite sin dalla sua istituzione. Il 22 giugno 1946 il governo indiano richiese che il trattamento discriminatorio degli indiani nell'Unione del

Sudafrica fosse inserito nel programma della prima riunione in assoluto dell'Assemblea generale. Nei decenni che seguirono, l'organizzazione mondiale partecipò alla lotta contro l'apartheid attirando l'attenzione del mondo sulla crudeltà del sistema, legittimando la resistenza popolare, promuovendo azioni anti-apartheid da parte di organizzazioni governative e non governative, imponendo un embargo sulle armi, e appoggiando un embargo sul petrolio e boicottaggi dell'apartheid in molti settori.

LA CAMPAGNA DELLE NAZIONI UNITE CONTRO L'APARTHEID

2 dicembre 1950 - L'Assemblea generale dichiara che: "La politica di segregazione razziale (Apartheid) si basa inevitabilmente su dottrine di discriminazione razziale" (risoluzione 395).

1 aprile 1960 - Il Consiglio di sicurezza, nel suo primo intervento per il Sudafrica, adotta la risoluzione 134, deplorando le politiche e le azioni del governo sudafricano in seguito all'uccisione perpetrata dalla polizia di sessantanove africani che manifestavano pacificamente, avvenuta il 21 marzo a Sharpeville. Il Consiglio invita il governo del Sudafrica ad abbandonare le sue politiche di segregazione e discriminazione razziale.

2 aprile 1963 - Primo incontro della Commissione speciale sulle politiche di apartheid del governo della Repubblica del Sudafrica; in seguito, questa Commissione è stata ribattezzata: "Commissione speciale contro l'apartheid".

7 agosto 1963 - Il Consiglio di sicurezza adotta la risoluzione 181 invitando tutti gli Stati a sospendere la vendita e la spedizione di armi, munizioni e mezzi militari in Sudafrica. L'embargo delle armi è diventato disposizione obbligatoria a partire dal 4 novembre 1977.

13 novembre 1963 - L'Assemblea generale, nella risoluzione 1899 sulla questione della Namibia, esorta tutti gli Stati ad astenersi dal rifornire il Sudafrica di petrolio. Fu il primo di molti tentativi delle Nazioni Unite, atto a emanare sanzioni reali sul rifornimento di petrolio contro la segregazione razziale.

Dal 23 agosto al 4 settembre 1966 - Seminario internazionale sull'apartheid tenutosi a Brasilia e organizzato dalla Divisione per i diritti umani, la Commissione speciale contro l'apartheid e il governo del Brasile. È stato il primo di decine di conferenze e seminari sulla segregazione razziale, organizzato o sponsorizzato in cooperazione con le Nazioni Unite.

2 dicembre 1968 - L'Assemblea generale ha intimato: "a tutti gli Stati e a tutte le organizzazioni di sospendere scambi culturali, didattici, sportivi e ogni altro tipo di scambio con il regime razzista del Sudafrica e con tutte le organizzazioni e le istituzioni che praticavano la segregazione razziale".

30 novembre 1973 - La Convenzione internazionale sulla soppressione e punizione del crimine di apartheid (risoluzione 3068) è stata approvata dall'Assemblea generale. La convenzione è entrata in vigore il 18 luglio 1976.

1 gennaio 1976 - Fondazione del Centro delle Nazioni Unite contro l'apartheid (UN Centre against apartheid).

17 agosto 1984 - Nella risoluzione 554 il Consiglio di sicurezza ha dichiarato nulla e non valida la nuova costituzione razzista del Sudafrica.

Dal 16 al 20 giugno 1986 - Conferenza mondiale sulle sanzioni contro il Sudafrica razzista, organizzata dalle Nazioni Unite in cooperazione con l'Oau e il Movimento dei Paesi non allineati.

14 dicembre 1989 - L'Assemblea generale adotta all'unanimità la Dichiarazione sull'apartheid e le sue conseguenze distruttive nell'Africa del Sud, chiedendo l'avvio di negoziati per porre fine alla segregazione razziale e per stabilire una democrazia non razzista. (risoluzione 16/1).

22 giugno 1990 - Nelson Mandela tiene un discorso durante la Commissione speciale contro l'apartheid di New York -- la sua prima apparizione davanti all'Organizzazione.

30 luglio 1992 - A causa dell'aumento della violenza politica e con le negoziazioni a rischio Nelson Mandela richiede alle Nazioni Unite di inviare osservatori in Sudafrica. Nei giorni successivi, il Segretario generale dichiara che manderà un piccolo gruppo di osservatori Onu. La missione di osservazione delle Nazioni Unite in Sudafrica è stata istituita dal Consiglio di sicurezza il 17 agosto 1992.

8 ottobre 1993 - Nel momento in cui il Consiglio esecutivo di transizione diviene operativo, l'Assemblea generale chiede agli Stati di ripristinare immediatamente i rapporti economici con il Sudafrica e di porre fine all'embargo del petrolio. (risoluzione 48/1).

10 maggio 1994 - In seguito alle elezioni generali del 26-29 aprile, s'insedia il primo governo non razzista eletto democraticamente.

23 giugno 1994 - L'Assemblea generale approva le credenziali della delegazione del Sudafrica e rimuove la voce apartheid dall'ordine del giorno. Il 27 giugno il Consiglio di sicurezza elimina la questione del Sudafrica dal proprio programma.

3 ottobre 1994 - Nelson Mandela, primo presidente del Sudafrica eletto democraticamente, parla all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. *"Siamo qui oggi - dice tra l'altro Mandela - per rendere onore all'Organizzazione delle Nazioni Unite e ai suoi Paesi membri, singolarmente e congiuntamente, per aver unito le forze con tutta la nostra gente nello sforzo comune che ha portato alla nostra emancipazione e respinto le frontiere del razzismo".*

Giornata internazionale dei popoli indigeni nel mondo (9 agosto 2010)

I popoli indigeni nel mondo hanno conservato gran parte della storia culturale dell'umanità. Essi parlano la maggior parte delle lingue del mondo e hanno ereditato e trasmesso un bagaglio di conoscenze, forme artistiche e tradizioni culturali e religiose. In questa Giornata internazionale dei popoli indigeni rinnoviamo il nostro impegno in favore del loro benessere. Il punto di riferimento rappresentato dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite dei diritti dei popoli indigeni, adottata dall'Assemblea generale nel 2007, delinea un quadro normativo per i governi da usare nel consolidare i rapporti con i popoli indigeni e nel rispetto dei loro diritti umani. Da allora abbiamo visto più governi impegnati nel combattere ingiustizie economiche e sociali, attraverso la legislazione e altri mezzi, e le questioni dei popoli indigeni hanno acquisito maggiore rilevanza sull'agenda internazionale come non era mai accaduto prima.

Ma dobbiamo fare ancora di più. I popoli indigeni sono ancora vittime del razzismo, delle cattive condizioni di salute e della povertà estrema. In molte società le loro lingue, religioni e tradizioni culturali sono stigmatizzate ed esecrate. Il primo rapporto in assoluto delle Nazioni Unite sullo stato dei popoli indigeni nel mondo nel gennaio 2010 ha riportato delle statistiche allarmanti. In alcuni paesi i popoli indigeni sono 600 volte più esposti al rischio di contrarre la tubercolosi rispetto al resto della popolazione. In altri, invece, un bambino indigeno muore 20 anni prima rispetto a un suo compatriota non indigeno.

Il tema di della Giornata internazionale dei popoli indigeni nel mondo di quest'anno è dedicato ai produttori cinematografici indigeni, che ci danno la possibilità di affacciarci alle loro comunità, alle loro culture e alla loro storia. Il loro lavoro ci porta a conoscere sistemi di credenze e filosofie; coglie sia la vita quotidiana che lo spirito delle comunità indigene. Mentre celebriamo questi contributi, richiamo i governi e la società civile ad adempiere al loro impegno per migliorare le condizioni dei popoli indigeni in ogni parte del mondo.

Giornata internazionale della Gioventù (12 agosto 2010)

Quest'anno la commemorazione della Giornata internazionale della Gioventù segna anche il lancio dell'Anno internazionale della Gioventù, che ha per tema "Dialogo e comprensione reciproca". In questa particolare occasione il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha diffuso il seguente messaggio:

L'odierna sfida rappresentata dal contesto sociale ed economico si concentra particolarmente sui giovani. L'87% di loro in età compresa tra i 15 e i 24 anni vive nei Paesi in via di sviluppo. La crisi economica globale ha avuto un impatto sproporzionato sui giovani; hanno perso il lavoro, faticano a trovare un impiego anche a basso salario e hanno visto ridotto l'accesso all'istruzione. Poiché le economie iniziano lentamente a stabilizzarsi, i bisogni dei giovani dovrebbero diventare preminenti. Questo è un imperativo morale e una necessità di sviluppo. Ma è anche un'opportunità: le energie dei giovani possono risvegliare le economie vacillanti. Vengo regolarmente ispirato dalla buona volontà, dal talento e dall'idealismo dei giovani che incontro per il mondo. Essi stanno dando un importante contributo al nostro lavoro per

stradicare la povertà, contenere la diffusione di malattie, combattere il cambiamento climatico e raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Faccio appello agli Stati membri perchè aumentino i loro investimenti sulle nuove generazioni, così che esse possano fare ancora di più.

Durante l'Anno internazionale, le Nazioni Unite e le organizzazioni partner giovanili si concentreranno sulla necessità di incoraggiare il dialogo e la comprensione tra generazioni, culture e religioni. In un mondo in cui popoli e tradizioni diverse stanno entrando sempre più a stretto contatto come non era mai accaduto, è cruciale che i giovani imparino come prestare ascolto, immedesimarsi negli altri, riconoscere opinioni divergenti, e siano in grado di risolvere i contrasti. E' importante sviluppare queste capacità, ed educare le nuove generazioni a rispettare i diritti umani, poiché i giovani non solo saranno la futura classe dirigente, ma sono anche gli attori di oggi. Riconosciamo anche che le generazioni più anziane apprendono molto dalle esperienze e dall'esempio dei giovani, che diventano adulti in un mondo sempre più interconnesso. Nel lanciare l'Anno internazionale, riconosciamo e celebriamo ciò che i giovani possono fare per costruire un mondo più sicuro e più giusto. Rafforziamo i nostri sforzi per includere le nuove generazioni nelle politiche, i programmi e i processi decisionali da cui il loro e il nostro futuro trarranno vantaggio.

Giornata mondiale umanitaria (19 agosto 2010)

La seconda Giornata mondiale umanitaria ha lo scopo di diffondere la consapevolezza di che cosa significhi essere un operatore umanitario, attraverso la descrizione del suo lavoro, spiegando i principi che seguono tutti gli umanitari, e descrivendo i pericoli che gli assistenti umanitari affrontano quando prestano il loro servizio. Inoltre la celebrazione della Giornata vuole rendere omaggio a coloro che hanno perso la vita o sono stati feriti svolgendo il loro lavoro. L'Assemblea generale, istitutrice della Giornata mondiale umanitaria nel 2008, invita tutti i paesi, gli enti delle Nazioni Unite, e le organizzazioni internazionali e non-governative a rispettare questa Giornata ogni anno, creando così un'opportunità per incrementare il sostegno pubblico all'attività umanitaria in tutto il mondo.

Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in un suo messaggio riafferma l'impegno verso i programmi di soccorso che hanno lo scopo di salvare vite e onora la memoria di coloro che sono morti servendo questa nobile causa. "Persone – sottolinea Ban - che hanno vissuto eventi terribili sono spesso abbandonate a se stesse, senza più un riparo, né famiglia, cibo, lavoro. Nulla. Gli operatori umanitari aiutano queste persone a rimettersi in piedi per riprendere le proprie vite. I soccorritori – ricorda il segretario generale delle Nazioni Unite - sono i nostri inviati, a mostrare la nostra solidarietà ai sofferenti. Rappresentano quanto c'è di meglio nella natura umana. Ma il loro lavoro è rischioso. Spesso si avventurano in alcuni dei luoghi più pericolosi del pianeta. E ancora più spesso pagano un alto prezzo. Persecuzioni e intimidazioni. Rapimenti e perfino omicidi".

"Il terremoto dello scorso gennaio a Haiti - osserva Ban - è stato una catastrofe umanitaria per il Paese, che ha avuto anche un impatto disastroso sui soccorritori. Quel giorno le Nazioni Unite hanno perso alcuni dei loro operatori più devoti. In occasione della Giornata mondiale umanitaria, ricordiamo coloro che si trovano in condizione di bisogno, coloro che sono caduti nel tentativo di aiutarli e coloro che continuano a portare soccorso, risoluti nonostante i pericoli che devono affrontare con l'obiettivo di costruire un mondo più sicuro e migliore".

La Giornata mondiale umanitaria si celebra il 19 agosto in quanto 7 anni fa, il 19 agosto 2003, la sede delle Nazioni Unite in Iraq fu bombardata. Ventidue persone persero la vita. Sia prima che dopo questa data, molti altri operatori umanitari hanno perso la vita. La più recente perdita su larga scala è stata causata dal terremoto a Haiti nel gennaio 2010. La Giornata mondiale umanitaria ha le sue origini in Iraq, ma quest'anno il suo scopo è di rendere questa giornata realmente indicativa di una comunità umanitaria globale. Un video sul tema "Siamo operatori umanitari" è stato prodotto da Ocha per onorare il lavoro degli operatori umanitari nel mondo. Si tratta di un progetto di collaborazione per la Giornata mondiale umanitaria

2010, che mostra i lavoratori e le agenzie umanitarie presenti in tutto il mondo. Girato in 43 Paesi nel corso di nove settimane, con musiche originali di Krister Linder e animazione in 2D di Anu Nagaraj.

Giornata internazionale contro la schiavitù (23 agosto 2010)

La Giornata internazionale contro la schiavitù commemora la tratta degli schiavi e della sua abolizione. La notte tra il 22 e il 23 agosto del 1791, a Santo Domingo, scoppiò la rivolta che avrebbe giocato un ruolo essenziale nell'abolizione della tratta transatlantica degli schiavi. Guidata da Toussaint Louverture, il primo generale maggiore di colore, l'insurrezione portò alla prima decisiva vittoria nella storia dell'umanità degli schiavi contro gli oppressori. La Giornata commemora due eventi chiave: la rivolta del 1791 e la sua conclusione nel 1804.

La Giornata internazionale per il ricordo della tratta degli schiavi e della sua abolizione è finalizzata ad imprimere la tragedia della tratta transatlantica nella memoria di tutte le persone. In accordo col proposito del progetto interculturale "The Slave Rout", essa dovrebbe offrire l'opportunità per una valutazione complessiva delle cause storiche, delle modalità e delle conseguenze di questa tragedia, e per un'analisi dei rapporti ai quali essa ha dato luogo tra Africa, Europa, America e Caraibi.

La Giornata offre l'opportunità di riflettere sulle cause storiche, le modalità e le conseguenze di quella tragedia senza precedenti che fu la schiavitù e la tratta degli schiavi, che non solo ha spezzato la vita di milioni di esseri umani sradicati dalla propria terra e deportati nelle condizioni più disumane, ma ha anche causato scambi culturali che hanno profondamente e durevolmente influenzato le morali e le credenze, le relazioni sociali e la conoscenza in diversi continenti. Attraverso la divulgazione e l'ammissione del grande impatto culturale operato dalle vittime di questo crimine contro l'umanità,

La Giornata mira altresì a promuovere un dialogo tra culture che sia rispettoso delle differenze e basato sui valori della tolleranza, uguaglianza e condivisione. Oltre a questa dimensione storico-retrospettiva, la Giornata intende sensibilizzare e avvertire l'opinione pubblica che un altro commercio di esseri umani per la schiavitù (nonostante sia stata abolita e penalizzata attraverso strumenti internazionali) è ancora praticato in nuove forme, che ancora oggi incidono sulla vita di milioni di uomini, donne e bambini in giro per il mondo.

Giornata internazionale contro i test nucleari (29 agosto 2010)

Questo giorno – spiega il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, nel suo messaggio – segna la prima celebrazione della Giornata internazionale contro i test nucleari, proposta nel 2009 dal governo del Kazakistan in occasione della 64ma sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il fatto che la proposta abbia ricevuto un consenso unanime riflette la profonda preoccupazione della comunità internazionale sui rischi legati a tali test.

Il 29 agosto 1991 il presidente del Kazakistan chiuse il sito adibito ai test atomici di Semipalatinsk, dove 456 test nucleari condotti all'epoca della "guerra fredda" devastarono il paesaggio lasciando effetti duraturi sulla popolazione locale. Sono stato testimone in prima persona di questa tossica eredità quando ho visitato Semipalatinsk all'inizio dell'anno. Oggi, dopo che il Kazakistan ha bandito questo tipo di armi, partecipando alla creazione in Asia centrale di una zona senza armi nucleari, Semipalatinsk è diventato un potente simbolo, che dice che un mondo senza armi nucleari è possibile.

C'è un forte slancio dietro questa grande causa. Quest'anno, la conclusione positiva della Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare ha rafforzato il disarmo nucleare e il regime di non proliferazione. Iniziative coraggiose da parte dei leader mondiali e della società civile stanno mostrando la strada verso il cambiamento delle politiche e la riduzione degli arsenali. In questa prima Giornata internazionale contro i test nucleari –

aggiunge Ban Ki-moon nel suo messaggio - confido di poter lavorare con tutti i partner per tenere a freno le spese per le armi nucleari e liberare il mondo dalla minaccia atomica. Un pilastro centrale di questa strategia è il Trattato sulla messa al bando dei test nucleari (Ctbt).

Contenere ricerca e sviluppo sulle armi nucleari costituisce uno strumento potenzialmente efficace per rafforzare la non proliferazione nucleare mondiale e il regime di disarmo. Il Ctbt è stato adottato nel 1996 ma non è ancora entrato in vigore. Ho chiesto – ricorda infine Ban Ki-moon - un ruolino di marcia che permetta di conseguire questo obiettivo entro il 2012. In attesa dell'entrata in vigore del trattato, esorto tutti gli Stati ad attuare una moratoria su tutte le esplosioni nucleari. Non possiamo lasciare queste sfide alle generazioni successive. Ognuno di noi deve fare la propria parte per costruire oggi un mondo più sicuro.

International day

World population day (11 July 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Population Day, to be observed on 11 July:

This year, some 60 countries are collecting data and counting people as part of the 2010 census process. A census is the only statistical operation that covers the whole population and all areas of a country. UNFPA - the United Nations Population Fund - and other partners are supporting this massive effort in many parts of the world.

Access to good data is a component of good governance, transparency and accountability. Population data helps leaders and policymakers to make informed decisions about policies and programmes to reduce poverty and hunger, and advance education, health and gender equality. Solid data is also needed to effectively respond to humanitarian crises.

The theme of this year's World Population Day is "Everyone counts". To be counted is to become visible. This is especially important for women and young people. Data that is sorted by gender and age can foster increased responsiveness by national decision-makers to the rights and needs of women and youth and help build a more equitable and prosperous society. It is promising that many countries that were unable to complete a national census in the past have reported success during this current round. The next challenge will be to ensure the data is used to make evidence-based plans and policies that will improve opportunities for current and future generations.

On this World Population Day, I call on decision-makers everywhere to make each and every person count. Only by considering the needs of all women and men, girls and boys, can we achieve the Millennium Development Goals and advance the shared values of the United Nations.

Nelson Mandela day (18 July 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for Nelson Mandela Day, to be observed on 18 July:

Nelson Mandela is a towering figure. He embodies the highest values of humanity, and of the United Nations. His life, his strength and his decency are an example to us all. He fought his oppressors for years. And then he forgave them.

I am lucky enough to have met Nelson Mandela. Like so many others, I was struck by his charisma and charm. But I was most impressed by his humility. When I tried to thank him for his life's work, he replied: "It was not me." He preferred to talk about what other people had done in the struggle for human rights and dignity.

That is just one reason why Nelson Mandela is such an inspiration to millions. He was not backed by money or power. As he constantly reminds us, he is an ordinary man. But he has achieved extraordinary things.

Nelson Mandela's accomplishments came at great personal cost to himself and his family. His sacrifice not only served the people of his own nation, South Africa, but made the world a better place for all people, everywhere. Today, on the first Nelson Mandela International Day, we thank him for everything he has done for freedom, for justice and for democracy.

He showed the way. He changed the world. We are profoundly grateful.

International day of the World's Indigenous Peoples (9 august 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of the World's Indigenous Peoples, in New York, 9 August:

The world's indigenous peoples have preserved a vast amount of humanity's cultural history. Indigenous peoples speak a majority of the world's languages, and have inherited and passed on a wealth of knowledge, artistic forms and religious and cultural traditions. On this International Day of the World's Indigenous Peoples, we reaffirm our commitment to their well-being.

The landmark United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples, adopted by the General Assembly in 2007, lays out a framework for Governments to use in strengthening relationships with indigenous peoples and protecting their human rights. Since then, we have seen more Governments working to redress social and economic injustices, through legislation and other means, and indigenous peoples' issues have become more prominent on the international agenda than ever before.

But we must do even more. Indigenous peoples still experience racism, poor health and disproportionate poverty. In many societies, their languages, religions and cultural traditions are stigmatized and shunned. The first-ever United Nations report on the State of the World's Indigenous Peoples in January 2010 set out some alarming statistics. In some countries, indigenous peoples are 600 times more likely to contract tuberculosis than the general population. In others, an indigenous child can expect to die 20 years before his or her non-indigenous compatriots.

The theme of this year's Day of the World's Indigenous Peoples is indigenous filmmakers, who give us windows into their communities, cultures and history. Their work connects us to belief systems and philosophies; it captures both the daily life and the spirit of indigenous communities. As we celebrate these contributions, I call on Governments and civil society to fulfil their commitment to advancing the status of indigenous peoples everywhere.

International day of youth (12 august 2010)

The International Year of Youth is being launched today in the General Assembly Hall with an eclectic event of speeches, musical performances, videos and poetry. United Nations Secretary-General Ban Ki-moon will be on hand with welcoming words to kick off the Year, which runs from 12 August 2010 to 11 August 2011 under the theme "dialogue and mutual understanding".

The Year aims to promote the ideals of peace, respect for human rights and solidarity across generations, cultures, religions and civilizations.

In a message issued on the occasion, Secretary-General Ban said that "in a world in which different peoples and traditions are coming into closer, more frequent contact than ever before, it is crucial that young people learn how to listen intently, empathize with others, acknowledge divergent opinions and be able to resolve conflicts". He called for strengthening efforts "to include young people in policies, programmes and decision-making processes that benefit their futures and ours".

World humanitarian day (19 august 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Humanitarian Day, observed 19 August:

On World Humanitarian Day, we renew our commitment to life-saving relief efforts - and remember those who died while serving this noble cause.

People who have lived through terrible events are often left with nothing.

No family; no food; no shelter; no job.

Not even a passport or ID paper.

Nothing.

Humanitarian workers help them get back on their feet to restart their lives.

Aid workers are the envoys we send to show our solidarity with suffering.

They represent what is best in human nature. But their work is dangerous.

Often, they venture to some of the most perilous places on earth.

And often, they pay a heavy price. Harassment and intimidation. Kidnapping and even murder.

January's earthquake in Haiti was a humanitarian catastrophe for the country.

It also had a devastating impact on aid workers.

The United Nations lost some of its most dedicated staff on that day.

On World Humanitarian Day, let us remember those in need...

Those who have fallen while trying to help them...

And those who continue to give aid, undeterred by the dangers they face - for the sake of building a safer, better world.

International days against nuclear tests (29 august 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day against Nuclear Tests, observed 29 August:

This day marks the first observance of the International Day against Nuclear Tests, proposed in 2009 by the Government of Kazakhstan at the sixty-fourth session of the United Nations General Assembly. The fact that the proposal won unanimous support reflects the deep concern of the international community about the dangers posed by such tests.

It was on 29 August 1991 that the President of Kazakhstan closed the test site at Semipalatinsk, where 456 nuclear tests conducted during the cold war era devastated the landscape and left enduring effects on the local population. I witnessed this toxic legacy first-hand when I visited Semipalatinsk earlier this year.

Today, with Kazakhstan having banished nuclear weapons and joined in creating a nuclear-weapon-free zone in Central Asia, Semipalatinsk has become a powerful symbol. It tells us that a world free of nuclear weapons is achievable.

There is real momentum behind this great cause. This year, the successful conclusion of the Nuclear Non-Proliferation Treaty Review Conference invigorated the nuclear disarmament and non-proliferation regime. Bold initiatives by world leaders and civil society are showing the way toward changed policies and reduced arsenals.

As we mark the first International Day against Nuclear Tests, I look forward to working with all partners to rein in spending on nuclear weapons and rid the world of the nuclear threat. A central pillar of this strategy is the Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty (CTBT). Constraining research and development on nuclear weapons is a potentially powerful tool in strengthening the global nuclear non-proliferation and disarmament regime.

The CTBT was adopted in 1996 but has yet to enter into force. I have called for a timeline of achieving this goal by 2012. Pending the treaty's entry into force, I urge all States to implement a moratorium on all nuclear explosions.

We cannot pass these challenges to succeeding generations. We must each do our part to build a safer, more secure world today.

Rapporto Unifem sull'uguaglianza di genere

New York, 29 luglio 2010 – Il Fondo delle Nazioni Unite per le donne (Unifem) ha pubblicato il rapporto di valutazione sulla collaborazione tra l'Unifem e le organizzazioni regionali che a livello locale promuovono l'uguaglianza di genere. Lo studio rappresenta una delle tre valutazioni effettuate dall'Unifem tra il 2008 e il 2009 e si propone di esaminare la rilevanza, l'efficacia e la sostenibilità del lavoro svolto dal Fondo con le organizzazioni intergovernative regionali, con un'attenzione particolare per Africa, America Latina e Caraibi.

Principali obiettivi del rapporto sono: comprendere meglio il contesto e i parametri della partnership Unifem con le organizzazioni regionali, determinare come tale partnership possa contribuire a favorire quei cambiamenti istituzionali necessari a fare progressi verso l'uguaglianza di genere, fornire informazioni che contribuiscano a costruire un approccio per una collaborazione più sistematica ed efficace alla partnership ed identificare nuove opportunità, buone pratiche e lezioni apprese, in grado di potenziare e rafforzare la partnership tra Unifem e organizzazioni regionali.

Unifem report on gender equality

New York, 29 July 2010 - This evaluation analyses UNIFEM's Partnerships with Regional Organizations to Advance Gender Equality. This is one of three corporate evaluations undertaken by UNIFEM between 2008 and 2009, and it sets out to assess the relevance, effectiveness and sustainability of the organization's work with regional inter-governmental organizations globally, with an in-depth focus on Africa, Latin-America and the Caribbean.

The report's main objectives are to better understand the context and parameters of UNIFEM's partnerships with regional organizations, determine how partnerships contribute to institutional change and progress towards gender equality, to provide information that contributes to a more systematic and effective approach to partnerships and to identify opportunities, challenges, good practices and lessons learned, which would enhance and strengthen UNIFEM's partnerships with regional organizations.

Cambogia, processo ai criminali dei Khmer rossi

Phnom Phen, 26 luglio 2010 - Tre decenni dopo la scomparsa di quasi 2 milioni di persone sotto il regime dei Khmer rossi in Cambogia, un Tribunale delle Nazioni Unite ha pronunciato il suo primo verdetto, accusando di criminali di guerra e contro l'umanità l'ex-direttore di un noto centro di detenzione. Kaing Guek Eav, alias Duch, è stato condannato a 35 anni di reclusione dalla Camera preliminare delle Camere straordinarie in seno al Tribunale della Cambogia (ECCC). Prima persona processata in un tribunale, Duch era a capo del campo S-21, noto anche come Tuol Sleng, luogo in cui numerosi cambogiani sono stati illegalmente detenuti, soggetti a disumane condizioni di vita e lavoro forzato, torturati e giustiziati alla fine degli anni '70. In un comunicato emesso dall'ECCC si legge che "Duch ha lavorato instancabilmente per garantire l'efficienza massima del campo e lo ha fatto al di fuori dell'assoluta lealtà ai suoi superiori".

La Camera preliminare ha dichiarato che Kaing non ha solo applicato, ma attivamente contribuito allo sviluppo delle politiche del Partito comunista di Kampuchea presso l'S-21. Le stime variano, ma si pensa che tra il 1975 e il 1979 almeno 2 milioni di persone abbiano perso la vita durante il regime dei Khmer rossi, seguito poi da un periodo di guerra civile che ha impoverito ulteriormente il paese del sud-est asiatico. Nell'emissione della sentenza, l'ECCC ha

tenuto in considerazione diversi fattori, tra cui la gravità dei crimini. Sebbene la lista dei prigionieri del campo S-21 parli di almeno 12.272 persone detenute e giustiziate, la Camera Preliminare ritiene che il numero delle vittime sia di molto superiore. La Camera ha anche optato per una sentenza definitiva invece del carcere a vita, dovuto, tra gli altri fattori, alla cooperazione della difesa con l'ECCC, all'ammissione di responsabilità e al potenziale di riabilitazione.

La pena di Kaing sarà ridotta di cinque anni a causa della detenzione illegale perpetrata dal Tribunale militare cambogiano tra il 1999 e il 2007 ed egli è in credito per il tempo già scontato. Durante il suo processo, iniziato a marzo dello scorso anno e terminato a novembre, sono stati ascoltati 24 testimoni, 22 parti civili e 9 esperti. Più di 28 mila persone hanno seguito le fasi del processo dalla tribuna.

L'ECCC, fondato nel 2003 in base ad un accordo tra Nazioni Unite e Cambogia, ha l'incarico di perseguire i leader e i maggiori responsabili delle pesanti violazioni del diritto cambogiano e internazionale, commesse durante il regime dei Khmer rossi. Lo staff è formato da impiegati e giudici cambogiani e internazionali. I giudici co-investigativi del Tribunale potrebbero emettere un ordine di chiusura, o d'imputazione, contro quattro leader del regime dei Khmer rossi, Nuon Chea, Ieng Sary, Ieng Thirith e Khieu Samphan, entro la fine di quest'anno. Nell'aprile scorso, il Tribunale ha respinto gli appelli di tre di loro per il rilascio dalla custodia cautelare applicata prima dei processi.

Cambodia, process to Khmer

Phnom Penh, 26 July 2010 - The Trial Chamber of the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (ECCC) today found KAINING Guek Eav *alias* Duch guilty of crimes against humanity and grave breaches of the Geneva Conventions of 1949 and sentenced him to 35 (thirty-five) years of imprisonment.

KAINING Guek Eav, the first person to stand trial before the ECCC, served as Deputy and then Chairman of S-21, a security centre tasked with interrogating and executing persons perceived as enemies of Democratic Kampuchea by the Communist Party of Kampuchea. S-21 was operational between 1975 and 1979. The Chamber found that every individual detained within S-21 was destined for execution in accordance with the Communist Party of Kampuchea policy to "smash" all enemies. In addition to mass executions, many detainees died as a result of torture and their conditions of detention. Although finding a minimum of 12,272 individuals to have been detained and executed at S-21 on the basis of prisoner lists, the Chamber indicated that the actual number of detainees is likely to have been considerably greater.

Turismo e Obiettivi di sviluppo del Millennio

Madrid, 23 Giugno 2010 - Per massimizzare il contributo del turismo come motore principale della crescita economica e dello sviluppo, l'Organizzazione mondiale del Turismo (Unwto) sta attuando numerosi programmi volti a ridurre la povertà, a combattere la disuguaglianza di genere e a favorire lo sviluppo sostenibile.

Al riguardo il segretario generale dell' Unwto, Taleb Rifai, considera che la crisi economica mondiale ha posto ulteriore pressione per la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio (Mdg) entro il 2015. "A soli cinque anni dalla scadenza, dobbiamo aumentare il nostro impegno per costruire un'industria del turismo più responsabile che sostenga tali obiettivi". Il turismo può dare un contributo importante nell'affrontare i problemi economici, climatici e quelli legati alla povertà. Il turismo rappresenta fino al 45% delle esportazioni nel settore dei servizi dei paesi in via di sviluppo e spesso rappresenta una delle poche possibilità di ingresso nel mondo del lavoro. Inoltre il turismo va considerato come una delle opportunità di sviluppo economico più vitali e sostenibili dato il suo impatto significativo sulle attività economiche ad esso collegate.

In quanto agenzia specializzata delle Nazioni Unite per il turismo, l'Organizzazione mondiale del turismo si impegna a lavorare con il settore privato per indirizzare le azioni a sostegno degli Obiettivi di sviluppo del millennio. Per far progredire la responsabilità sociale delle imprese operanti nel settore, l'Organizzazione mondiale per il turismo collabora con il Global Compact delle Nazioni Unite, un network multi-stakeholder che unisce governi, imprese, agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni sindacali e della società civile, con lo scopo di promuovere su scala globale la cultura della cittadinanza d'impresa.

Le politiche, le iniziative e i successi evidenziati in questo rapporto dimostrano come la responsabilità sociale delle imprese le porti ad operare con competitività e sostenibilità. "Insieme – afferma Taleb Rifai - dobbiamo dare l'esempio e assicurare che l'industria del turismo massimizzi il suo contributo alla crescita economica e allo sviluppo, attraverso il nostro impegno per la responsabilità sociale delle imprese e gli Obiettivi di sviluppo del millennio".

Tourism contributes to the Millennium Development Goals

Madrid, 23 June 2010 - With only five years left until the target date for the Millennium Development Goals (MDGs), the United Nations has launched the MDG Report 2010 calling for accelerated progress to reach the 2015 deadline. As the UN Specialized Agency for Tourism, UNWTO is firmly committed to fostering the tourism sector's contribution to development.

Tourism accounts for 45% of the exports of services of least developed countries and is a major job generator for many of the world's most vulnerable populations. Indeed, in 2009, emerging economies received 410 million international tourism arrivals, a 47% share of the global total, and US\$ 306 billion in international tourism receipts, 36% of the global total. As such, the industry can play a significant role in the achievement of the MDGs, in particular MDG 1 - Eradication of Poverty; MDG 3 - Gender Equality; MDG 7 - Environmental Sustainability and MDG 8 - Global Partnerships for Development.

Maximizing tourism's contribution as a main driver of economic growth and development, UNWTO is currently implementing numerous programmes to reduce poverty, fight gender inequality and foster sustainable development. The Sustainable Tourism-Eliminating Poverty (ST-EP) is UNWTO's long-term programme aimed at reducing poverty through developing and promoting sustainable forms of tourism. To date, UNWTO has implemented over 90 ST-EP projects in 31 countries. UNWTO is also actively involved in several projects funded by the MDG Achievement Fund, an international cooperation mechanism financed by the Government of Spain to speed up progress towards the Goals. The projects focus on areas such as the promotion of rural tourism to alleviate rural poverty and supporting the development of small tourism businesses.

UNWTO is also actively promoting sustainable tourism, one that makes optimal use of environmental resources, maintains essential ecological processes and conserves natural heritage and biodiversity, in the pursuit of MDG 7 - Environmental Sustainability. This year in particular, within the framework of the UN International Year for Biodiversity, World Tourism Day 2010 (WTD) will take place under the theme 'Tourism and Biodiversity' (China, 27 September). Highlighting tourism's role in conserving biodiversity, WTD also raises awareness of how continued biodiversity loss hampers efforts to meet other MDGs, especially those related to poverty, hunger and health.

To achieve MDG 8 – Global Partnership – UNWTO is calling for increased dedication to Corporate Social Responsibility (CSR) as a vital means in ensuring the sector addresses the MDGs by setting ground for the development of a greener, more competitive and responsible tourism industry. In partnership with the UN Global Compact, the largest corporate responsibility initiative in the world, UNWTO is developing TOURPACT.GC, a framework for creating closer links between the public and private sectors and driving CSR in the tourism industry.

As the lead UN agency in Spain, UNWTO hosted the official presentation of the MDG Report in Spain to members of the media, various UN agencies and Spanish NGOs at its Headquarters in Madrid. The MDG Report 2010 comes just months before world leaders gather at UN

Headquarters (New York, 20-22 September) to reaffirm their commitment to the MDGs and generate renewed momentum for the next five years.

Vienna, Conferenza Oms sulla lotta all'Aids

Vienna, 23 luglio 2010 - In aumento nel mondo il numero dei malati di Aids che ricevono cure mediche. E' quanto risulta dai dati presentati alla conferenza internazionale promossa dall'organizzazione mondiale della sanità (Oms) e alla quale hanno partecipato 20 mila delegati di vari paesi. Si stima che il numero di persone che alla fine del 2009 ricevevano cure salvavita sia salito a 5,2 milioni. "Considerando che alla fine del 2008 erano quattro milioni, si tratta di uno sviluppo molto incoraggiante", ha detto Hiroki Nakatani, direttore generale per il dipartimento Aids, tubercolosi, malaria e malattie tropicali dell'Oms. "Si tratta del maggiore incremento in un solo anno di persone con accesso a terapie. Un precoce avvio del trattamento - ha aggiunto - ci offre la possibilità che le persone infette col virus Aids vivano meglio e più a lungo".

Secondo l'Oms, nel 2008 erano 33,4 milioni le persone affette da Aids, mentre il numero dei decessi è passato dai 2,2 milioni del 2004 ai 2 milioni del 2008. Tuttavia, ogni anno si registrano circa 2,7 milioni di nuovi casi. Da parte sua il direttore del dipartimento Aids dell'Oms, Gottfried Hirnschall, ha riferito che in base alle stime, il tasso di mortalità nel 2010-2015 potrebbe calare del 20%. Il dato più inquietante è la rapida diffusione del virus nell'Est Europa, Russia inclusa, e in Asia centrale. Anche la discriminazione dei malati di Aids/Hiv è stata oggetto di dibattito: in circa 50 paesi c'è il divieto di ingresso per le persone contagiate, inclusi, fino a poco fa, gli Stati Uniti. Solo quest'anno il presidente Barak Obama ha revocato il divieto di ingresso ed ha annunciato che la prossima conferenza sull'Aids si terrà a Washington nel 2012.

Nel corso della conferenza di Vienna è stato sottolineato che la crisi economica e finanziaria si ripercuote sulla lotta all'Aids. Il finanziamento dei programmi di cura e prevenzione nei Paesi poveri è leggermente diminuito nel 2009, quando sono stati versati 7,6 miliardi di dollari, contro i 7,7 dell'anno precedente. Un contributo non ancora sufficiente, visto che i Paesi poveri avrebbero avuto bisogno, lo scorso anno, di 23,6 miliardi di dollari. Da parte sua, la cantante Annie Lennox, promotrice della campagna "Una voce contro l'Aids nelle donne e nei bambini" ha lanciato un appello affinché i governi mantengano gli impegni presi.

L'ex presidente Usa, Bill Clinton, ha sollecitato un uso più efficace dei fondi raccolti per la lotta all'Aids. "Credo che in troppi Paesi vengano spesi troppi soldi per troppe persone che vanno a troppi incontri, prendendo troppi aerei" ha detto Clinton nel suo intervento ricordando che per ogni dollaro sperperato si mette a rischio una vita.

Anche il miliardario Bill Gates, la cui fondazione ha dato in 11 anni circa 2,2 miliardi di dollari alla ricerca e prevenzione dell'Aids ha insistito sulla ottimizzazione dei fondi: "Se continueremo a distribuire le risorse come finora la nostra capacità di curare tutti i malati diminuirà. Strumenti efficaci - ha sottolineato - sono la circoncisione maschile, che riduce del 50-60% il rischio di contagio per l'uomo, e la prevenzione della trasmissione madre-figlio. Gates si è inoltre appellato a investire nella ricerca per arrivare a un vaccino.

Il direttore generale dell'Unicef, Anthony Lake, ha presentato alla Conferenza di Vienna il rapporto "Blame and banishment: The underground Hiv epidemic affecting children in eastern Europe and central Asia", secondo il quale lo sviluppo di un'epidemia del virus dell'Aids nelle zone dell'Europa orientale e dell'Asia è in una fase esponenziale. Ma ci sono anche buone notizie: aumenta considerevolmente l'accesso ai farmaci e ai servizi di prevenzione e ci sono più cure e tutele per le madri e per i bambini sieropositivi.

WHO's conference on AIDS

Vienna, 23 July 2010 - An estimated 5.2 million people in low and middle-income countries were receiving life-saving HIV treatment at the end of 2009, according to the latest update from WHO.

WHO estimates that 1.2 million people started treatment in 2009, bringing the total number of people receiving treatment to 5.2 million, compared to 4 million at the end of 2008.

This is the largest increase in people accessing treatment in a single year. It is an extremely encouraging development," says Dr Hiroki Nakatani, WHO Assistant Director-General for HIV/AIDS, Tuberculosis, Malaria and Neglected Tropical Diseases.

At the XVIII International AIDS Conference, WHO is calling for earlier treatment for people with HIV. The objective is to begin HIV treatment before they become ill because of weakened immunity.

"Starting treatment earlier gives us an opportunity to enable people living with HIV to stay healthier and live longer," says Dr Gottfried Hirnschall, WHO Director of HIV/AIDS.

Estimates developed through epidemiological modeling suggest that HIV-related mortality can be reduced by 20% between 2010 and 2015 if these guidelines for early treatment are broadly implemented.

Earlier treatment can prevent opportunistic infections including tuberculosis (TB), the number one killer of people with HIV. Deaths from TB can be reduced by as much as 90%, if people with both HIV and TB start treatment earlier.

The strength of a person's immune system is measured by CD4 cells. A healthy person has a CD4 count of 1000 - 1500 cells/mm³. WHO previously recommended starting HIV treatment when a person's CD4 count drops below 200 cells/mm³ but now advises starting HIV treatment at 350 cells/mm³ or below.

"In addition to saving lives, earlier treatment also has prevention benefits," Dr Hirnschall says. "Because treatment reduces the level of virus in the body, it means HIV-positive people are less likely to pass the virus on to their partners."

WHO's treatment guidelines expand the number of people recommended for HIV treatment from an estimated 10 million to an estimated 15 million. The cost needed for HIV treatment in 2010 will be about US\$ 9 billion, according to the Joint United Nations Programme on HIV/AIDS (UNAIDS).

"The investments we make today can not only save millions of lives but millions of dollars tomorrow," said Dr Bernhard Schwartlander, Director, Evidence, Strategy and Results, UNAIDS. "People with weaker immune systems who come late for treatment require more complex and costly drugs and services than those who start treatment earlier and are healthier."

Since 2003 - which marked the launch of the historic "3 by 5" initiative to provide access to HIV treatment to 3 million people living in low- and middle-income countries by the end of 2005 - the number of people receiving HIV treatment has increased 12-fold.

Kosovo, indipendenza legittima

L'Aja, 22 luglio 2010 - La Corte internazionale di giustizia delle Nazioni Unite, dopo diversi mesi di negoziati, ha espresso oggi il suo giudizio sostenendo la legittimità della dichiarazione unilaterale di indipendenza del Kosovo del 2008. Secondo il presidente della Corte, il giapponese Hisasi Owada, non si è violato il diritto internazionale. Dei quindici giudici della Corte, nove hanno votato a favore e cinque contro, tra questi il vicepresidente slovacco Peter Tomka e il russo Leonid Skonnikov. Il quindicesimo giudice si è ritirato per motivi personali ed è stato sostituito da una cinese che però, diplomaticamente, si è astenuta "non avendo partecipato alle discussioni". La decisione del tribunale non è giuridicamente vincolante, ma avrà un grande significato politico. È il primo caso in cui la Corte si occupa della legalità internazionale della secessione di uno Stato da un altro.

Il Kosovo ha dichiarato l'indipendenza dalla Serbia nel febbraio 2008 dopo il fallimento dei negoziati sullo status futuro del proprio territorio. Alla base della secessione kosovara c'è il conflitto del 1998-1999 tra le forze serbe e i guerriglieri indipendentisti albanesi, che ha fatto circa tredicimila vittime, quasi tutti albanesi del Kosovo. Ancora oggi 1.862 persone sono considerate disperse. Con la sentenza della Corte si potranno probabilmente liberare alcuni finanziamenti per il Kosovo che erano in predicato, come i 108 milioni di euro del Fondo monetario internazionale, i 140 dell'Unione europea e i 77 della Banca mondiale.

Belgrado, sostenuta dalla Russia, insiste sul fatto che la secessione della provincia era una violazione del diritto internazionale, in particolare la risoluzione n. 1244 del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ad oggi, 69 Stati membri delle Nazioni Unite, circa un terzo dell'organismo internazionale, hanno riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. Tra questi gli Stati Uniti e 22 paesi dell'Unione Europea. Hanno fatto eccezione Slovacchia, Spagna, Grecia, Romania e Cipro.

Pristina festeggia e si è detta disponibile a trattare con Belgrado ma da "Stato sovrano". Belgrado ha già fatto sapere che per la Serbia non cambia nulla. Intanto i movimenti separatisti di mezzo mondo brindano per la decisione del Tribunale Onu. Gli americani, grandi sponsor dell'indipendenza del Kosovo, che ospita importanti basi militari statunitensi, frenano gli entusiasmi e invitano l'Europa a non disunirsi. In un messaggio inviato al governo di Belgrado gli Stati Uniti sostengono che "è tempo che l'Europa sia unita" e lavori "per un futuro comune".

Il verdetto espresso oggi dal tribunale dell'Onu non ha valore vincolante. Ma pesa moltissimo perché è un precedente destinato ad avere profonde implicazioni sulle aspirazioni indipendentiste dei movimenti separatisti. Da quelli cresciuti in Europa (i separatisti baschi, i catalani, i greco-ciprioti), agli altri, gli uiguri e i tibetani annegati nell'impero cinese. Fino alle irose e improbabili repubbliche caucasiche dai nomi impronunciabili nate in seno alla grande madre Russia.

La Corte internazionale di Giustizia è entrata in funzione nel 1946. Principale organo giurisdizionale delle Nazioni Unite, fu fondata con l'obiettivo di dirimere le controversie tra gli Stati che hanno accettato la sua giurisdizione ed è composta di 15 giudici, eletti ogni nove anni dall'Assemblea generale dell'Onu. La Corte, inoltre, offre pareri consultivi su questioni di legalità internazionale avanzate dagli stati al Palazzo di Vetro.

ICJ on Kosovo'indipendence

The Hague, 22 July 2010 - The International Court of Justice (ICJ), the principal judicial organ of the United Nations, has today given its Advisory Opinion on the question of the Accordance with international law of the unilateral declaration of independence in respect of Kosovo (request for advisory opinion).

In this Opinion, the Court unanimously finds that it has jurisdiction to give the advisory opinion requested by the General Assembly of the United Nations and, by nine votes to five, decides to comply with that request.

Is of the opinion that the declaration of independence of Kosovo adopted on 17 February 2008 did not violate international law."

Conferenza Onu a Kabul sulla crisi afghana

Kabul, 20 luglio 2010 - Ministri degli esteri e rappresentanti di organizzazioni multilaterali di oltre 60 Paesi (per l'Italia il ministro degli affari esteri Franco Frattini) sono intervenuti alla Conferenza sul futuro dell'Afghanistan. Una presenza significativa quella del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, accompagnato dall'inviato Onu in Afghanistan Staffan de Mistura. Il leader del Palazzo di Vetro ha rivolto un appello agli afghani "ad unirsi, a

lavorare insieme, nel mutuo rispetto e per la sovranità del governo. Avete sofferto molto - ha detto - ed ora è il momento di costruire insieme un nuovo paese".

L' incontro ha dato al governo di Hamid Karzai l'opportunità di riassumere la strategia a suo avviso necessaria per permettergli di affrancarsi, almeno in parte, dall' aiuto internazionale. I rappresentanti dei vari Paesi hanno concordato sulla necessità di un "new deal", chiamato nel documento finale il "Processo afgano", capace di correggere gli errori che hanno impedito nei quasi nove anni dall'inizio dell'operazione Enduring Freedom, di portare a soluzione la crisi.

E' stata fissata la fine del 2014 come momento in cui le Forze nazionali di sicurezza afgana (Ansf) dovrebbero guidare e condurre operazioni militari in tutte le province. Sull'onda dell'entusiasmo Ban Ki-moon, ha sostenuto che "con questa Conferenza abbiamo segnato l'autentico inizio della transizione", rivolgendo poi un pressante appello a tutti gli afgani alla riconciliazione.

Nei numerosi interventi i ministri invitati hanno sottolineato che è illusorio pensare a una soluzione del conflitto afgano senza mettere mano ai numerosi problemi economici e sociali esistenti. E al riguardo il governo ha svelato il suo pacchetto di programmi prioritari nazionali, che puntano allo sviluppo rurale, minerario e infrastrutturale, ovviamente con il contributo nei prossimi anni (circa 13 miliardi di dollari) della comunità internazionale. Tali programmi che si svilupperanno nel quinquennio fino al 2014, ha detto nel suo intervento il ministro delle Finanze afgano Omar Zakhilwal, permetteranno la creazione di cinque milioni di nuovi posti di lavoro, con cui attaccare alla radice anche il problema della manovalanza a disposizione dei talebani.

Su questo tema la Conferenza ha appoggiato il Programma di pace e reintegrazione di Karzai, "aperto a tutti i membri afgani dell'opposizione armata che rinuncino alla violenza, non abbiano legami con organizzazioni terroristiche internazionali, rispettino la Costituzione e desiderino partecipare alla costruzione di un Afghanistan pacifico". Da parte sua il Segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, ha parlato di "nuova fase", ribadendo tuttavia la condizione che ci sia la rottura dei legami con terrorismo e con Al Qaida. Il tutto nella consapevolezza che, una volta chiarito che il conflitto afgano non si risolve militarmente, al tavolo negoziale politico deve partecipare il maggior numero di interlocutori possibili.

International conference on Afghanistan

Kabul, 20 July 2010 - A major conference on Afghanistan has endorsed President Hamid Karzai's goal that Afghan forces should lead security operations across the country by 2014.

Mr Karzai renewed his call for Afghan control over security during the one-day conference in Kabul, attended by representatives from 70 countries.

He said delegates had approved his commitment to good governance.

The talks ended with an agreement to channel 50% of aid - up from 20% - through the Afghan government.

The final communique from the conference said: "The international community expressed its support for the president of Afghanistan's objective that the Afghan national security forces should lead and conduct military operations in all provinces by the end of 2014."

Earlier, Mr Karzai said a board would review which of the 34 provinces were ready for Afghan forces to step up from 2011 onwards.

UK Prime Minister David Cameron said withdrawing British troops by 2014 was a "realistic" goal.

"We're training the Afghan army month by month and it's actually on target," he said in Washington ahead of talks with US President Barack Obama.

Analysts say that because insurgents still control much of Afghanistan, Mr Karzai's security targets are very ambitious.

Nato Secretary-General Anders Fogh Rasmussen emphasised that the transition to Afghan-led security would be based on "conditions, not calendars".

"Our mission will end when - but only when - the Afghans are able to maintain security on their own," he said.

US Secretary of State Hillary Clinton said the US would accelerate the process of turning over security to Afghanistan's police and military from July 2011.

She emphasised this was not the end of US involvement, adding the US military commitment to Afghanistan would be matched by an unprecedented civilian surge in economic development.

Acknowledging that Mr Karzai's administration had taken steps to fight corruption, Mrs Clinton said still more needed to be done.

"There are no shortcuts to fighting corruption and improving governance. On this front, both the Afghan people and the people of the international community expect results," she said.

She also warned the Afghan government against trying to make peace with the Taliban, al-Qaeda and other militant groups the US considers irreconcilable.

Speaking in Washington, President Obama said the conference was a "major step forward" for Afghanistan's future, and that the US strategy in the country was the right one.

Intercettazioni, Frattini polemica con Le Rue

Roma, 13 luglio 2010 – Il relatore Onu per il diritto di espressione, Frank Le Rue, è sceso in campo sul ddl intercettazioni sostenendo che "va abolito o modificato" perchè se passa nella sua veste attuale rischia di minare "la libertà di espressione in Italia". Parole pesanti che non sono piaciute al ministro degli esteri Franco Frattini. L'Onu ha cercato di smorzare subito i toni spiegando in una nota che Le Rue è un esperto indipendente che "fa capo al Consiglio dei Diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra" e presta "servizio senza alcun compenso".

Frattini ha replicato seccamente a Le Rue dicendosi "fortemente sconcertato e sorpreso". E sottolineando che il "parlamento è sovrano", ha rinviiato al mittente le critiche invitando "a leggere il testo" della legge e ad aspettare, prima di "interferire" su iniziative in "itinere". Il responsabile della Farnesina, inoltre, ha puntato il dito sui "processi mediatici" definendoli una vera e propria "barbarie" ricordando che "in ogni paese democratico e liberale non è consentito alla pubblica accusa di divulgare prima della sentenza definitiva elementi di indagine che devono restare segreti, perchè in democrazia, si tutelano anche i diritti degli indagati".

Dopo il successo dei mondiali di calcio in Sudafrica

Ban: Lo sport promotore di sviluppo e pace

New York, 12 luglio 2010 – All'indomani della conclusione del Campionato mondiale di calcio in Sudafrica, le Nazioni Unite definiscono il torneo come un grande successo per tutte le parti coinvolte. A prescindere dal risultato della finale, i veri vincitori dei Mondiali 2010 sono l'Africa e il popolo sudafricano. Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in occasione della sua partecipazione al Mondiale, sintetizza così l'avvenimento: "Senza ombra di dubbio questo Mondiale di calcio è stato un successo per il Sudafrica e per l'intero continente africano. Mi congratulo con il Governo e con il popolo sudafricano".

"Spero che questa rinnovata attenzione all'Africa – sottolinea Ban Ki-moon - porterà a un rinascimento africano, e invito tutte le parti a impegnarsi nell'assicurare che tale successo sia sostenuto. Mi appello inoltre alle Nazioni africane, affinché trovino delle soluzioni pacifiche ai molti conflitti presenti nel continente e mettano in atto politiche efficaci e trasparenti al fine di garantire lo sviluppo socio-economico delle popolazioni dei Paesi africani. Seguendo questo percorso e guardando all'esempio del Sudafrica e dei Mondiali di calcio, sono certo – aggiunge Ban - che gli investitori saranno fiduciosi nel concentrare investimenti sostenuti nel continente africano".

Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto gli sforzi del Governo Sudafricano e del Comitato organizzativo locale nel realizzare e sostenere un evento di tale portata. L'organizzazione ha superato qualsiasi attesa e il torneo si è svolto in un'atmosfera positiva e in un ambiente sicuro, indistintamente per atleti, tifosi, pubblico e membri delle comunità locali. Nonostante in precedenza ai Mondiali di calcio ci possano essere stati dei dubbi sull'organizzazione dell'evento in Sudafrica, vi è oggi una fiducia generale nell'abilità di questa terra di ospitare eventi globali come questo. Inoltre, il Governo sudafricano ha mostrato capacità di gestione durante i Mondiali attraverso iniziative politiche, come ad esempio il "Vertice globale sull'istruzione" rivolto a garantire che tutti i bambini abbiano accesso alla scuola elementare e che le bambine abbiano parità di accesso all'istruzione.

Ban riconosce che l'entusiasmo e il sostegno del popolo sudafricano e dell'intero continente africano sono stati essenziali per il successo del campionato mondiale di calcio. Attraverso l'urlo risonante delle vuvuzela, il mondo ha capito la forza della solidarietà africana e ha percepito le speranze del Paese e del continente. Le comunità locali sono state determinanti per il successo dei Mondiali e devono essere lodate per il loro spirito di accoglienza e la loro partecipazione entusiastica.

La Federazione internazionale del calcio (Fifa) e il suo Segretario generale hanno voluto in modo deciso che l'edizione del 2010 del Campionato mondiale di calcio si svolgesse in Africa. Il Segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha dichiarato: "La Fifa dovrebbe essere premiata per il suo impegno a usare lo slancio e l'attenzione verso i livelli più alti del calcio come catalizzatore per lo sviluppo e l'impulso economico della regione africana, compresi i suoi venti centri "Football for Hope" disseminati in tutta l'Africa. Le Nazioni Unite sono entusiaste di operare con la Fifa e altre organizzazioni sportive internazionali in occasione di futuri grandi eventi sportivi globali, come i prossimi Giochi olimpici a Londra e Sochi, e i Campionati mondiali di calcio del 2014 in Brasile, concentrandosi in particolare sul raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio (Mdg)".

In questo contesto, i Mondiali di calcio del 2010 in Sudafrica hanno rappresentato un'opportunità senza precedenti per le Nazioni Unite per promuovere il suo sviluppo e gli sforzi per costruire la pace, in particolare per raggiungere gli Mdg. Sebbene lo sport fosse già largamente usato dall'Onu in precedenza ai Mondiali come strumento economicamente vantaggioso ed efficace per lo sviluppo e la pace, i Mondiali di calcio del 2010 hanno dato uno slancio incredibile che si è sentito in ogni parte del Sistema delle Nazioni Unite. Al riguardo Ban Ki-moon ha affermato: "Spero che lo slancio ottenuto durante i Mondiali di calcio continui anche negli anni a seguire e magari cresca ancora di più con l'impegno dei governi. Esorto i governi a lavorare assieme al Sistema delle Nazioni Unite e al mio consigliere speciale per lo sport al servizio dello sviluppo e della pace, Wilfried Lemke, per riconoscere chiaramente lo sport come strumento accreditato di sviluppo e di costruzione della pace".

Haiti 6 mesi dopo il terremoto

New York, 12 luglio 2010 – Sei mesi dopo il catastrofico terremoto di Haiti del 12 gennaio scorso, le Nazioni Unite hanno diffuso un documento in cui si riassume la situazione prima del sisma e si traccia un bilancio delle conseguenze del disastro.

LA SITUAZIONE PRIMA DEL SISMA

Il terremoto del 12 gennaio scorso ha provocato un disastro umanitario in un Paese che già versava in stato di profonda crisi umanitaria. Basti considerare che nel 2009: il 55 per cento degli haitiani viveva con meno di 1,25 dollari al giorno; il reddito annuale pro-capite ammontava a 660 dollari; il 58 per cento dei bambini era sotto-nutrito; il 58 per cento della popolazione era privo di accesso all'acqua potabile. Inoltre, prima del terremoto, nel 2008, l'isola era stata colpita da uragani, che avevano coinvolto 800 mila persone; e che la deforestazione ha lasciato il paese con meno del 2 per cento di foreste.

Secondo l'indice di sviluppo umano stilato dall'UNDP nel 2009, Haiti era l'ultimo tra 182 paesi americani; la probabilità di non sopravvivere fino ai 40 anni era del 18,%, più alta di quella dell'Eritrea; l'aspettativa di vita era di 61 anni, peggiore di quella del Myanmar; il 40 per cento delle famiglie non aveva accesso adeguato al cibo; più di mezzo milione di bambini tra i 6 e i 12 anni non frequentava la scuola; il 38% della popolazione sopra i 15 anni era completamente analfabeta; nel 2001, il 56% degli haitiani viveva sotto la soglia giornaliera di 1 dollaro al giorno.

Per quanto riguarda l'infanzia risulta che 173 mila bambini erano sfruttati per lavori domestici; 50 mila bambini erano separati dalle loro famiglie e vivevano in istituzioni; almeno duemila bambini erano vittime ogni anno del traffico di esseri umani attraverso e verso la Repubblica Dominicana; il 50-55 per cento dei bambini non erano iscritti a scuola. In merito alle infrastrutture si fa notare che la rete stradale era di soli 3400 km, di cui solo 800 asfaltati; che solo il 12,5 per cento della popolazione aveva accesso all'elettricità. Nel comparto agricolo - il 60 per cento dei lavoratori vive in zone rurali - Haiti prima del terremoto, si stava riprendendo dagli effetti degli uragani che nel 2008 avevano devastato il 70 per cento del settore.

Per la salute e la nutrizione è da osservare che prima del terremoto, il 44 per cento delle persone affette da gravi malattie o ferite non avevano accesso ai servizi sanitari, a causa della mancanza di soldi per pagare le parcelle. Nel 2008-2009, il tasso di grave malnutrizione era del 4,5 per cento, inclusi 15967 bambini e 1549 neonati di età inferiore ai 6 mesi; il 60 per cento dei bambini e il 46 per cento delle donne soffrivano di una forma di anemia.

LE CONSEGUENZE DEL TERREMOTO

- Quasi 3,5 milioni di persone hanno subito le conseguenze della violenta scossa sismica del 12 gennaio, compresa l'intera popolazione di Port-Au-Prince (2,8 milioni, equivalenti alle città di Chicago o Madrid, oppure Taipei (2,6 milioni). *Fonte: Ufficio dell'Inviato Speciale.*
- Il Governo haitiano stima che 222.570 persone hanno perso la vita e 300.572 sono rimaste ferite, ma il numero esatto di morti non si saprà mai. *Fonte: OCHA, rapporto #25, marzo 2010; Governo haitiano, così come riportato nel Flash Appeal.*
- 1,5 milioni di bambini e giovani sotto i 18 anni sono stati direttamente o indirettamente colpiti dalla scossa: di essi, circa 720mila hanno un'età compresa tra 6 e 12 anni. *Fonte: CAP, Education Cluster.*

Dislocamento

- Al culmine del dislocamento, circa 2,3 milioni di persone, tra cui 302mila bambini, hanno abbandonato le proprie case. *Fonte: CAP, Dipartimento della Protezione Civile; CAP, Education Cluster.*
- 1,5 milioni di persone, di cui circa 309.000 bambini, stanno vivendo in insediamenti spontanei nelle aree colpite. *Fonte: IOM; CAP, Education Cluster.*
- Al loro culmine, più di 1300 insediamenti spontanei sono stati identificati dal cluster di Coordinamento e gestione dei campi. *Fonte: DTM maggio 2010.*
- Dopo il terremoto, 604.215 persone hanno lasciato Port-Au-Prince e il Dipartimento occidentale. Circa 160mila persone si sono spostate da Port-Au-Prince alle aree di confine con la Repubblica Dominicana. *Fonte: OCHA rapporto #25, marzo 2010.*

Distruzione

- 188.383 case sono crollate o rimaste seriamente danneggiate, mentre 105mila sono state completamente distrutte. Numerosi edifici importanti sono stati distrutti: Palazzo Presidenziale, Parlamento, Cattedrale e la maggior parte degli uffici governativi, il 60 % cioè delle infrastrutture governative, amministrative ed economiche. *Fonte: PDNA e Governo haitiano*
- Il terremoto ha colpito il 23% di tutte le scuole di Haiti, in tutto 4.992. Di queste, l'80 per cento (3.978) , sono state danneggiate o distrutte. Dopo il terremoto, queste scuole sono state chiuse. *Fonte: CAP, Ministero dell'Educazione.*
- L'80% delle scuole di Port-au-Prince e il 60% delle scuole nei dipartimenti sud e ovest del Paese sono state distrutte o danneggiate. *Fonte: UNICEF.*

- Più della metà dei 49 ospedali nelle tre regioni interessate dal sisma sono stati colpiti: otto sono stati totalmente distrutti e 22 seriamente danneggiati. Il Cluster salute raccomanda che ne vengano ricostruiti 30. *Fonte: CAP, Health Cluster.*
- Il valore totale dei danni e delle perdite causati dal terremoto del 12 gennaio è stimato intorno ai 7,8 miliardi di dollari (4,3 miliardi di dollari di danni fisici e 3,5 miliardi di dollari in termini di perdite economiche). Danni e perdite equivalgono a più del 120% del PIL del 2009. Ciò rappresenta il più alto impatto economico in relazione al prodotto interno lordo (Pil) causato da un disastro negli ultimi 35 anni. *Fonte: PDNA.*
- Il terremoto ha colpito anche 750 mila donne e ragazze in età fertile. Tra queste, circa 63 mila sono incinte. Circa 7mila bambini al mese sono nati dal giorno del terremoto. *Fonte: UNFPA.*
- Il terremoto ha ridotto il prodotto interno lordo di Haiti del 70 per cento. *Fonte: Ufficio dell'Inviato Speciale.*

6th month anniversary of Haiti earthquake

New York, 12 July 2010 - Debris removal, freeing up funds for economic development and bolstering education were among the priority areas facing the Haitian people and the United Nations Mission in that country, Nigel Fisher, Deputy Special Representative of the Secretary-General, ad interim, said today.

While the challenges were multipronged, jobs and schools were what people wanted most and those areas would be addressed, said Mr. Fisher, who is also United Nations Resident Coordinator and Humanitarian Coordinator, ad interim, speaking by video link from Port-au-Prince to a Headquarters press conference to mark the six-month anniversary of the earthquake that struck Haiti on 12 January.

Describing other challenges, he said those included the complicated task of coordinating temporary shelter camps and tackling complex land laws and regulations. The replacement of camps with transitional shelter was moving ahead, with more than 5,000 shelters built to date, he said, adding that 100,000 more shelters were expected to be have been completed by August 2011.

Recalling that two thirds of Haiti's population had lived in deep poverty before the earthquake, and that many residents of Port-au-Prince lived in slums, he said there had been a significant humanitarian response following the disaster. Millions of people were being fed regularly, 1 million were receiving clean water, and tents were now being replaced with transitional shelter. There had been no major epidemic of measles or cholera, due to prompt health care, the construction of latrines and access to clean water.

One of the most significant elements was the relative calm pervading the 1,300 camps in the area, he said, attributing it to the response by police and military support units. Things could have been much worse, given Haiti's history of violence, but hundreds of thousands of people had access to cash-for-work programmes, including terracing, dam-building and reconstruction.

Regarding Government records destroyed in the quake, he said the United Nations had registered half a million people whose identity cards had been lost, in addition to assessing thousands of houses for reinforcement or repair. Reconstruction would continue to make homes safe for about 300,000 people, he said, pointing out that 100,000 had returned to date. Mr. Fisher estimated that several thousand cubic metres of debris had already been removed and a clear strategy to accelerate that programme was under discussion. As for the status of health and nutrition, he said the situation had not worsened, adding that the needs of poor areas, including the capital's Cité de Soleil, were being addressed.

Nomine di alti funzionari

New York, 12 luglio 2010 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha deciso le seguenti nomine:

UNODC

Il russo Yuri Fedotov è il nuovo direttore esecutivo dell'ufficio delle Nazioni Unite su droga e crimine (Unodc), al posto dell'italiano Antonio Maria Costa. Fedotov ricoprirà anche il ruolo di direttore generale dell'ufficio delle Nazioni Unite di Vienna (Unov). Il segretario generale è grato a Costa per il servizio reso all'Organizzazione e per il suo impegno nella conduzione dell'Unodc dal 2002. Fedotov contribuirà alla nuova funzione grazie all'esperienza di alto livello fin qui acquisita, in qualità di esperto sui temi riguardanti il mandato dell'Unodc: stato di diritto, politica e analisi delle tendenze, prevenzione, trattamento e reinserimento e sviluppo alternativo. Fedotov è l'attuale ambasciatore della Federazione russa presso il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord. In precedenza è stato vice ministro per gli affari esteri.

OCHA

L'inglese Valerie Amos è stato nominato in sostituzione del connazionale John Holmes come sottosegretario generale per l'Ufficio di coordinamento degli affari umanitari.

ONUCI

Ndolamb Ngokwey della Repubblica democratica del Congo è stato nominato nuovo vice rappresentante speciale dell'Operazione delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (Unoci), dove ricoprirà anche il ruolo di coordinatore residente e coordinatore umanitario. Ngokwey sostituirà Georg Charpentier, a sua volta nominato per le stesse funzioni in Sudan.

TIMOR EST

Il giapponese Shigeru Mochida è il nuovo vice rappresentante speciale per il sostegno alla sicurezza e allo stato di diritto della missione delle Nazioni Unite integrata a Timor Leste (Unmit). Mochida sostituisce il giapponese Takahisa Kawakami, deceduto il 15 marzo 2010.

MONUSCO

Il generale Chander Prakash (India) comandante delle Forze della missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite nella Repubblica democratica del Congo, attuale responsabile per l'India delle operazioni di pace Onu presso il ministero della difesa, succederà al generale Babacar Gaye del Senegal.

Un special representatives

UNODC

UN Secretary-General Ban Ki-moon today announced the appointment of Yuri Fedotov (Russian Federation) as the new Executive Director of the United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC).

OCHA

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon has announced the appointment of Valerie Amos, a national of the United Kingdom, as Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs and Emergency Relief Coordinator.

ONUCI

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon has appointed Ndolamb Ngokwey of the Democratic Republic of the Congo as his Deputy Special Representative for the United Nations Operation in Côte d'Ivoire (UNOCI), where he will also serve as United Nations Resident Coordinator and Humanitarian Coordinator.

TIMOR EST

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon has appointed Shigeru Mochida of Japan as his Deputy Special Representative for Security Sector Support and Rule of Law for the United Nations Integrated Mission in Timor-Leste (UNMIT).

MONUSCO

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon announced today the appointment of Lieutenant General Chander Prakash (India), as Force Commander for the United Nations Organization Stabilization Mission in the Democratic Republic of Congo (MONUSCO).

L'Onu per l'emancipazione delle donne

New York, 8 luglio 2010 - Con un atto storico, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità la fondazione di un nuovo organismo che acceleri il progresso nella soddisfazione dei bisogni di donne e ragazze in tutto il mondo. La creazione di "UN Women", l'organismo Onu per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne, è il risultato di anni di negoziati tra gli Stati membri e l'impegno del movimento globale per le donne, nel quadro dell'agenda di riforma delle Nazioni Unite, che prevede l'aggregazione di mandati e risorse per una maggiore efficacia.

"Sono grato agli Stati membri per aver compiuto questo importante passo avanti per le donne e le ragazze di tutto il mondo" ha commentato il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. "UN Women rafforzerà in modo significativo gli sforzi dell'Onu per promuovere l'uguaglianza di genere, aumentare le opportunità e combattere la discriminazione in tutto il mondo". UN Women deriva dall'unione di quattro distinte entità Onu che si occupavano di uguaglianza di genere e emancipazione della donna: la Divisione per l'avanzamento delle donne (Daw, creata nel 1946), l'Istituto internazionale di ricerca e formazione per la promozione delle donne (Instraw, 1976), l'Ufficio del consigliere speciale sulle questioni di genere e sulla promozione delle donne (Osagi, 1997), e il Fondo Onu per lo sviluppo delle donne (Unifem, 1976).

"Mi congratulo con i dirigenti e lo staff di Daw, Instraw, Osagi e Unifem per il loro impegno verso la causa dell'uguaglianza di genere; conto sul loro supporto per la nuova era dell'impegno Onu verso le donne", ha affermato Ban aggiungendo che "l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne sono una delle mie principali priorità, dall'azione contro la piaga della violenza sulle donne alla nomina di un numero sempre maggiore di donne a posizioni di alto livello e agli sforzi per ridurre il tasso di mortalità materna". Da parte sua il vice segretario generale Asha-Rose Migiro ha dichiarato: "Grazie a UN Women, donne e ragazze avranno l'importanza che meritano sulla scena mondiale. Sono impaziente di vedere questo nuovo organismo in funzione, in modo che si possa avanzare nel raggiungimento di fondamentali obiettivi".

L'uguaglianza di genere non è soltanto un diritto umano fondamentale, visto che la sua realizzazione ha enormi implicazioni economiche e sociali. In molte parti del mondo le donne soffrono a causa di violenza e discriminazione, oltre ad essere poco rappresentate nei processi decisionali. L'alto tasso di mortalità materna è una vergogna per tutto il mondo. Per molti anni le Nazioni Unite hanno affrontato sfide difficili nel loro sforzo per promuovere la parità tra i sessi in tutto il mondo. UN Women, che sarà operativo da gennaio 2011, è stato creato per affrontare queste sfide. Sarà un difensore potente e dinamico di donne e ragazze e darà loro una voce forte a livello globale, regionale e locale. Senza sostituirsi ad essi, rafforzerà l'attività di altri organismi del sistema Onu (come l'Unicef, l'Undp e l'Unfpa) che, nella loro area di competenza, continueranno a lavorare per raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne.

UN Women avrà due ruoli chiave: supportare gli organi inter-governativi nella formulazione di politiche e norme e aiutare gli Stati membri a rendere effettive queste regole, fornendo sostegno tecnico e finanziario ai Paesi che lo richiedono e creando collaborazioni con la società civile. Inoltre, UN Women aiuterà anche il sistema Onu a rendere conto dei suoi impegni sull'uguaglianza di genere e a monitorare regolarmente i progressi di tutto il sistema.

Ban Ki-moon nominerà un sottosegretario generale a capo del nuovo organismo e ha perciò invitato gli Stati membri e i partner nella società civile a proporre dei candidati. Una volta nominato, l'alto funzionario sarà membro di tutti i più importanti organi decisionali Onu e farà rapporto direttamente al Segretario generale. Le operazioni di UN Women saranno finanziate da contributi volontari, mentre il bilancio regolare delle Nazioni Unite finanzia l'attività normativa. Gli Stati membri hanno deciso che l'investimento minimo per UN Women sarà di almeno 500 milioni di dollari, il doppio del bilancio combinato di Daw, In straw, Osagi e Unifem.

United Nation's for women's empowerment

New York, 2 July 2010 - The General Assembly today voted unanimously to create a new body for accelerating gender equality and women's empowerment, crowning four-years of tough negotiations to streamline and raise the profile of the United Nations activities to promote the rights of women and girls.

Diplomats erupted in rousing applause as the Assembly adopted a consensus resolution on system-wide coherence that would place four existing United Nations bodies dealing with gender issues under a single umbrella; it will be known as "UN Women". The resolution calls for the appointment of an Under-Secretary-General to head up the new body, and the establishment of an executive board to provide intergovernmental support to and supervision of its operational activities.

Praising Member States for creating a much stronger voice for women and for gender equality at the global level, United Nations Secretary-General Ban Ki-moon called the move "historic", and declared: "It will now be much more difficult for the world to ignore the challenges facing women and girls - or to fail to take the necessary action".

Mr. Ban immediately named Deputy Secretary-General, Asha-Rose Migiro, to guide the transition process that would entail the dissolution of the United Nations Development Fund for Women (UNIFEM) and the International Research and Training Institute for the Advancement of Women (INSTRAW), and merge their mandates and functions with those of the Division for the Advancement of Women and the Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women, to create the new body, which would be operational by 1 January 2011.

Malta, corsi per esperti sull'invecchiamento

Malta, 8 luglio 2010 - In linea con il mandato di formare personale sempre più qualificato, e sulla base dei curriculum e degli strumenti di formazione raccomandati da gruppi di esperti in materia nel corso di convegni periodici, l'Istituto internazionale sull'invecchiamento, Onu-Malta (INIA) ogni anno offre cinque programmi di formazione nel campo dell'invecchiamento. L'INIA per il 2010 offre un programma internazionale di formazione sulla formulazione di una linea politica, la pianificazione, l'attuazione e il monitoraggio del piano di azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento, che si terrà tra l'11 e il 22 ottobre 2010; un programma internazionale di formazione sugli aspetti demografici dell'invecchiamento della popolazione e le sue implicazioni per lo sviluppo socio-economico, per le politiche e i progetti, che si terrà tra il 29 novembre e il 10 dicembre 2010. Entrambi i programmi avranno luogo a Malta.

L'obiettivo di entrambi i programmi è trattare le implicazioni dell'invecchiamento della popolazione, sottolineare l'importanza di includere le problematiche dell'invecchiamento nel piano di sviluppo di ciascun paese, e discutere le alternative per la formulazione di una linea politica e l'implementazione di programmi e servizi. Inoltre, essi mirano a fornire una comprensione esaustiva e aggiornata delle conseguenze, complesse e di vasta portata, di una longevità generalizzata. I partecipanti verranno aiutati a sviluppare ed implementare politiche appropriate, che garantiranno la qualità della vita e il benessere degli anziani nelle proprie società di appartenenza.

Si accettano le candidature di responsabili delle politiche e delle decisioni nel campo dell'invecchiamento, nonché di demografi impiegati nel settore del volontariato, nel privato o in ambito legale dei paesi in via di sviluppo. I candidati devono avere una buona padronanza della lingua inglese. Il costo di ciascuno di questi programmi di formazione è di 2 mila dollari (per lezioni, vitto e alloggio), volo escluso. Con l'aiuto del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA), l'INIA è in grado di offrire alcune borse di studio a copertura parziale dei costi di partecipazione, a favore di un numero limitato di candidati meritevoli. Tali borse tuttavia, non coprono i costi del voli andata/ritorno per Malta. Gli interessati, inclusi funzionari di ministeri e di varie organizzazioni, troveranno i moduli di richiesta scaricabili dal sito dell'INIA: <http://www.inia.org.mt> .

INIA training programmes

Malta, 8 July 2010 - In keeping with the Institute's training strategy aimed at developing better qualified and trained personnel and on the basis of the curricula and training materials recommended by the respective Expert Group Meetings and updated to meet changing circumstances, the Institute holds a number of training programmes on an annual basis. These programmes are supported financially by UNFPA. Application forms can be submitted on-line or obtained from INIA.

Elisabetta II all'Onu: Uniamo le forze per la pace

New York, 7 luglio 2010 – La regina d'Inghilterra, Elisabetta II è tornata a parlare al Palazzo di Vetro. La regina ha 84 anni: ne aveva 31, e da quattro era sovrana quando, nel 1957, era salita per l'ultima volta sul podio dell'Assemblea generale. L'Onu aveva appena 12 anni di vita e l'Unione Sovietica aveva lanciato uno Sputnik nello spazio. Nel suo breve intervento alle Nazioni Unite, una delle rare occasioni in cui ha parlato di temi internazionali, Elisabetta II ha lanciato un appello per la pace e per l'armonia dei paesi. A dominare sono stati i temi della leadership, dell'unità tra nazioni, del clima e del ruolo dell'organizzazione internazionale.

"Molti cambiamenti radicali non sono stati provocati dai governi, ma perchè milioni di persone li hanno voluti a tutti i costi - ha detto la regina davanti ai delegati – Per fortuna alcuni valori non sono cambiati, come quelli della pace internazionale, della sicurezza e della giustizia che le Nazioni Unite difendono in tutto il mondo. Dobbiamo unire le nostre forze, i nostri talenti, e lavorare insieme per la pace e la dignità di tutti gli esseri umani".

Parole di stima verso la rappresentanza inglese sono arrivate anche dal segretario generale dell'Onu. "Dai Beatles a Beckham, dalle tv a twitter siete un esempio di orgoglio e di dignità", ha detto Ban Ki-moon. La visita della sovrana inglese a New York è durata soltanto cinque ore, ma è stata Elisabetta a insistere per passare da Manhattan al termine del viaggio di nove giorni in Canada. Meta della sosta anche Ground Zero, che la sovrana ha visitato per la prima volta per deporre una corona di fiori dove sorgevano le torri gemelle. Ultima tappa del brevissimo soggiorno newyorkese è stata l'inaugurazione del British Garden of Remembrance - a Hanover Square - in ricordo dei 65 inglesi morti durante l'attacco terroristico del 2001.

Queen Elizabeth II addressing United Nations

New York, 6 July 2010 - In her first address to the United Nations in 53 years, Queen Elizabeth II lauded the Organization today for its work over the past six decades in fostering peace, reducing poverty and providing emergency aid to millions of people, while calling for leadership in tackling new and emerging challenges.

"The achievements of the United Nations are remarkable," she said, noting that the Organization had evolved from "a high-minded aspiration to a real force for common good". Speaking as Head of State of the United Kingdom and 15 other Member States, as well as

Head of the 54-member Commonwealth of former colonies and other countries, she said: "You have helped to reduce conflict, you have offered humanitarian assistance to millions of people affected by natural disasters and other emergencies, and you have been deeply committed to tackling the effects of poverty in many parts of the world. But so much remains to be done."

She noted that leaders would meet in September to agree on how to achieve the Millennium Development Goals, when each nation would have its own distinct contribution to make. New challenges had emerged to test the Organization, such as terrorism and climate change, she said, underlining the need to take careful account of the risks facing smaller, more vulnerable nations, many of them members of the Commonwealth. "For over six decades, the United Nations has helped to shape the international response to global dangers. The challenge now is to continue to show this clear and convening leadership while not losing sight of your ongoing work to secure the security, prosperity and dignity of our fellow human beings," she said.

The Queen said that since her last address to the Organization in 1957, she had witnessed great change, much of it for the better, particularly in science and technology, and in social attitudes. Many of those sweeping advances had come about not because of Governments, committee resolutions or central directives - although they had played a part - but because millions of people worldwide had wanted them.

For the United Nations, those subtle, yet significant changes in people's approaches to leadership and power might have foreshadowed failure and demise, she continued. Instead, the Organization had grown and prospered by responding and adapting to them. In 1957, the Organization had had three overseas operations, she recalled. Today, it had 26 staffed by more than 120,000 men and women.

The aims and values that had inspired the United Nations Charter - promoting world peace, security and justice; ending hunger, poverty and disease; and protecting the rights and liberties of all citizens - had endured, she said. Waging peace was, perhaps, the hardest form of leadership, she noted, adding that there was no single formula for success. It was about finding ways to encourage people to pool their efforts, talents, insights and enthusiasm to work together.

She expressed hope that when judged by future generations, the current generation's sincerity and willingness to lead, and its determination to do the right thing, would stand the test of time. "In tomorrow's world, we must all work together as hard as ever if we are truly to be United Nations," she said.

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon welcomed the Queen and thanked her for her long-term devotion to the ideals of the United Nations, "from the challenges of the cold war to the threat of global warming, from the Beatles to Beckham". He added: "With you at the helm, the United Kingdom and the Commonwealth have contributed immensely to the United Nations," noting also that the four largest current providers of peacekeeping troops were Commonwealth countries.

He said that at the September Summit, joint efforts to foster development, advance human rights and promote global security would be pushed to a new level in the interest of reaching the Millennium Development Goals. At that time, the international community would once again heed the Queen's call to realize a better world for all.

Ali Abdussalam Treki, President of the General Assembly, also extended a warm welcome to the Queen, pointing out that, since her last address 53 years ago, the world had seen the birth of a multitude of independent States, based on the principles of equal rights and the self-determination of all peoples, as enshrined in the Charter. He noted, however, that despite progress in some areas, the world was blighted by extreme inequality, with billions living in absolute poverty, amid increasingly frequent natural disasters. When such tragedies occurred, the Queen had lifted the spirits of the suffering; in times of terrorism, her words of comfort and steadfast presence had brought solace and reassurance, he said.

Through her sense of duty and tireless public service, the Queen had demonstrated to Member States that the Organization must not waver from its purpose, he said, adding that the poor, the disadvantaged and the weak did not have the luxury of failure. "This is our ideal and we must live up to it."

Italia, cultura alla sostenibilità

Roma, 6 Luglio 2010 - La Commissione nazionale italiana per l'Unesco promuove il Decennio di educazione allo sviluppo sostenibile (Dess). Si tratta di una campagna mondiale proclamata dall'Onu per il periodo 2005-2014 e finalizzata a promuovere, attraverso l'educazione, una prospettiva di sviluppo che integra obiettivi quali la lotta alla povertà, la tutela delle risorse naturali, l'uguaglianza di genere, i diritti umani, la salute, il dialogo interculturale, etc.

L'educazione allo sviluppo sostenibile aiuta le persone a sviluppare attitudini, competenze, sensibilità e conoscenze ed a prendere decisioni che siano indirizzate alla soluzione dei problemi economici, sociali ed ambientali del nostro millennio. Lo sviluppo sostenibile cerca di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future. L'educazione, l'informazione e la formazione sono uno strumento indispensabile per ottenere una società più equa ed armoniosa, improntata alla qualità della vita e rispettosa dei beni comuni.

L'Unesco, cui è stato affidato il compito di promuovere e coordinare le attività del Decennio, ha diffuso nel 2005 un documento orientativo e programmatico, l'International implementation scheme, e ha recentemente prodotto la strategia per la seconda metà del Decennio. In Italia la campagna Dess, coordinata dalla Commissione nazionale italiana per l'Unesco, beneficia della collaborazione di numerosi partners, impegnati a diffondere la cultura della sostenibilità. Tutti i membri hanno sottoscritto l'impegno comune, il documento che indica le linee d'azione prioritarie della campagna italiana per il Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile.

Incontro in Africa sulla questione palestinese

Rabat, 1 Luglio 2010 – Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha rivolto un proprio messaggio ai partecipanti dell'Incontro africano delle Nazioni Unite sulla questione palestinese, apertosi oggi a Rabat con il patrocinio del Comitato sull'esercizio dei diritti inalienabili del popolo palestinese. Ringraziando il governo del Marocco ospite dell'evento, Ban sottolinea che l'incontro si svolge in un momento di tensione e incertezza nella regione, mentre continuano i negoziati di prossimità tra Israele e Palestina mediati dagli Stati Uniti, nonostante le complicazioni dovute alle crisi che attualmente interessano l'area.

“È essenziale – osserva Ban - che tutte le parti evitino provocazioni e colgano l'opportunità presentata dalle trattative. I prossimi mesi saranno fondamentali per vagliare la possibilità di arrivare a negoziazioni dirette, attraverso azioni più positive per i territori palestinesi occupati, inclusa Gerusalemme est. Per lungo tempo – prosegue il messaggio - ho richiesto un approccio diverso e più positivo verso Gaza. La crisi provocata dalla flottiglia lo scorso 31 maggio ha mostrato come la situazione nella città sia inaccettabile. Accolgo positivamente i recenti passi fatti da Israele verso una nuova politica nei confronti di Gaza, ma un'attuazione rapida e completa è fondamentale, così come nuove misure oltre a quelle annunciate”.

“L'obiettivo – auspica Ban - deve essere la fine del blocco, in modo che l'assistenza umanitaria, i beni commerciali e le persone possano affluire attraverso passaggi di confine operativi. Le Nazioni Unite monitoreranno da vicino gli sviluppi; un cambiamento nell'approccio produce un cambiamento concreto sul campo. Dobbiamo lavorare insieme per venire incontro alle grandi necessità di Gaza, mentre affrontiamo tutte le altre problematiche citate nella risoluzione 1860 del Consiglio di Sicurezza”.

“Chiedo anche che Hamas – aggiunge Ban Ki-moon - mostri responsabilità politica rafforzando ed estendendo il cessate il fuoco e si muova in direzione della proposta di riconciliazione egiziana. La prigionia ancora in atto del caporale israeliano Gilad Shalit non aiuta la causa palestinese. Egli dovrebbe essere rilasciato. Sono anche preoccupato per la situazione a Gerusalemme, dove annunci provocatori della costruzione di nuovi insediamenti continuano a

minare la fiducia e a causare malcontento. La costruzione d'insediamenti dovrebbe essere interrotta, così come i provvedimenti discriminatori contro i residenti palestinesi della città; i palestinesi dovrebbero avere libero accesso a Gerusalemme”.

“Le istituzioni palestinesi a Gerusalemme Est – prosegue Ban - dovrebbero essere riaperte in accordo alla Road Map. Lo status della città rimane un problema e occorre trovare una strada che le permetta di emergere come capitale di Israele e del futuro Stato palestinese, rendendo l'organizzazione dei Luoghi sacri accettabile da tutti. Nonostante la politica restrittiva di Israele, la costruzione d'insediamenti continua anche nel resto della Cisgiordania, sulla base dei permessi ricevuti prima dell'annuncio di tale politica, o in violazione di essa. Questo trasgredisce il diritto internazionale, le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e gli obblighi imposti dalla Road Map di Israele”.

“Chiedo nuovamente l'interruzione di queste attività. Apprezzo la riduzione di vincoli alla libertà di movimento avvenuta l'anno passato. Tuttavia, centinaia di checkpoint e altri ostacoli continuano a privare i residenti palestinesi dell'accesso alla loro terra, ai loro ospedali, alle loro scuole e a soffocare le attività economiche. Più progresso è necessario. Nonostante l'occupazione e le difficili circostanze economico-politiche, l'iniziativa dell'Autorità palestinese di costruire uno Stato ha mostrato progressi significativi. Tra questi è necessario supportare lo sviluppo dei settori essenziali in ambito di sicurezza e lo stato di diritto. Tale iniziativa è un aspetto fondamentale in materia di negoziati. Essa ha un forte sostegno da parte della comunità internazionale, incluso il Quartetto e Israele. L'Onu continuerà a sostenere questo progetto”.

“Come segretario generale delle Nazioni Unite – dice infine Ban nel suo messaggio - continuerò a lavorare per porre fine alle ostilità e all'occupazione iniziata nel 1967, per facilitare il raggiungimento di una soluzione globale al conflitto arabo-israeliano. Per realizzare ciò, i negoziati di prossimità tra israeliani e palestinesi devono, senza indugio, condurre a trattative dirette che affrontino tutte le questioni esistenti. Tutti noi siamo chiamati a sostenere la soluzione a due Stati, con Gerusalemme capitale condivisa, in accordo con le risoluzioni Onu e il diritto internazionale, supportata dall'Arab peace initiative. Con questo spirito, vi auguro un dibattito produttivo e incontri di successo”.

United Nations African meeting on the question of Palestine

Ban's message:

Rabat, 1 July 2010 - It is my pleasure to send greetings to the United Nations African Meeting on the Question of Palestine held under the auspices of the Committee on the Exercise of the Inalienable Rights of the Palestinian People. I thank the Government of Morocco for hosting this gathering.

This meeting occurs at a time of tension and uncertainty in the region. Israeli-Palestinian proximity talks mediated by the United States continue – but they are complicated by ongoing crises on the ground. It is essential that all parties refrain from provocations and seize the opportunity presented by the talks. The coming months will be critical in determining whether we can move to direct negotiations, with more positive actions on the ground in the occupied Palestinian territory, including East Jerusalem.

I have long called for a different and more positive approach to Gaza. The 31 May flotilla crisis has illustrated that the situation in Gaza is unacceptable. I welcome Israel's recent steps towards a new policy on Gaza, but full and swift implementation is crucial, as well as further measures beyond those announced.

The goal must be an end to the blockade so that humanitarian assistance, commercial goods and persons can flow through functioning land crossings. The United Nations will closely monitor developments, and will insist that the change in approach delivers real change on the ground. We must work together to meet the enormous needs in Gaza, while addressing all other issues cited in Security Council resolution 1860.

I also call on Hamas to show political responsibility by enforcing an extended ceasefire, and moving forward with the Egyptian reconciliation proposal. The continued captivity of Corporal

Gilad Shalit serves no Palestinian interest. Access should be granted to him and he should be released.

I remain concerned about the situation in Jerusalem, where provocative announcements on new settlement construction continue to undermine trust and cause unrest. Settlement construction should stop, as should measures which discriminate against Palestinian residents of the city and the ability of Palestinians to access the city. Palestinian institutions in East Jerusalem should be reopened in accordance with the Road Map. Jerusalem remains a permanent status issue and a way should be found for the City to emerge as the capital of both Israel and a future State of Palestine, with arrangements for the holy sites acceptable to all.

Despite Israel's restraint policy, settlement construction also continues in the rest of the West Bank based on approvals given prior to the announced restraint, or in its violation. This contravenes international law, Security Council resolutions and Israel's Roadmap obligations.

I again call for an immediate freeze on all such activity.

I welcome the reduction of obstacles to movement over the past year. Nonetheless, hundreds of checkpoints and other obstacles continue to deprive Palestinian residents of access to their land, hospitals and schools, and stifle economic activity. More progress is necessary.

In spite of the occupation and challenging political and economic circumstances, the Palestinian Authority's State-building initiative has shown remarkable progress. This includes the vital areas of security and rule of law, and must be carried forward. This initiative is an essential complement on the ground to the negotiations. It has the strong support of the international community, including the Quartet and, it is important to stress, Israel. The United Nations will continue to support this initiative.

As Secretary-General of the United Nations, I will continue to work to bring an end to the 1967 occupation and to the conflict, and to help achieve a comprehensive solution to the Arab-Israeli conflict. For that to happen, the Israeli-Palestinian proximity talks must, without delay, lead to direct negotiations that will tackle all permanent status issues. All of us are called upon to lend our support towards the realization of the two-State solution, with Jerusalem as the shared capital, in accordance with relevant United Nations resolutions and international law, supported by the Arab Peace Initiative.

In this spirit, I wish you fruitful discussions and a successful meeting.

Unione Europea / European Union

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS

Il Parlamento dice sì al nuovo accordo swift

Risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America sul trattamento e il trasferimento di dati di messaggistica finanziaria dall'Unione europea agli Stati Uniti ai fini del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi

Il Parlamento ha approvato giovedì la nuova versione dell'accordo antiterrorismo sul trasferimento dei dati bancari verso gli Stati Uniti. I deputati avevano respinto l'accordo precedente 4 mesi fa, ma da allora hanno negoziato alcune garanzie e ottenuto che, a partire dal secondo semestre di quest'anno, l'Unione lavori alla creazione di un sistema che permetta di evitare il trasferimento dei dati in blocco verso gli USA.

La raccomandazione di approvare l'accordo è stata adottata con 484 voti a favore, 109 contrari e 12 astensioni. L'accordo dovrebbe entrare in vigore il 1° agosto.

Nel mese di febbraio, il Parlamento aveva lanciato un segnale molto chiaro. "Abbiamo fatto capire che il Trattato di Lisbona conferisce delle possibilità e delle responsabilità" - ha dichiarato Alvaro durante il dibattito tenutosi il giorno precedente. "Durante i negoziati, il Parlamento ha potuto ottenere dei miglioramenti all'accordo", ha aggiunto.

Il relatore ha anche sottolineato che l'accordo non copre il trasferimento dei dati all'interno dell'Europa, ma solo quelli che riguardano i movimenti finanziari verso i paesi terzi. In particolare, l'articolo 4 esclude i dati relativi all'Area Unica dei Pagamenti in Euro (SEPA).

Il compromesso è stato sostenuto dai gruppi PPE, S&D, ALDE e ECR, mentre Verdi/ALE, GUE/NGL e una parte dell'EFD hanno votato contro. Due pareri minoritari sono stati aggiunti alla relazione (cfr. più in basso).

Eliminazione, a breve, del trasferimento dei dati "in blocco"

Punto principale dell'accordo del PE è l'eliminazione, a breve, dei trasferimenti di dati in blocco. In cambio del loro sostegno, i deputati hanno ottenuto che - entro dodici mesi - s'inizierà a lavorare alla creazione di un sistema europeo equivalente al "Terrorism Finance Tracking Programme" (TFTP) nord americano per porre termine ai trasferimenti dei dati bancari non effettuati su basi individuali.

L'Europa si doterà di una struttura che permetterà il trattamento di basi in loco e il trasferimento solo di quelli relativi a indagini precise.

Un nuovo ruolo per Europol

Un'altra novità del nuovo accordo è il conferimento a Europol del potere di bloccare il trasferimento di dati verso gli Stati Uniti. L'agenzia, con base all'Aia, avrà il compito di verificare che ogni richiesta effettuata dalle autorità americane sia giustificata nel contesto della lotta al terrorismo e che la quantità di dati trasmessi sia la minore possibile.

Un rappresentante dell'UE negli Stati Uniti per sorvegliare l'utilizzo dei dati

Inoltre, la nuova versione dell'accordo prevede che l'utilizzo di dati da parte statunitense, al solo fine di combattere il terrorismo, sia supervisionato da un gruppo di controllori indipendenti, incluso un rappresentante dell'UE, designato dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo. Egli avrà la possibilità di chiedere giustificativi prima di ogni utilizzo dei dati e di bloccare le ricerche a suo parere illegali.

L'accordo vieta al TFTP americano di procedere al "data mining" dei dati o di profilazione algoritmica o automatica o di filtraggio elettronico. Tutte le ricerche condotte sui dati forniti si devono basare su informazioni o prove preesistenti che inducono a ritenere che l'oggetto delle ricerche abbia un nesso con il terrorismo o il suo finanziamento.

Diritto di ricorso per i cittadini europei

Lo scorso febbraio i deputati hanno chiesto che siano garantite ai cittadini europei le stesse procedure giudiziarie d'impugnazione che si applicano ai dati raccolti sul territorio dell'Unione europea. Nel nuovo accordo, si stabilisce che la legge americana deve prevedere il diritto ai ricorsi senza discriminazione di nazionalità.

Conservazione e cancellazione dei dati

Le informazioni estratte dai dati sono conservate solo per il tempo necessario alle indagini o azioni penali specifiche per le quali sono richieste. Ogni anno il dipartimento del Tesoro americano dovrà stilare un bilancio dei dati non estratti che non sono più necessari per lottare contro il terrorismo e cancellarli al massimo entro cinque anni.

Due pareri minoritari aggiunti alla relazione

Il primo parere, sottoscritto da sei deputati dei gruppi GUE/NGL e Verdi/ALE, rileva che "l'accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America sul programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi (TFTP) non offre le salvaguardie richieste dal PE nelle sue precedenti risoluzioni", in modo particolare per quanto riguarda i trasferimenti dei dati in massa. Inoltre, "il ruolo di supervisione di Europol non è chiaro e implicherà una modifica del suo mandato ... Europol non è un'autorità giudiziaria". Per i deputati, "l'accordo viola chiaramente la legislazione dell'Unione in materia di protezione dei dati" che sono conservati per "un periodo troppo lungo" e le disposizioni dell'accordo relative ai diritti degli interessati "non rispondono affatto ai criteri europei".

Il secondo parere ritiene che la legislazione proposta sia "illegittima sotto il profilo democratico". Inoltre, "il progetto di accordo è stato messo a disposizione di un numero limitato di deputati solo il 27 maggio scorso". Infine, si ricorda che "i dati finanziari ... appartengono alla persona, non all'Unione europea o al Parlamento".

Prossime tappe

L'accordo entrerà in vigore il 1° agosto 2010, per una durata di cinque anni e, in seguito, sarà rinnovabile su base annua. Tuttavia, gli europei e gli americani devono valutare il funzionamento dell'accordo per quanto attiene la sicurezza e i sistemi di controllo, al più tardi entro sei mesi dalla sua entrata in vigore. La Commissione dovrà avviare i suoi lavori per la creazione del TFTP europeo nella seconda metà del 2010 e pubblicare una relazione sui progressi compiuti entro tre anni.

Parliament gives green light for SWIFT II

The new version of the SWIFT anti-terrorist agreement on bank data transfers to the USA was approved by the European Parliament on Thursday. MEPs rejected the agreement in its previous form four months ago but since then have negotiated certain safeguards for Europe's citizens and won an undertaking that the EU will start work in the second half of this year on a European data processing system that precludes the need to transfer data in bulk to the USA.

The recommendation that Parliament approve the agreement was adopted by 484 votes to 109 with 12 abstentions. The agreement is due to take effect on 1 August this year.

"In February Parliament sent a very clear message. We made it known that the Lisbon Treaty has given us more opportunities and more responsibility", said Mr Alvaro in Tuesday's debate ahead of the vote. "During the negotiations, Parliament was able to make sure that improvements were incorporated into the agreement".

The report also stressed that the agreement will not cover financial transactions between EU states but only those to non-EU countries. Article 4 of the accord rules out transfers of any data relating to the Single Euro Payments Area.

The compromise was backed by the EPP, S&D, ALDE and ECR groups. The Greens/EFA, GUE/NGL and part of EFD opposed it. Two minority opinions were attached to the report (see below).

Elimination of bulk data transfers

The key to the deal for Parliament was the eventual elimination of "bulk" data transfers. In exchange for backing the agreement, MEPs won an undertaking that work on setting up an EU equivalent to the US "Terrorism Finance Tracking Program" (TFTP), which would preclude the need for bulk data transfers, will start within 12 months. Once Europe has a system enabling it to analyse data on its own territory, it need only transfer data relating to a specific terrorist track.

A new role for Europol

Another innovation of the new agreement is that it empowers "Europol", the EU's criminal intelligence agency based in The Hague, to block data transfers to the USA. Europol will have to check that every data transfer request by the US Treasury is justified by counter-terrorism needs and that the volume of data requested is as small as possible.

An EU representative in the USA to monitor data processing

The new version of the agreement also provides that the use of data by the Americans, which must be exclusively for counter-terrorism purposes, is to be supervised by a group of independent inspectors, including someone appointed by the European Commission and the European Parliament. This person will be entitled to request justification before any data is used and to block any searches he or she considers illegitimate.

The agreement prohibits the US TFTP from engaging in "data mining" or any other type of algorithmic or automated profiling or computer filtering. Any searches of SWIFT data will have to be based on existing information showing that the object of the search relates to terrorism or terrorism finance.

Right of redress for European citizens

In February 2010, MEPs demanded that under any new version of the agreement European citizens should be guaranteed the same judicial redress procedures as those applied to data held on the territory of the European Union. The new proposal says this time that US law must provide a right of redress, regardless of nationality.

Data retention and deletion

Extracted data may be retained only for the duration of the specific procedures and investigations for which they are used. Each year, the US Treasury must take stock of any data that have not been extracted, and hence individualised, which will no longer be of use for counter-terrorism purposes, and delete them. Such data must be deleted after five years at the latest.

Next steps

The agreement is due to enter into force on 1 August 2010, for five years, and will be renewable year-by-year thereafter. However, Europeans and Americans will have to assess how the agreement's safeguards and control systems are functioning, at the latest within six months of its entry into force. The Commission is to start work in the second half of 2010 on the creation of the European TFTP and must publish a progress report within three years.

MERCATO INTERNO / INTERNAL MARKET

Il Parlamento europeo detta nuove regole sui bonus dei manager

Il Parlamento europeo ha adottato alcune fra le più rigide norme esistenti riguardanti i bonus manageriali e ha inasprito le regole sui requisiti patrimoniali che le banche hanno l'obbligo di rispettare a garanzia dei rischi derivanti dalle loro attività commerciali e dall'esposizione a titoli estremamente rischiosi. Saranno fissati dei tetti sui premi in denaro e almeno la metà del bonus finanziario dovrà essere pagata in capitale contingente e in azioni.

"A due anni dalla crisi finanziaria globale, queste nuove e più rigide regole sui bonus trasformeranno la cultura stessa dei bonus, e metteranno fine agli incentivi a rischi eccessivi", ha dichiarato la relatrice. Ha inoltre sottolineato che "l'impiego di bonus ad alto rischio e a breve termine ha gettato nel caos l'economia mondiale e i contribuenti ne hanno pagato il prezzo; poiché le banche hanno fallito nel riformarsi, stiamo facendo il lavoro per loro ". La relazione è stata approvata con 625 voti favorevoli, 28 contrari e 37 astensioni.

Una diversa concezione dei bonus

Per i bonus in denaro sarà fissato un limite del 30% del totale e del 20% per quelli particolarmente elevati. Ciascun bonus dovrà essere dilazionato tra il 40 e il 60% su un periodo non inferiore a tre anni e dovrà essere restituito qualora gli investimenti non diano i risultati previsti. Inoltre, almeno il 50% del bonus totale sarà pagato sotto forma di "capitale contingente " (fondi ai quali attingere in caso di difficoltà per la banca) e di azioni.

I premi dovranno essere regolati sulle retribuzioni: ciascuna banca, infatti, dovrà stabilire dei limiti per i bonus in base agli stipendi, per limitare il loro uso sproporzionato nel settore finanziario, secondo le linee guida comunitarie.

Infine, anche i bonus-pensione saranno inclusi nel regolamento: infatti, il pagamento delle pensioni straordinarie dovrà essere limitato da strumenti come il capitale contingente, che lega il loro valore finale alla situazione finanziaria dell'ente creditizio. Ciò consentirà di evitare situazioni verificatesi di recente, in cui alcuni manager hanno beneficiato di pensioni elevate, nonostante la crisi che stava attraversando la loro banca.

Trattamento più severo per le banche salvate con denaro pubblico

Le nuove regole mirano a introdurre misure specifiche per le banche salvate dal fallimento con denaro pubblico, al fine di contenere gli importi complessivi pagati in bonus, incoraggiando i manager a rafforzare la propria base di capitale ed erogando prestiti per aiutare la ripresa dell'economia reale con prelievi dalle loro retribuzioni e incentivi. In particolare, le norme stabiliscono che nessun premio debba essere pagato ai direttori di tali istituti finanziari, se non debitamente giustificato.

Requisiti patrimoniali per le banche più stabili

Sono due le questioni principali analizzate dalla nuova normativa adottata: norme più severe sui requisiti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione e sulle ricartolarizzazioni. Tali regole assicureranno che le banche coprano adeguatamente i propri rischi per quanto concerne le loro attività di scambio, incluse le tipologie d'investimento come i titoli garantiti da ipoteche che sono stati al centro della crisi.

Secondo alcuni studi, il regolamento permetterà alle banche di detenere fino a 3-4 volte più capitale per sostenere i rischi d'investimento rispetto a quanto si sta facendo attualmente.

Le prossime tappe

Dopo il voto in plenaria, si prevede che il Consiglio approvi l'accordo il prossimo 13 luglio. Le regole sui bonus entreranno quindi in vigore nel gennaio 2011, e quelle sulle disposizioni dei requisiti patrimoniali entro il 31 dicembre 2011.

Principi per i pagamenti anche per le società quotate

Una seconda risoluzione approvata con 594 voti favorevoli, 24 contrari e 35 astensioni, sostiene la necessità di applicare i principi sulle politiche di remunerazione a tutte le società quotate. Il testo chiede alla Commissione di adottare principi vincolanti sulle politiche retributive nel settore finanziario, nonché un regime che obblighi le società quotate a offrire spiegazioni nel caso che le proprie politiche di remunerazione non rispettino i principi improntati a rimuovere gli incentivi per investimenti ad alto rischio e decisioni a breve termine. La risoluzione d'iniziativa propone inoltre di dare agli azionisti maggior potere di controllo sugli amministratori delle società quotate.

Infine, i deputati vogliono fissare un tetto all'entità del cosiddetto "paracadute d'oro" offerto agli amministratori a un massimo di due anni del loro salario fisso e di vietare l'erogazione del trattamento di fine rapporto in caso di mancato rendimento o dimissioni volontarie.

European Parliament ushers in a new era for bankers' bonuses

MEPs on Wednesday approved some of the strictest rules in the world on bankers' bonuses. Caps will be imposed on upfront cash bonuses and at least half of any bonus will have to be paid in contingent capital and shares. MEPs also toughened rules on the capital reserves that banks must hold to guard against any risks from their trading activities and from their exposure to highly complex securities.

A different bonus culture

Upfront cash bonuses will be capped at 30% of the total bonus and to 20% for particularly large bonuses. Between 40 and 60% of any bonus must be deferred for at least three years and can be recovered if investments do not perform as expected. Moreover at least 50% of the total bonus would be paid as "contingent capital" (funds to be called upon first in case of bank difficulties) and shares.

Bonuses will also have to be capped as a proportion of salary. Each bank will have to establish limits on bonuses related to salaries, on the basis of EU wide guidelines, to help bring down the overall, disproportionate, role played by bonuses in the financial sector.

Finally, bonus-like pensions will also be covered. Exceptional pension payments must be held back in instruments such as contingent capital that link their final value to the overall strength of the bank. This will avoid situations, similar to those experienced recently, in which some bankers retired with substantial pensions unaffected by the crisis their bank was facing.

Tougher treatment for bailed out banks

The law will introduce special measures for bailed out banks and it will restrain the overall amounts paid in bonuses, encouraging bankers to prioritise a stronger capital base and loans to the real economy rather than their own pay and perks. In particular, the rules provide that no bonuses should be paid to the directors of an institution unless this is duly justified.

Capital requirements for stable banks

Two other key issues covered by the new legislation are: stricter capital rules on bank trading activities and higher standards for re-securitisations. New capital rules for re-securitisations and the trading book will ensure banks properly cover the risks they are running on their trading activity, including for types of investments such as mortgage-backed securities that were central to the crisis. Studies show that the rules are expected to lead to banks having to hold three to four times more capital against their trading risk than they do at present.

Next steps

Following the plenary vote, Council will now rubber-stamp the deal, possibly on 13 July. The rules on bonus provisions will then take effect in January 2011 and those on capital requirements provisions no later than 31 December 2011.

Pay principles for all listed companies

Separately, in a non-legislative resolution drafted by Saïd El Khadraoui (S&D, BE), Parliament calls for remuneration policy principles to be extended to cover all companies listed on stock

exchanges. It proposes that listed companies be required to explain their remuneration policies if their directors' pay is deemed not to follow certain principles aimed at removing incentives to take excessive risk or to take decisions based on short-term considerations. The resolution also proposes that shareholders be given greater control over the directors of a listed company.

Finally, 'golden parachutes' handed to directors in cases of early termination should be limited to the equivalent of two years of the fixed component of the director's pay and severance pay should be banned in cases of non-performance or early departure, says the resolution, which was adopted by 594 votes to 24 with 35 abstentions.

SICUREZZA ALIMENTARE / FOOD SAFETY

I deputati dicono no al cibo derivato da animali clonati

Risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai nuovi alimenti, che modifica il regolamento (CE) n. 1331/2008 e che abroga il regolamento (CE) n. 258/97 ed il regolamento (CE) n. 1852/2001 della Commissione

I deputati hanno rinnovato il loro appello al divieto della commercializzazione di alimenti derivati da animali clonati in una votazione di mercoledì per una legislazione sui nuovi alimenti. Hanno inoltre invocato una moratoria sui cibi prodotti grazie all'uso di nanotecnologie fino a quando possano essere esclusi eventuali rischi per la salute.

L'uso di nuovi cibi - derivati da processi di produzione innovativi o tradizionalmente consumati solo fuori dall'Unione europea - è regolamentato già dal 1997. Il Parlamento europeo ha approvato una serie di emendamenti tesi a rinnovare la normativa vigente, in particolare l'introduzione di una procedura semplificata di autorizzazione, sottoposta a una valutazione dei rischi eseguita dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare. I deputati hanno anche espresso la loro preoccupazione riguardo al consumo di alimenti derivati da animali clonati e all'uso di nanotecnologie.

No alla carne di animali clonati

Attualmente, non esiste una normativa europea che autorizzi o vieti prodotti lattiero caseari e carne provenienti da animali clonati. Invece di disciplinare tali prodotti in base alle norme sui nuovi alimenti, come sostenuto dalla Commissione e dal Consiglio, i deputati insistono sul fatto che la nuova legislazione europea dovrebbe espressamente vietare tutti i cibi derivati da animali clonati e dalla loro progenie, e chiedono una moratoria sulla vendita, in attesa che tale normativa entri in vigore,.

Per la relatrice "una netta maggioranza in seno al Parlamento solleva obiezioni etiche riguardo alla produzione industriale di carne proveniente da animali clonati che soffrono in maniera sproporzionata di malattie, malformazioni e morte prematura. Per anni i deputati hanno chiesto una corretta regolamentazione: è ora che la Commissione ascolti il Parlamento e i cittadini su questo problema".

Una moratoria sui nano-prodotti

Il Parlamento europeo sostiene che gli ingredienti di dimensioni nano-metriche e gli alimenti provenienti da processi nano-tecnologici dovrebbero essere soggetti alla normativa sui nuovi cibi. I deputati hanno invocato una moratoria su questi alimenti fino a che una specifica valutazione dei rischi dimostri la sicurezza dei processi nano-tecnologici o dei nano-ingredienti. Ha inoltre espresso preoccupazione riguardo alla possibilità che le nano-tecnologie siano già in uso nella produzione degli alimenti o degli imballaggi. Qualsiasi nano-ingrediente approvato dovrà essere indicato in etichetta.

Alimenti derivati da animali allevati con OGM

La maggioranza dei deputati ha respinto un emendamento che chiede l'etichettatura obbligatoria dei prodotti alimentari provenienti da animali allevati con mangimi geneticamente modificati.

Le prossime tappe

Se il Consiglio non accetterà la posizione in seconda lettura del Parlamento europeo, si passerà alla procedura di conciliazione, al fine di raggiungere un accordo su un testo condiviso.

MEPs call for ban on food from cloned animals

MEPs renewed their appeal for a ban on food from cloned animals when they voted on novel foods legislation on Wednesday. They also demanded a moratorium on foods using nanotechnology until potential health risks can be ruled out.

Novel foods - those from new production processes or those traditionally consumed only outside the EU - have been regulated since 1997. The European Parliament voted today to back a new streamlined authorisation procedure, with risk assessment to be carried out by the European Food Safety Authority. However, MEPs highlighted specific concerns about the use of cloned animals and nanotechnology for food.

No food from cloned animals

Currently, there are no EU rules to specifically allow or ban dairy products and meat from cloned animals. The Commission and Council wish to have these products regulated under novel foods rules but MEPs voted today to exclude them from those rules. They called instead for new EU legislation to be proposed to expressly prohibit foods from cloned animals and their descendants, with a moratorium on their sale in the meantime.

European Parliament novel foods rapporteur Kartika Liotard (GUE/NGL, NL) commented:

"A clear majority in the European Parliament supports ethical objections to the industrial production of cloned meat for food. Cloned animals suffer disproportionately highly from illnesses, malformations and premature death. MEPs have been calling for proper regulation for years: it's high time the Commission listened to the European Parliament and citizens on this issue."

Moratorium on nanomaterials

The European Parliament agreed that nano-sized ingredients and food from nanotech processes should be subject to novel foods regulations. They furthermore called for a moratorium until specifically-designed risk assessment of nanotechnology processes or nano-ingredients can prove them to be safe, expressing concerns that nanotechnology is already being used in food and food packaging. Any approved nano-ingredients should be mentioned on food labels.

Food from GM-fed animals

A majority of MEPs rejected an amendment calling for compulsory labelling of food products that derive from animals raised on genetically-modified feed.

Next steps

If Council does not accept this second-reading position of the Parliament, an agreement will be sought through the conciliation procedure.

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

Servizio diplomatico dell'UE: il Parlamento conferma l'accordo di Madrid

Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio che fissa l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna

Due settimane dopo l'accordo raggiunto a Madrid sul Servizio europeo di azione esterna (SEAE), il Parlamento ha approvato giovedì una serie di raccomandazioni sulla sua organizzazione e metodo di lavoro. Il nuovo servizio diplomatico é una delle novità principali nell'architettura dell'Unione seguite all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Anche se il Parlamento è stato formalmente solo consultato sull'organizzazione e il funzionamento del SEAE, i deputati hanno negoziato e ottenuto cambiamenti importanti rispetto alla proposta originaria fatta dall'Alto rappresentante per la politica estera dell'UE Catherine Ashton. L'identità comunitaria del nuovo servizio sarà rafforzata, così come la responsabilità democratica sia politica che di bilancio nei confronti del Parlamento, secondo quanto hanno affermato i negoziatori del PE.

La risoluzione é stata approvata con 549 voti a favore, 78 contrari e 17 astensioni.

Il SEAE assisterà l'Alto rappresentante (AR) nella sua funzione di condurre la politica estera dell'Unione e assicurarne la coerenza dell'azione esterna. Il controllo sulla politica di sviluppo e di vicinato rimarrà di responsabilità della Commissione europea, al contrario di quanto richiesto nella proposta originaria di Ashton, che dava maggiori poteri al Servizio diplomatico.

Responsabilità politica e di bilancio del SEAE

Lo scrutinio del Parlamento, sia politico che di bilancio, sul nuovo servizio é garantito dall'accordo raggiunto. Mentre il bilancio esecutivo sarà responsabilità della Commissione, che dovrà comunque tenere i deputati informati sulle spese per le azioni esterne e le delegazioni, il discarico del bilancio del SEAE nel suo complesso sarà eseguito dal Parlamento.

Prima di assumere l'incarico, i Rappresentanti speciali dell'UE e i capi delegazione nei paesi considerati dal Parlamento di importanza strategica dovranno comparire davanti alla commissione affari esteri del PE. L'Alto rappresentante dovrà anche chiedere il parere del Parlamento sulle questioni principali di politica estera comune e i deputati che avranno incarichi istituzionali potranno avere accesso a documenti riservati. I deputati hanno anche sottolineato l'importanza di rafforzare le relazioni coi parlamenti nazionali.

Almeno il 60% di personale sarà dell'UE

I deputati hanno ottenuto che almeno il 60% del personale del SEAE sarà composto da funzionari dell'Unione. Ciò garantirà l'identità comunitaria del servizio. I funzionari dei servizi diplomatici nazionali costituiranno un terzo del personale e saranno assunti come agenti temporanei per un massimo di 8 anni estendibili a 2. Le assunzioni saranno basate sul merito, tenendo in considerazione il criterio di equilibrio geografico e di genere, come afferma la relazione Brok.

Il quartier generale del nuovo servizio sarà a Bruxelles. Il SEAE sarà composto da un'amministrazione centrale e dalle 136 ex delegazioni esterne della Commissione. Ci sarà una struttura dedicata ai Diritti umani a livello di sedi principali e nelle delegazioni locali, oltre a dipartimento per assistere l'Alto rappresentante nelle sue relazioni col PE in questo campo.

Prossime tappe

Le modifiche necessarie al Regolamento finanziario, allo Statuto dei funzionari e al bilancio 2012, sulle quali il PE ha pieni poteri di codecisione col Consiglio, saranno votate dopo la pausa estiva e dopo che il Consiglio avrà formalmente approvato la posizione del PE sull'organizzazione del Servizio diplomatico. Un anno dopo l'entrata in vigore della decisione sul SEAE, l'AR Ashton presenterà alla Commissione una stima di bilancio.

EU diplomatic service: Parliament gives go-ahead to Madrid deal

Two weeks after the Madrid deal on setting up the European External Action Service (EEAS), a package of recommendations on its organisation and working methods was approved by the European Parliament on Thursday. The EEAS is a major new development introduced by the Lisbon Treaty.

Although Parliament was only formally consulted on the organisation and functioning of the EEAS, MEPs negotiated substantial changes to EU High Representative Catherine Ashton's original plans put forward in March. The service's "Community identity" will be strengthened and its political and budgetary accountability to Parliament is ensured, according to Parliament's negotiators, Elmar Brok (EPP, DE), Guy Verhofstadt (ALDE, BE) and Roberto Gualtieri (S&D, IT).

Today's resolution asks the Council to notify Parliament if it intends to depart from the resolution and also asks Council to consult Parliament again if it intends to amend the High Representative's proposal. The resolution was adopted by 549 votes to 78 with 17 abstentions. The EEAS will help the High Representative (HR) in conducting the EU's foreign policy and ensuring that its external policy is consistent. The HR is also Vice-President of the Commission and President of the Foreign Affairs Council.

Who stands in when the High Representative is absent?

MEPs were reluctant to see civil servants (such as the executive secretary general) deputise for Lady Ashton when briefing Parliament. Instead they have won an undertaking that, where necessary, she will be replaced either by the EU commissioners for enlargement, development or humanitarian aid or by the foreign affairs minister of the country holding the EU presidency.

External co-operation

Control over EU external co-operation programmes (development and neighbourhood policies) will remain the responsibility of the Commission, contrary to Ms Ashton's original proposal, which would have given more power to the EEAS.

Proposals for changes in development policy (European Development Fund and Development Co-operation Instrument) will be prepared jointly by the EEAS and the Commission, under the Commissioner's responsibility, and then jointly submitted for a Commission decision.

EEAS: at least 60% to be EU staff

MEPs have also won an undertaking that at least 60% of EEAS staff will be made up of permanent EU officials. This will guarantee the diplomatic service's Community identity. Officials from national diplomatic services - to constitute one third of the staff when the service has reached full capacity - will be temporary agents for a duration of up to eight years with a possible extension of two years.

Recruitment will be "based on merit whilst ensuring adequate geographical and gender balance", says Mr Brok's report. Measures to correct possible "imbalances" could be taken during the 2013 review of the service. These measures would be analogous to the ones taken when new Member States joined the EU in 2004.

On 1 January 2011, a total of 1,525 civil servants from the Commission and the Council's General Secretariat will be transferred to the EEAS and 100 new posts have been created. The total figure is 1625. Recourse to seconded national experts will be limited and these experts will not be counted as staff from Member States (one third of the total).

Headquarters and basic organisation

The EEAS will have its headquarters in Brussels and will be made up of a central administration and the 136 former Commission delegations.

The central administration will be organised in directorates-general comprising geographic desks covering all countries and regions of the world, as well as multilateral desks.

The statement on the service's basic organisation stipulates that there will be a human rights structure at headquarters level and locally in the delegations as well as a department assisting the HR in her relations with Parliament. On crisis management and peace-building, the

statement says that common security and defence policy (CSDP) structures will be part of the EEAS.

Political and budgetary accountability

The service's political and budgetary accountability to Parliament is guaranteed, with full budget discharge rights over the service.

The operational budget will be the Commission's responsibility. Parliament will receive from the Commission a document clearly accounting for the external action parts of the Commission budget, including the establishment plans of the Union's delegations, as well as the external action expenditure per country and per mission. The EEAS administrative budget will be in a new section X "European External Action service".

Before taking up their posts, EU Special Representatives and Heads of Delegations to countries and organisations which Parliament considers "strategically important" will appear before the Foreign Affairs Committee.

The HR will also seek Parliament's views on key CFSP policy options and MEPs holding institutional roles will have access to confidential documents.

The Foreign Affairs Committee and the Budgets Committee bureaus will have stronger scrutiny rights over CFSP missions financed out of the EU budget.

MEPs also expressed their wish to strengthen ties with national parliaments.

Next steps

Changes to the Financial Regulation, the Staff Regulation and the 2010 budget, on which Parliament has joint decision-making powers with Council, will be put to the vote after the summer recess and after the Council has endorsed Parliament's position on the operation of the service.

One month after the entry-into-force of the EEAS decision, Baroness Ashton is to present to the Commission an estimate of the EEAS revenue and expenditure, with a view to drafting an amending budget.

DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Human rights: Zimbabwe, Venezuela, North Korea

In three resolutions adopted in Strasbourg on Thursday, the European Parliament calls for the release of Zimbabwean human rights campaigner Farai Maguwu, urges North Korea to stop its systematic violations of human rights and asks the authorities of Venezuela to free Maria Lourdes Afiuni, a judge in Caracas who was arrested in December 2009.

Zimbabwe: human rights should be part of Kimberley process

Parliament calls for the release of Zimbabwean human rights campaigner Farai Maguwu, who was arrested by the authorities on 3 June this year after he identified serious human rights violations by the Zimbabwean state security forces in several Zimbabwean diamond fields.

MEPs call on the Zimbabwean government to demilitarise the Marange diamond fields. They also urge Harare to respect the Kimberley Process Certification Scheme, which enables members to sell rough diamonds on the legitimate international market provided that their trade does not finance armed conflicts, by observing human rights.

Parliament also "calls for the revision of the Kimberley Process to take proper account of human rights principles". In addition, it insists that the Zimbabwe Government use the substantial revenue from diamond mining to help regenerate the economy as a whole.

"Mugabe and his close supporters remain a continuing stumbling block in the process of political and economic reconstruction and reconciliation in Zimbabwe, plundering as they do its

economic resources for their own benefit", states the resolution, which was adopted by a show of hands.

Venezuela: MEPs call for release of Judge Afiuni

In a resolution on Venezuela, MEPs demand the release of Judge Maria Lourdes Afiuni, who was arrested without charge at court by officials of the DISIP (Directorate of Intelligence and Prevention). They call for guarantees for judicial independence and the democratic conditions needed to allow legislative elections to go ahead in September.

Parliament calls for the release of the judge and also for a fair and rapid trial, with all the necessary legal guarantees. They voice concern at the conditions of detention of Judge Afiuni, which pose a threat to her physical and psychological integrity.

They condemn the public statements made by the President of the Republic of Venezuela, insulting and denigrating the judge.

With a view to the parliamentary elections on 26 September, the resolution, which was adopted by 46 votes to 20 with 1 abstention, calls on the Venezuelan Government to respect the rules of democracy and the principles of freedom of expression, assembly, association and election.

North Korea: human rights violations must stop

Turning to the situation in North Korea (DPRK), Parliament calls on the government to abolish the death penalty and end to the ongoing grave, widespread and systematic human rights violations, public executions and extra-judicial executions. MEPs also urge the international community to protect North Korean refugees.

The EU should "appoint an EU special representative on the DPRK to ensure persistent attention and coordination" both within the European Union and with key partners such as the United States and South Korea, says the resolution.

MEPs call on the Government of the DPRK to ensure a comprehensive investigation on the EU citizens and third-country nationals who are suspected to have been abducted by North Korean state agents during past decades.

EU Member States are urged "to continue granting North Korean refugees asylum and to adopt a more systematic approach to organising European and international protection for North Koreans". In addition, Parliament calls on China to stop arresting and returning North Korean refugees to the DPRK.

The resolution was approved by 64 votes to 0, with 1 abstention.

Unipax

"Servizi universali per un nuovo umanesimo e la pace"

Sistema gratuito di servizi partecipativi e informativi utili per costruire un Nuovo Umanesimo e la pace favorendo la civile convivenza e la qualità della vita nel rispetto dei diritti fondamentali.

SERVIZI PARTECIPATIVI

- **FORUM MONDIALE PERMANENTE PER UN NUOVO UMANESIMO E LA PACE** (www.forumpax.org; www.forumpax.com; www.forumpax.net; www.forumpax.it; peaceworldforum.com; www.wrpm.org). Forum telematico permanente, suddiviso in **stanze tematiche**, per mezzo delle quali raccogliere e diffondere informazioni, ricerche e, soprattutto, **idee-progetto** sui grandi problemi che assillano l'umanità. Uno strumento ideale per cercare insieme agli operatori di pace di tutto il mondo nuove soluzioni per i grandi problemi e nuove regole di civile convivenza per il "villaggio globale" del terzo millennio. La partecipazione è libera e avviene attraverso la presentazione di proposte, di idee-progetto, di questionari e con il voto in plenaria sulle iniziative migliori delle quali il Forum favorirà la concreta realizzazione.
- **ARTISTI PER UN NUOVO UMANESIMO E LA PACE** Stanza speciale interattiva, collegata all'Albo Mondiale degli Operatori di Pace, riservata agli artisti impegnati nella costruzione di un Nuovo Umanesimo e della pace con link ai siti degli artisti e l'attribuzione dei titoli di operatori di pace e messaggeri dell'Unipax.
- **CORSI DI FORMAZIONE** Corsi interattivi di formazione all'Unione Europea, alla pace, all'intercultura, alla civile convivenza e alla costruzione di un nuovo umanesimo.
- **VIAGGI E SCAMBI CULTURALI** Visite guidate presso Enti ed Istituzioni; scambi culturali.

SERVIZI INFORMATIVI

- **ALBO MONDIALE DEGLI OPERATORI DI PACE** (<http://www.wrpm.org/>) Elenco informativo telematico (directory-pagine gialle) che individua, presenta e valorizza su apposito sito gli Operatori di Pace e le loro più significative attività nella costruzione della pace e di un Nuovo Umanesimo attraverso il rispetto dei diritti fondamentali ed il miglioramento della qualità della vita. L'Albo offre la possibilità di collegamenti a mezzo link con i siti degli operatori di pace. È diviso in 5 sezioni:
 - persone fisiche (singoli cittadini),
 - persone giuridiche no profit (associazioni, enti, organismi no profit),
 - enti territoriali locali,
 - persone giuridiche profit (aziende, enti, organismi profit),
 - sezione speciale artisti.
- **MUSICA PER UN NUOVO UMANESIMO E LA PACE** Brani musicali inneggianti ai valori della civile convivenza, del rispetto dei diritti dell'uomo e della pace.

- **OFFERTA DI COOPERAZIONI E RICERCA DI PARTNERS** Per realizzare attività e idee-progetto, per scambiare esperienze e/o visite (servizio riservato alle persone giuridiche).
- **UNINEWS** Pubblicazione di fatti, eventi, iniziative di risonanza internazionale e/o di grande incidenza, particolarmente significativi per il bene della pace e della civile convivenza.

WWW.UNIPAXSERVICES.ORG

“Universal Services for a New Humanism and Peace”

Free system of part-taking and informative services useful to build a new humanism and peace, favouring the civil cohabitation and life quality standards with respect to the fundamental human rights.

PARTAKING SERVICES

- **World permanent forum for a new Humanism and Peace:**(www.forumpax.org; www.forumpax.com; www.forumpax.net; www.forumpax.it; peaceworldforum.com; www.wrpm.org). Permanent Electronic Forum, divided into **theme rooms** through which it is possible to collect and spread information, researches and, mainly, **project-ideas** on the great problems that pester humanness. An ideal tool to search together new solutions to the great problems and new rules for the civil cohabitation of the “global village” of the third millennium. The participation is free and is granted through the presentation of proposals, project-ideas, questionnaires and through the vote of the plenary assembly on the best initiatives, which will be favoured for their implementation by the Forum.
- **Artists for a new Humanism and Peace:** Special interactive room reserved to artists involved in the construction of a new humanism and peace with links to the artists' sites and the attribution of the title of peace makers and messenger of UNIPAX.
- **Training Courses on Peace:** Interactive training courses on peace, civil cohabitation and interdependence.
- **Trips and Cultural Exchanges:** Guided tours to Private and Public Institutions; Cultural Exchanges.

INFORMATIVE SERVICES

- **WORLD REGISTER OF PEACE MAKERS:** (<http://www.wrpm.org/>) Electronic List - Yellow pages/directory – which encloses and introduces those who are active to improve the civil cohabitation, the quality standards of life and to make peace through the realization of a new Humanism, through the respect of fundamental rights and life quality improvement. WRPM is divided into 5 sections: *Citizens, No profit (institutions / organizations / associations), Local Institutions, Profit Making (institutions / firms), Special section artists.*
- **Music for a new Humanism and Peace:** Musical Themes praising values like peace, social equality, human rights.

- **Offer of Cooperation and Partner research:** For the development of projects, exchanges of experience and visits (only associations, private and public institutions, legal entities).
- **UNINEWS:** Publishing of worldwide awareness or big impact facts and initiatives, particularly significant for the good of peace and civil cohabitation.

WWW.UNIPAXSERVICES.ORG